

W LA LIBERTÀ STORIA DI DUE RIBELLI

W LA LIBERTÀ STORIA DI DUE RIBELLI



Politecnico di Torino
Corso di Laurea in Design e Comunicazione
Anno Accademico 2023/24

Relatrice: Barbara Stabellini
Co-relatore: Gabriele Fumero

ABSTRACT

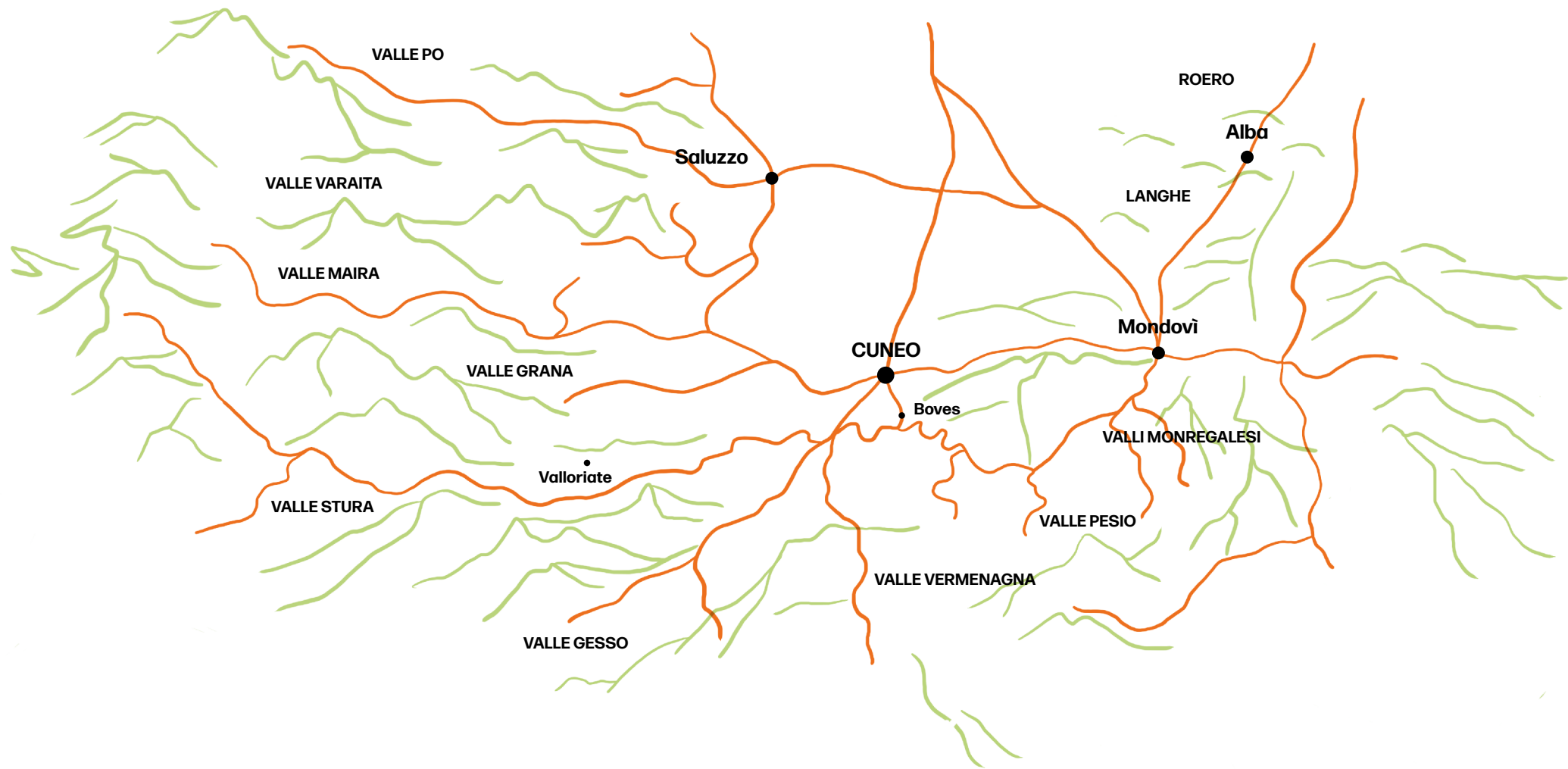
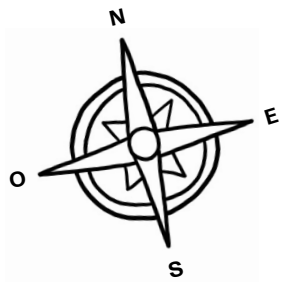
Per venti mesi, dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945, una guerra di popolo corre dalle valli alle pianure della provincia di Cuneo. È la lotta degli uomini e delle donne della Resistenza che combattono contro l'occupazione nazifascista e per la conquista di diritti e libertà. Le forze e gli ideali che danno vita a questo movimento hanno un ruolo essenziale nella nascita dell'Italia democratica, e costituiscono una parte identitaria della memoria collettiva nazionale. Una memoria da conservare e tramandare come esempio di emancipazione dalle oppressioni e di rifiuto del fascismo.

Il progetto di tesi racconta il fenomeno complesso della Resistenza, nello specifico quella cuneese, nei suoi elementi fondanti e nei suoi risultati, con l'obiettivo di far conoscere alle nuove generazioni l'impresa coraggiosa dei combattenti e delle combattenti della libertà. Al fine di raggiungere questo intento, si progetta un prodotto editoriale cartaceo per l'infanzia che permette una fruizione interattiva, incuriosendo i giovani lettori e le giovani lettrici a scoprire delle vicende lontane da loro nel tempo.

5

For twenty months, from 8 September 1943 to 25 April 1945, a people's war runs from the valleys to the plains of the province of Cuneo. It is the struggle of the men and women of the Resistance who fight against the Nazi-fascist occupation for the conquest of rights and freedom. The forces and ideals that give life to this movement are essential in the birth of democratic Italy and make up an identity-making part of the national collective memory. A memory to be preserved and passed down as an example of emancipation from oppression and rejection of fascism.

The thesis project recounts the complex phenomenon of the Resistance, in particular that of Cuneo, in its founding elements and its results, intending to make the new generations aware of the courageous undertaking of the freedom fighters. To achieve this goal, a paper editorial product for children that allows interactive use is designed, arousing the curiosity of young readers to explore historical events that are far away from their own time.



La provincia di Cuneo confina con la Francia a sud-ovest, la Liguria a sud-est, e le province di Torino e Asti a nord e nord-est.

ABSTRACT

5

INTRODUZIONE

11

RICERCA

13

RESISTENZA CUNEESE

14

Premesse della guerra partigiana

15

Venti mesi di guerra partigiana

22

NUMERI

42

Ricompartigiani

43

Analisi statistica

45

STORIE

52

Persone

53

Luoghi

65

ANALISI

73

VISUAL STORYTELLING

74

CASI STUDIO

76

Raccontare la Resistenza

77

Raccontare per conoscere

90

Considerazioni

114

PROGETTO

117

ELEMENTI PROGETTUALI

118

Che cosa comunicare

119

A chi rivolgersi

120

Come comunicare

120

CONCEPT

124

W LA LIBERTÀ. STORIA DI DUE RIBELLI

126

Albo illustrato

127

Storia e personaggi

127

137

Timone del libro

146

Testo, immagini e colori

148

Impaginazione grafica e tipografia

153

Interazione e occhiali

166

Appendice

166

Stampa e rilegatura

175

Prima e quarta di copertina

179

CONCLUSIONI

181

FONTI

182

BIBLIOGRAFIA

182

SITOGRAFIA

185

FONTI AUDIOVISIVE

186

ICONOGRAFIA

189

RINGRAZIAMENTI

INTRODUZIONE

Il percorso di questo progetto di tesi si avvia a partire da un interesse personale nei confronti del fenomeno resistenziale in provincia di Cuneo, legato anche a un coinvolgimento familiare nel movimento partigiano, e dalla volontà di utilizzare gli strumenti della comunicazione visiva per esplorare nella sua completezza un tema complesso che, nonostante risalga a ottant'anni fa e possa apparire sorpassato, ha un peso sulla realtà odierna.

L'obiettivo principale del progetto non vuole essere la celebrazione retorica di un'esperienza (innegabilmente) straordinaria che ha aperto una strada di libertà, vuole piuttosto spiegarla e renderla comprensibile, soprattutto a chi non la conosce, affinché sia un appiglio contro le derive antidemocratiche e violente.

La prima fase del progetto si concentra sulla ricerca storica che è stata condotta su più fronti: si parte con lo studio prettamente storico tramite la consultazione di manuali e resoconti sulla guerra partigiana cuneese (di cui si riporta un resoconto sintetico con le fasi, gli eventi e i personaggi principali che l'hanno segnata) per passare poi all'analisi statistica effettuata sulla Banca Dati del Partigianato Piemontese per indagare la composizione sociale che caratterizza il movimento e, infine, alla raccolta di interviste, memorie, documentari e più in generale tutto quel materiale prodotto da storici, giornalisti o altri professionisti che documenta e sigilla nel tempo le testimonianze dirette degli uomini e delle donne che hanno preso parte alla Resistenza.

La seconda fase riguarda l'analisi di progetti di comunicazione digitale e di editoria che raccontano il tema resistenziale, ma anche altri argomenti storici, sociali o di attualità che spiccano per complessità e sono raccontati con modalità differenti. La raccolta dei casi studio ha permesso di fare delle considerazioni sulle proprietà comunicative offerte da diversi strumenti e di iniziare a direzionare la progettazione verso un campo specifico, sia dal punto di vista del supporto sia dal punto di vista del target.

La terza e ultima fase è quella dedicata allo sviluppo del progetto, in cui si illustrano le scelte compiute sulla narrazione, sul pubblico di riferimento e sulle modalità con cui raggiungere l'obiettivo di comunicazione prefissato.

RICERCA

RESISTENZA CUNEESE

PREMESSE DELLA GUERRA PARTIGIANA

La Resistenza partigiana è una cesura con l'ordine preesistente, un'esperienza collettiva, libertaria e rifondativa, l'effetto della violenza dell'occupazione e della sottomissione alla dittatura.

Per vent'anni il fascismo nega qualsiasi partecipazione popolare al processo politico e, più in generale, qualsiasi possibilità di libera scelta. Il 10 giugno 1940 è un momento cruciale, Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia a Roma annuncia l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania nazista, contro Francia e Gran Bretagna. Interrotta la dichiarazione di "non belligeranza", il Paese è trascinato nel secondo conflitto mondiale, per cui non è preparato né militarmente né economicamente. E se inizialmente gran parte della popolazione si mostra entusiasta per l'impresa bellica perché le sue sorti sembrano decise,^A presto dopo le pesanti sconfitte^B e il peggioramento delle condizioni di vita, si assiste a un crollo del consenso verso la guerra e il regime che l'ha voluta. Già nel 1941 si assiste a manifestazioni di protesta contro la guerra e il carovita e due anni più tardi all'ondata degli scioperi antifascisti nelle fabbriche di Torino e Milano.

15

È il 1943 a portare con sé la svolta. Lo sbarco alleato in Sicilia del 10 luglio 1943 infrange ogni speranza di vittoria e impone decisioni urgenti che determinano le sorti del conflitto e pongono i presupposti della guerra partigiana. Durante la notte del 25 luglio il Gran Consiglio del fascismo, l'organo supremo del regime, riunitosi per la prima volta dopo quattro anni, esautorava Mussolini dalle funzioni di capo di governo per aver compromesso gli interessi della nazione portandola alla sconfitta. Nel pomeriggio Vittorio Emanuele III riceve Mussolini che dopo aver rassegnato le dimissioni viene fatto arrestare. La sera via radio si comunicano la caduta di Mussolini e il conferimento dell'incarico di formare un nuovo governo al generale Pietro Badoglio. È la fine del fascismo come forma istituzionale e regime legittimo.^C

- A Il 14 giugno 1940, i nazisti entrano a Parigi dove viene firmato l'armistizio che ne decreta l'occupazione militare e impone l'insediamento del governo collaborazionista di Vichy che cessa di esistere nel 1944 con l'arrivo degli anglo-americani.
- B Sono soprattutto le campagne italiane in Grecia (1940-1941), Africa (1940-1943) e Russia (1941-1943) a mostrare, con la completa disfatta dell'Armata italiana, l'incapacità politica e militare della dittatura fascista.
- C Il fascismo si ripresenta il 23 settembre 1934 con la Repubblica Sociale Italiana (Rsi), regime collaborazionista della Germania nazista al cui vertice si pone Benito Mussolini.

L'indomani dell'arresto di Mussolini, la notizia è sulle prime pagine di tutti i quotidiani. Manifestazioni e cortei esprimono l'entusiasmo della popolazione che spera nella fine del conflitto. È il 26 luglio 1943. A Cuneo Duccio Galimberti^A dal balcone di casa, di fronte piazza Vittorio Emanuele II (che oggi porta il suo nome), si rivolge alla folla con un discorso memorabile. Proclama la necessità di passare dalle parole ai fatti, ponendo fine a ogni forma di fascismo, e di volgere le armi contro la Germania nazista. Galimberti è la prima voce della Resistenza a levarsi sicura nella confusione del momento: la guerra si presenta "come una realtà imminente, come un dovere da compiere".^B

Il discorso di Galimberti è anticipatore di ciò che avviene di lì a poche settimane con la resa dell'Italia agli Alleati, intanto i giorni che seguono la caduta del regime vedono una situazione di stallo. I partiti antifascisti si attivano, ma rimangono clandestini perché permane il divieto di costituzione dei partiti. Si applica la circolare Roatta che vieta ogni assembramento, e l'entusiasmo dei gruppi pubblici che scendono in piazza a manifestare o distruggere i simboli fascisti è smorzato, non senza qualche azione repressiva delle Forze Armate. Ma l'8 settembre 1943 tutto cambia.

La radio annuncia l'armistizio, firmato già il 3 settembre e tenuto segreto, la sera dell'8 settembre; nella notte il Re fugge da Roma con la Regina, il principe Umberto, il maresciallo Badoglio e lo stato maggiore al completo. L'autorità statale crolla, l'esercito italiano senza comandi è abbandonato a se stesso.

All'improvviso, come una diga che si sfascia e libera le sue acque, la IV Armata^C in fuga dalla Francia invade il Cuneese. Su Cuneo rotolano forse cinquantamila uomini. Colonne di muli, cavalli, automezzi: colonne che transitano, sostano, si frammischiano. E soldati, soldati. Non un colonnello, non un generale: soltanto la folla immensa dei senza gradi. Le armi scottano, i soldati le buttano.

^A Tancredi Galimberti detto Duccio (1906-1944) è stato un avvocato, militante del Partito d'Azione, membro del comando della Banda "Italia Libera", e poi comandante regionale delle Formazioni GL del Piemonte: viene ucciso dai fascisti il 3 dicembre 1944. Proclamato eroe nazionale dal Comitato di Liberazione piemontese, è il primo partigiano a essere decorato di Medaglia d'oro al Valor militare nel 1945.

^B Dante Livio Bianco, *Guerra partigiana* (Torino: Einaudi, 1973), XV.

^C La IV Armata è l'unità dell'esercito regio schierata lungo il confine francese per prendere parte alla campagna tedesca contro la Francia e in previsione di uno sbarco alleato.



In alto. Galimberti parla dal balcone. In basso. La folla radunata in piazza.

Cittadini di Cuneo, Italiani,

la notizia che da tanto tempo attendevamo è giunta. Mussolini è stato deposto o, come dice l'eufemistico comunicato di Sua Maestà il Re, ha rassegnato le dimissioni.

Da giorni aspettavamo qualcosa del genere. La situazione militare e sociale dell'Italia si era fatta insostenibile. Ogni giorno nuove sconfitte si aggiungevano a quelle patite sul fronte africano e su quello russo. Metà della Sicilia è stata occupata dagli Angloamericani. Ogni giorno centinaia di soldati italiani cadono in combattimento e tanti civili muoiono sotto i bombardamenti. Molte città sono colme di macerie.

Dove non si muore per armi, si rischia di morire di fame. Manca il pane, manca l'indispensabile per vivere. Siamo arrivati a questo punto per una guerra assurda imposta al paese da una dittatura che ha distrutto non solo la vita pubblica della nostra patria, ma anche la sua dignità e il suo onore. L'iniziativa del Re è stata accolta con tripudio dal popolo italiano. Ovunque la folla festante invade le piazze, abbatte i simboli del regime, riscopre la gioia del parlare di politica, di lanciare slogan senza il terrore della denuncia e dell'arresto. Tutti noi partecipiamo a questo sentimento. Tutti noi viviamo il senso di liberazione che la caduta della dittatura suscita. Ma non lasciamoci prendere dall'entusiasmo ingenuo. La deposizione di Mussolini non riporta indietro le lancette della storia, come se vent'anni di regime non fossero mai esistiti e l'Italia potesse riavere di colpo libertà, pace e benessere.

[...] La guerra continuerà, perché i tedeschi e i loro complici fascisti non rinunceranno a perdere le posizioni di forza possedute in Italia. La guerra dovrà quindi continuare, ma non sarà quella di cui parla il maresciallo Badoglio: sarà guerra di Liberazione contro i tedeschi e i fascisti. Il prezzo da pagare sarà alto e andrà ad

aggiungersi a quelli già pagati dall'inizio della guerra, anzi i patrioti saranno costretti a prendere le armi non solo contro i tedeschi, ma anche contro i fascisti. Sarà una pena atroce, combattere contro degli italiani, ma inevitabile.

[...] Solo una libera scelta, compiuta dal basso, di massa, può riscattare gli Italiani dalla vergogna di vent'anni di fascismo. Sarà una guerra popolare e nazionale; dunque, combattuta volontariamente dal popolo preparato e guidato da chi è consapevole della gravità del momento storico. Una guerra che esige, accetta ed anzi cerca, il sacrificio non mai è sterile, mai. Soltanto essa, tramontate le menzogne e le illusioni del regime, può creare i nuovi valori morali di cui l'Italia ha bisogno.

Soltanto essa può garantire all'Italia quella vera pace a cui aneliamo, contribuendo alla costruzione di un nuovo ordine europeo democratico e confederale. Non potrà essere una parte politica sola a costruire o ricostruire quei valori.

[...] Dodici ore fa, dopo vent'anni di oppressione, abbiamo riconquistato la libertà. Non vogliamo separarcene mai più.

W l'Italia, W la libertà^A

A Crpiemonte, "Ebbe inizio la Resistenza", Medium, 30 luglio 2020, <https://crpiemonte.medium.com/ebbe-inizio-la-resistenza-74deba42dfa7>.

Le divise scottano: la ricerca di abiti borghesi diventa frenetica, ossessionante. La parola d'ordine è una sola: tutti a casa.^A

Sia i reparti militari della IV Armata e della Guardia alla Frontiera (GaF) che arrivano dalla Francia attraverso i passi alpini, sia quelli di stanza in città si sciolgono rapidamente. Centinaia di uomini vengono congedati con l'ordine di sbarazzarsi delle armi e si riversano nel Cuneese dove pianure, colline e montagne diventano luogo di rovesci senza precedenti. Alcuni tentano di ricongiungersi con le proprie famiglie, scappando su mezzi di fortuna, altri vagano nelle valli e nelle campagne in attesa degli eventi, mentre le città attendono indifese l'arrivo dei tedeschi. Si attendono invano disposizioni dall'alto, colonnelli e maggiori dispongono di aspettare, nessuno sa che cosa fare. L'avvilimento provocato dalla situazione spinge gli antifascisti all'azione, a concretizzare il proposito, sino allora preventivato, di dare vita a una resistenza armata "irregolare", perché "se l'esercito si sfasciava, se generali e colonnelli mancavano alla prova, se coi reparti regolari non si poteva concludere nulla, tanto valeva che gli antifascisti cercassero di far da sé".^B

La Resistenza armata nella provincia nasce così per volontà di coloro che decidono di ribellarsi ai soprusi fascisti e tedeschi prendendo la via dei monti. Fin da subito si presentano vari problemi, come quello dell'equipaggiamento e dell'armamento, ma non ci sono dubbi sul luogo che avrebbe accolto i combattenti della guerra di Liberazione: la montagna. Le valli del Cuneese diventano la casa della Resistenza, da base fondamentale di attecchimento si rivelano l'ambiente principale di sviluppo e consolidamento. Dopo mesi e mesi di lotta, i partigiani di Giustizia e Libertà della Valle Gesso canteranno:

**Le montagne le montagne di Valle Gesso
Sono state sono state la nostra casa
Quando tutta tutta Italia l'era invasa
Da tedeschi da tedeschi e traditor.^C**

A Nuto Revelli, introduzione a *Guerra partigiana*, di Bianco, XV.
B Bianco, *Guerra partigiana*, 7.
C Bianco, *Guerra partigiana*, 9.

VENTI MESI DI GUERRA PARTIGIANA

Il 12 settembre i tedeschi entrano a Cuneo. Le SS prendono in consegna l'intera città, rastrellano centinaia di soldati sbandati destinandoli ai campi di concentramento in Germania, insieme agli ebrei in fuga in cui si imbattono. Nel frattempo i ribelli sono alla macchia e si organizzano per la guerriglia.

Le bande che iniziano a formarsi raggruppano uomini diversi tra loro, spesso lontani per origine politica e sociale, e con intrinseche peculiarità motivazionali; i loro atteggiamenti e le loro ispirazioni influenzano le impostazioni della guerra partigiana che assume in prima battuta i caratteri di una protesta di pionieri.

Il territorio cuneese, collocato tra la Liguria e la Francia sud-orientale, occupa una posizione strategica che favorisce la precoce formazione delle bande partigiane, ma determinante è l'iniziativa personale degli uomini che fin da subito si impegnano per organizzare e condurre la lotta partigiana. È il caso di Duccio Galimberti.

Nel suo studio di avvocato fin dal 26 luglio convergono elementi antifascisti cuneesi e, tramite Dante Livio Bianco^A, anche torinesi, che organizzano un piccolo gruppo e un formale arruolamento.

Galimberti e Bianco, con altro dieci compagni, salgono in Valle Gesso, a Madonna del Colletto, dove danno vita alla banda "Italia Libera", una settimana più tardi si spostano a Paraloup in bassa Valle Stura, dove si unisce a loro Nuto Revelli: si definisce così uno dei primi nuclei partigiani della provincia e del Nord Italia.

Tuttavia questo caso non è l'unico degno di nota, nelle valli vicine altri si stanno preparando alla guerriglia. Due carradori di fede comunista, Giovanni e il figlio Spartaco Barale^B, lasciano la bottega, diventata sede del comando della formazione, e la residenza di Borgo San Dalmazzo per gettare le basi di un nucleo partigiano

22

A Dante Livio Bianco (1909-1953) è stato un avvocato, alpinista e comandante partigiano. Nato a Cannes in Francia da genitori originari della Valle Gesso, nei primi anni del fascismo, durante gli studi universitari a Torino incontra e frequenta importanti figure antifasciste come Piero Gobetti e Alessandro Galante Garrone. Militante del Partito d'Azione, all'indomani dell'armistizio raggiunge Cuneo per organizzare le prime bande partigiane. Viene decorato di due medaglie d'argento al valor militare.

B Giovanni Barale (1887-1944), primo segretario della Federazione comunista di Cuneo, con l'avvento del Fascismo svolge clandestinamente l'attività antifascista fino al luglio 1943, quando riorganizza nel Cuneese il partito, diventando figura di riferimento del movimento antifascista. È ucciso dai nazisti insieme al figlio Spartaco (1922-1944) nel tentativo di avvisare i comandi partigiani di un rastrellamento imminente.

in Valle Vermenagna, mentre sulle pendici della Bisalta Ignazio Vian^A, un giovane tenente della GaF, raduna un contingente di soldati dispersi.

Ciascuna iniziativa è rappresentativa delle componenti da cui si origina la lotta armata. Ci sono i gruppi spontanei di origine militare, fedeli alle tradizioni dell'esercito e alla monarchia, dalle posizioni generalmente attendiste, o più reazionarie e attive come nel caso della banda di Vian; in quasi tutte le vallate, dalle Alpi Marittime al Monviso, ci sono militari sbandati, molti si sciolgono rapidamente, altri crescono di numero creando le Formazioni Autonome che richiamano l'esercito e il giuramento al re, nonostante mostrino talvolta al loro interno ispirazioni eterogenee, repubblicane o cattoliche come nel caso del nucleo partigiano della Valle Pesio. La seconda componente è costituita dai comunisti, come Giovanni Barale e suo figlio, e dai militanti del PCI di Torino che, guidati da Pompeo Colajanni "Barbato",^B riuniscono gli sbandati in Valle Po, dando vita al nucleo fondante delle brigate Garibaldi del basso Piemonte. La terza componente è rappresentata dai militanti del Partito d'Azione cui è legata la banda "Italia libera", da cui nascono le brigate Giustizia e Libertà.

23

Una settimana dopo l'arrivo dei tedeschi, il 19 settembre, ecco il primo grande avvenimento che sconvolge la popolazione insieme alla fragile e neonata organizzazione partigiana.

Un battaglione di SS, al comando del maggiore Joachim Peiper, muove all'attacco nella zona di Boves. L'azione si propone un duplice scopo: stroncare sul nascere l'organizzazione degli ex militari dislocati nella Valle Colla; punire la popolazione di Boves con una strage esemplare che diventi un monito. Il bilancio della giornata è tragico: ventisette i civili morti, donne e uomini, quasi tutti vecchi; trecentocinquanta

A Ignazio Vian (1917-1944) è una delle figure più rappresentative del partigianato cuneese. Chiamato alle armi quando l'Italia entra nel secondo conflitto mondiale, viene destinato alla Guardia di Frontiera di Boves dove dirige la lotta armata. Dalla Valle Colla si sposta in Valle Corsaglia e nelle Langhe dove è nominato vicecomandante del Gruppo divisioni Autonome. Recatosi a Torino per prendere contatti con i dirigenti del CNL del Piemonte, viene arrestato il 19 aprile e tenuto in carcere per mesi prima di essere ucciso dai tedeschi il 22 luglio 1944.

B Pompeo Colajanni Barbato (1906-1987) fonda il distaccamento Pisacane, uno dei primi nuclei delle brigate Garibaldi di cui diventa comandante. Nell'aprile 1945 organizza la marcia delle formazioni su Torino di cui diventa vicequestore dopo la sua liberazione.

In alto. Soldati nazisti all'arrivo a Cuneo. In basso. Boves data alle fiamme.



le case incendiate, distrutte. Nei giorni febbrili che succedono l'armistizio si avviano lentamente accordi tra i vari gruppi e partiti politici, non senza difficoltà e diversi obiettivi.^A

L'unico scontro a fuoco in Piemonte tra le truppe naziste e i resti dell'esercito italiano, e l'eccidio che segue a Boves segnano l'inizio della guerra, è per tutti la fine delle illusioni e delle speranze di una pace imminente.

Il movimento partigiano del Cuneese nell'autunno del '43 ha una natura mutevole. Nelle prime settimane tra i gruppi attivi si contano la Banda di Boves, la "Compagnia Rivendicazione Caduti" nei dintorni del capoluogo, gli elementi della famiglia Barale in Valle Vermenagna, la Banda "Prato" a Roaschia, la Banda di Frise, la Banda di Paraloup, la formazione del capitano Carbone all'imbocco della Valle Maira, dei raggruppamenti in Val Varaita, il gruppo di Geymonat-Barbato in Valle Infernotto e infine reparti di ispirazione militare nelle valli Casotto e Pesio. Mancano ancora i Roeri e le Langhe, dove la Resistenza prende il via nella primavera dell'anno successivo. Si assiste tuttavia a una progressione continua per cui alcune bande spariscono quasi subito, si trasferiscono, entrano in rapporti con altri gruppi o si aprono ad altre ispirazioni politiche e sociali. È in questo periodo che l'intero Cuneese viene suddiviso per volontà del CLNRP^B in settori: il I settore comprende l'area tra il Monregalese e la Valle Vermenagna, il II settore quella tra quest'ultima e la Valle Grana e il III settore tra le Valli Maria e Po.^C

Dopo l'assestamento dei mesi di settembre e ottobre, a dicembre il partigianato è una realtà consolidata che i nazifascisti fronteggiano con violenze per ripulire il territorio dalle bande. Il comando inviato dalla Germania ha messo in atto le disposizioni di occupazione in termini amministrativi per controllare la vita economica e produttiva del territorio; l'apparato militare della Rsi si mette all'opera e inizia a pubblicare i bandi di chiamata alle armi per i giovani delle classi 1923, 1924 e 1925.

^A Nuto Revelli, introduzione a *Guerra partigiana*, Bianco, XX.

^B Sigla del Comitato di Liberazione Nazionale Regionale Piemontese, organizzazione costituita nell'ottobre 1943 per organizzare e coordinare le bande partigiane che si stanno formando; è una cellula regionale del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) formatosi a Roma l'indomani dell'armistizio. Il CLN provinciale cuneese si formalizza in dicembre.

^C Marco Ruzzi, "La guerra partigiana e la guerra di Salò", in *Con la guerra in casa. La provincia di Cuneo nella Resistenza 1943-1945*, a cura di Michele Calandri e Marco Ruzzi (Cuneo: Ass. Primalpe Costanzo Martini, 2016), 113.

A impensierire i nemici è anche l'interessamento del popolo nei confronti dell'attività dei partigiani, questi infatti non sono combattenti isolati, c'è una corrispondenza tra loro e le masse popolari che si manifesta nei modi più vari, dal supporto entusiastico ad atti concreti come la fornitura di viveri, il ricovero dei feriti, il trasporto e l'occultamento di armi. È la gente di montagna, più di altra, a sodalizzare con le bande, prima dando da mangiare o da dormire agli sbandati dell'8 settembre poi aiutando i partigiani, nonostante il terrore delle rappresaglie, degli eccidi e delle vendette. Questo atteggiamento è l'espressione di uno stato d'animo diffuso che rivela le aspettative della popolazione.

Le iniziative partigiane nei primi mesi di lotta contano molti episodi significativi sia dal punto morale sia militare. Come il "territorio liberato" da parte di elementi bovesani insediati in Valle Stura che, cacciate le milizie fasciste, proclamano Vinadio "città libera"; pur trattandosi di un'esperienza breve, perché in soli tre giorni una colonna di tedeschi e di SS italiane riconquista il territorio, essa contribuisce a diffondere entusiasmo per la "liberazione". Si citano poi il sabotaggio del viadotto ferroviario di Vernante, sulla linea Cuneo-Ventimiglia, che viene fatto saltare paralizzando il traffico per un anno o l'attacco all'aeroporto di Mondovì contro i tedeschi per prelevare un carico di benzina. Sono colpi di questo genere e i sempre più frequenti scontri armati a dare la spinta al grande periodo di rastrellamenti con cui le forze germaniche si impegnano a ripulire il territorio dalle formazioni partigiane.

Dal 30 dicembre 1943 al 14 gennaio 1944 vengono assassinati dai tedeschi 200 persone tra civili e partigiani. Si comincia "il 30 dicembre con Bagnolo Piemonte e Paesana, il giorno dopo tocca a Boves, dove l'eccidio, secondo dopo quello di settembre, si prolunga per quattro giorni; il 2 gennaio a Dronero viene compiuta un'esecuzione; il 5 gennaio alla frazione Ceretto, fra Busca e Costigliole Saluzzo, è commesso un eccidio di civili; il giorno successivo si torna in val Po, con le uccisioni a Barge; il 10 gennaio la strage di piazza Paschetta a Peveragno; il 12-13 gennaio rastrellamento in valle Grana e il giorno successivo la morte di numerosi partigiani al Pellone di Miroglio".^A

A questa prima fase di sopravvivenza e incertezze segue un periodo di crisi, non solo per i rovesci subiti dalle bande, ma anche

26

27



Partigiani autonomi in Valle Corsaglia, 1944.

^A Ruzzi, "La guerra partigiana e la guerra di Salò", in *Con la guerra in casa*, 117.



28



29

A sinistra. Partigiani GL trasportano dei feriti in Valle Gesso.
A destra. Partigiani in viaggio da Paraloup.

per altre ragioni: non ci sono segni di un immediato sbarco alleato, il terrore nazifascista pesa sugli animi della popolazione che teme di appoggiare apertamente il movimento ribelle, si è in pieno inverno con scarse possibilità di rifornimento e un certo pessimismo si diffonde tra i combattenti. In retrospettiva, questo periodo costituisce per molti una risorsa, più che una difficoltà; infatti, a fronte delle perdite e delle difficoltà quanti sono scarsamente motivati ritornano in pianura o in città, e si allontanano dalle formazioni dove restano i più convinti, la cui esperienza torna utile a inquadrare il gran numero di reclute che raggiunge le vallate nelle settimane successive.

La prima metà del 1944 vede la militarizzazione delle bande che irrobustitesi in numero si articolano ora in distaccamenti, e i distaccamenti in squadre. Si impostano, "come un perfezionamento organizzativo, come accrescimento di efficienza e di consistenza",^A una disciplina e una gerarchia militare. La guerra popolare e rivoluzionaria si avvale degli strumenti degli eserciti regolari per consolidarne non solo il rendimento. In concomitanza alla militarizzazione si procede alla politicizzazione delle bande che consiste nel far emergere nei singoli combattenti le ragioni e gli ideali caratterizzanti del gruppo di cui fanno parte.

La necessità di questo *modus operandi* è dettata anche dalla seconda ondata di rastrellamenti che si scatena nei mesi primaverili del nuovo anno e che mira a scuotere la solidità il movimento mira raggiungere.

È in questo periodo che la Resistenza si consolida in gruppi: Autonomi (formazioni ufficialmente apolitiche ma di ispirazioni militare e legate all'area antifascista moderata), Garibaldi (organizzate dal Partito Comunista), Giustizia e Libertà (legate al Partito d'Azione), Matteotti (connesse al Partito Socialista) e Autonomi Rinnovamento (originatesi da una scissione interna perché favorevoli alla repubblica al contrario degli Autonomi).

Si stipulano accordi tra le formazioni perché il CLN insiste che le valli siano tatticamente collegate e per gestire la questione degli aviolanci da parte degli alleati con rifornimenti di vivere e di armi.

Tra aprile e maggio nella provincia si apre un nuovo fronte: le Langhe, un territorio che fino a quel momento non conosce

A Bianco, *Guerra partigiana*, 55.

la guerra partigiana, se non con episodi sporadici. Qui diventa leggendaria la figura del maggiore Enrico Martini, detto Mauri,^A uno dei primi animatori della Resistenza nelle valli monregalesi Maudagna e Casotto che nel marzo 1944 subiscono un pesante rastrellamento. Questo sbandamento porta le unità di Mauri a spostarsi nella Langhe dove si ricostituiscono per riprendere la lotta di liberazione e vengono. Scrive Mauri nel suo diario partigiano a proposito di quei giorni:

Gli ultimi incendi dei casolari alpestri divampavano ancora quando si decide il trasferimento nelle Langhe. Lasciamo la montagna con accorata tristezza, ché in montagna lasciamo tanta parte di noi. Mute, con passi felpati, al chiarore delle tenebre, trenta ombre sfilano per la piana di Lesegno in mezzo alle pattuglie tedesche e attraversano il Tanaro.

È la notte del 31 marzo. La decisione di spostarsi nelle Langhe era già *in pectore* da qualche tempo e a lungo si erano commentati i vantaggi di una dislocazione più centrale rispetto all'area piemontese. [...] Le Langhe ospitali accolgono così quel gruppetto di reduci e da quel giorno divengono il "covo dei banditi".^B

Nelle Langhe agiscono sia gli autonomi sia i garibaldini che, nonostante le differenze ideologiche, hanno l'obiettivo comune di espandere il movimento in un'area conveniente alla guerriglia contro i tedeschi, cioè le colline. Qui i boschi e la nebbia frequente offrono un valido rifugio, in cui nemici, poco pratici dei luoghi, fanno fatica a orientarsi.^C

Il mese di maggio vede anche un'intensa attività diplomatica che consiste in trattative con la Resistenza francese da parte dei giellisti della Valle Maria; si giunge a degli accordi scritti per

A Enrico Martini Mauri (1911-1976) è stato ufficiale degli alpini e dirigente industriale. Al momento dell'armistizio è in servizio presso lo Stato maggiore dell'Esercito, ritorna nelle sue terre e con il nome di battaglia Mauri (aggiunto al suo cognome dopo la Liberazione) organizza le brigate Autonome nelle Langhe e nel Monferrato, fondando il 1° Gruppo Divisioni Alpine (1° GDA). Viene decorato di medaglia d'oro al valore militare.

B Enrico Martini Mauri, *Noi del 1° Gruppo Divisioni Alpine. Settembre 1943-maggio 1945. Una resistenza da riscoprire*, (Cairo Montenotte: L. Editrice, 2011), 31.

C Giampaolo De Luca, "Partigiani delle Langhe Culture di banda e rapporti tra formazioni nella VI zona operativa piemontese" (Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Pisa, 2013), 105, <https://core.ac.uk/download/pdf/19203729.pdf>.



32

33



A sinistra. Dicembre 1944, sosta e marcia dopo il ripiegamento. In alto. Partigiani delle formazioni "R".



34



35

In alto. Mauri e altri partigiani autonomi ad Alba, ottobre 1944. A destra. Partigiani autonomi a Torino dopo la Liberazione.

l'intensificazione dei collegamenti tra vallate, lo scambio reciproco di materiale bellico e la condivisione di mezzi di collegamento con le forze alleate che di lì a poco, il 5 giugno, liberano Roma.

Il 6 giugno sbarcano in Normandia: entusiasmo e speranza percorrono città e campagne e inizia così un grande afflusso che moltiplicano le fila delle formazioni. È il periodo della "grande estate partigiana" in cui la forza numerica si fa considerevole e l'organizzazione militare si è perfezionata, e si adotta una nuova terminologia: in ogni settore si individua per ogni formazione politica una divisione (I, II, III, ecc.) costituita da unità minori, dette brigate.

Verso la fine dell'estate i tedeschi intensificano i loro attacchi sul fronte alpino per raggiungere la frontiera e respingere le truppe degli alleati che sono sbarcati in Provenza. Anche i tedeschi ne riconoscono il valore militare, come attesta il testo di un bollettino di guerra:

Nella regione alpina franco-italiana le nostre truppe, nonostante la tenace resistenza opposta dai terroristi, sono avanzate sulle strade dei passi verso occidente. Dopo dura lotta il passo della Maddalena è ritornato in nostro possesso.^A

36

Le formazioni partigiane sono coinvolte nella manovra strategica per ostacolare il passaggio dei nemici, è la dimostrazione del contributo da esse offerto nel conflitto mondiale.

La pressione dei nemici aumenta con quest'ultimi che arrivano a occupare le valli, l'attività di guerriglia è intensa e la speranza è che si stia assistendo all'ultima fase della guerra, nel timore di un nuovo inverno "in trincea".

Il 10 ottobre 1944, all'apice dell'esperienza della zona libera creata dalle forze partigiane in estate, il 1° Gruppo Divisioni Alpine di Mauri occupa la capitale della Langhe, Alba, e proclama la repubblica indipendente.

L'azione avviene senza combattere perché i fascisti, logorati dagli attacchi partigiani delle settimane precedenti, abbandonano la città dopo trattative mediate dalla curia. La conquista ha soprattutto una valenza soprattutto politica per gli Autonomi, già consapevoli di non poter resistere a lungo.

^A Bianco, *Guerra partigiana*, 111.

la Repubblica partigiana di Alba ha esistenza breve, il 2 novembre le forze della Rsi riprendono il controllo.

È l'inizio della crisi invernale, dove la scelta di resistere si scontra con le difficoltà e le privazioni della stagione fredda. Il 14 novembre il messaggio del maresciallo Alexander invita i partigiani a desistere, nascondere le armi in attesa della primavera: gli animi anche più fiduciosi sono scossi. Ma l'organizzazione partigiana cuneese resta in piedi, nonostante il rigido inverno, i rastrellamenti continui e il rinvio dell'offensiva alleata; le formazioni resistono con l'attuazione di operazioni come la migrazione di alcune bande dalle montagne alle colline delle Langhe per formare nuovi distaccamenti o alla frontiera francese, la creazione del Servizio Informazioni Partigiane (SIP) per la diramazione di informatori e la pubblicazione di materiale informazioni da distribuire a tutti i comandi. Con la fine di gennaio, sebbene la situazione rimanga piena di incognite, si esce dal periodo più buio e i ribelli mettono fine alla tattica difensiva per passare all'offensiva. E i rastrellamenti mai interrotti che si susseguono nei mesi successivi non colpiscono più le bande come prima, non ci sono crisi o sbandamenti, i tempi sono mutati:

37

La sensazione è che la partita stia volgendo al termine, che si stesse per entrare nella fase finale, e che il periodo delle interminabili attese, dei prolungati disagi e patimenti, delle deprimenti nostalgie, fosse definitivamente passato. Adesso, s'era sul serio alla vigilia dell'offensiva.^A

Il 24 aprile scatta l'ora dell'offensiva generale, il CMRP dirama a tutti i comandi di zona la comunicazione: "Aldo dice ventisei per uno", che significa: "Alle ore una del giorno 26 si attacca". Tuttavia le formazioni, come stabilito dal comando della V zona, si smobilitano già il giorno dopo, è il 25 aprile.

La storia della liberazione del Cuneese è segnata da grande complessità, per eventi e significati, e meriterebbe un'analisi a parte. La liberazione dal nazifascismo nel Cuneese (come nel resto d'Italia) non si concretizza infatti per tutti e tutte il 25 aprile

^A Bianco, *Guerra partigiana*, 141.



(che è una data convenzionale), si susseguono giorni difficili tra combattimenti e ritorsioni anticipatrici della fuga dei nemici. Al termine dei venti mesi di guerra partigiana, sono tante e diverse le liberazioni della provincia, qui se ne cita una: il 29 aprile l'ultima resistenza tedesca finisce nella città di Cuneo.

Tante parole dette e scritte per un colpo di mano, per quei giorni vissuti nelle tane, ora non viene più alle labbra neppure una parola. La gola è piena di commozione. Ecco il sole, ragazzi, c'è un gran sole...^A



38

39

In alto. Partigiani in corteo a Mondovì per la Liberazione. In basso. Alleati in Piazza Galimberti.

^A Davide Lajolo "Ulisse", *A conquistare la rossa primavera* (Milano: Rizzoli, 1975).



Dopo la ricerca di stampo storico sui fatti e sullo sviluppo del fenomeno, si è passati all'analisi statistica mediante lo studio della Banca dati del Partigianato Piemontese, al fine di raccogliere dei valori numerici (e, per quanto possibile, oggettivi) per misurare l'entità del movimento e le caratteristiche della sua composizione. Se da una parte, infatti, la ricerca storica permette una valutazione complessiva del movimento, e in quanto tale più generale, i dati avrebbero permesso di scandagliare il fenomeno attraverso le caratteristiche dei suoi componenti: le donne e gli uomini che hanno costituito la Resistenza. La Banca dati del Partigianato Piemontese è consultabile dal 2005 sulla rete Intranet dell'Istituto Piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", ne sono stati analizzati i fogli di calcolo forniti, a fini di ricerca, dall'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in provincia di Cuneo.

43

La banca dati in formato Access è il risultato della ricerca Ricompartigiani avviata nel 1992 dagli Istituti piemontesi per la storia della Resistenza (quello regionale di Torino e quelli provinciali di Asti, Alessandria, Cuneo, Novara e Vercelli) sotto la direzione di Claudio Dellavalle, in collaborazione con il Ministero della Difesa; essa aveva l'intento di quantificare per la prima volta il movimento partigiano su scala regionale, ricostruendone il profilo sociologico attraverso lo studio dei dati dei singoli combattenti. Dal punto di vista storiografico questo lavoro, che si inserisce nel programma di celebrazioni del cinquantesimo anniversario della Liberazione, risponde alla volontà di inquadrare il rapporto tra movimento e società con precisione, ma si pone anche come supporto utile per studiosi o cittadini interessati all'argomento; il progetto viene presentato ufficialmente nell'aprile 1995 in occasione del convegno *Partigianato piemontese e società civile* organizzato da Istituti e Regione.

Il database si fonda sulla documentazione prodotta dalla Commissione regionale piemontese per il riconoscimento delle qualifiche partigiane^A che è presieduta da Alessandro Trabucchi

A Non si tratta di un caso isolato al contesto piemontese, le Commissioni regionali istituite sono undici e interessano Piemonte, Lombardia, Triveneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio e Campania.

ed è attiva a Torino tra il 1945 e il 1948; essa ha il compito di identificare coloro che hanno partecipato al movimento partigiano. L'iter burocratico vede la presentazione della domanda da parte dei richiedenti, l'approvazione delle Commissioni locali e la pubblicazione sull'albo municipale per un mese, passato il quale, in assenza di reclami, le qualifiche diventano definitive e si procede all'invio del certificato attestante il riconoscimento. Le schede anagrafiche riassuntive^A dei fascicoli personali esaminate dagli uffici della Commissione costituiscono la fonte da cui i ricercatori degli Istituti piemontesi ricavano i dati relativi ai singoli combattenti. I dati possono essere raggruppati in quattro gruppi: biografia (dati anagrafici, nome di battaglia, luogo e indirizzo di residenza, titolo di studio e professione), esperienza militare (nelle forze armate prima dell'8 settembre; nelle varie forze della Rsi o tedesche dopo l'8 settembre), carriera partigiana (passaggi tra diverse formazioni fino a un massimo di tre formazioni diverse, periodi, gradi e funzioni ricoperte, ferimenti, prigionia o deportazione, decorazioni e per i caduti i dati relativi alla morte) e qualifica attribuita dalla Commissione.

Le schede di caricamento predisposte per l'informatizzazione si basano sulle variabili presentate nella scheda cartacea. Il lavoro di immissione si limita inizialmente a trascrivere le informazioni senza apportare modifiche (considerato il numero elevato di varianti in alcuni campi, come quelli inerenti a professioni, formazioni militari, località), ma successivamente si è proceduto all'introduzione di nuovi campi di codifica, all'unificazione delle grafie e alla normalizzazione dei dati anagrafici.

La banca dati conta circa 100.000 nominativi tra partigiani combattenti, patrioti e benemeriti che hanno preso parte alla lotta di liberazione in Piemonte, e sono il risultato delle pratiche esaminate dalla Commissione piemontese, ligure e lombarda. I fogli di calcolo forniti dall'Istituto cuneese presentano delle differenze rispetto alla banca accessibile online, perché privati ai fini della tutela dei dati personali di una serie di informazioni relative alla biografia: nome e cognome, giorno e mese di nascita, data

A Oggi sono conservate nell'archivio *Ricompart*, sigla con cui si indica il fondo Archivio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, che conserva la documentazione prodotta dalle Commissioni istituite nell'immediato dopoguerra e dalla Commissione unica nazionale istituita nel 1968.

del decesso nel caso dei caduti. Ciò non ha compromesso l'analisi che ha interessato considerazioni di carattere più generale.

ANALISI STATISTICA^A

Senza le dovute premesse, la banca dati può essere soggetta a problemi interpretativi. Il movimento partigiano è un movimento spontaneo e clandestino che vede al suo interno "travasi, passaggi, abbandoni e allontanamenti"^B ardui da rubricare. E il suo censimento non risulta soltanto per natura complesso, gli storici faticano anche a stabilire cifre condivise, soprattutto a livello locale. Si registrano oscillazioni e variazioni a seconda delle interpretazioni, che rendono la quantificazione del fenomeno una delle difficoltà maggiori per gli studiosi della Resistenza. Si aggiunge inoltre un altro importante elemento che contribuisce all'indeterminatezza del "censimento" e riguarda la partecipazione delle donne, mai del tutto riconosciuta: le cifre dei riconoscimenti alle partigiane confrontate con quelle ai partigiani appaiono poco significative, ma anche poco realistiche se si tiene conto che è stato stimato che "per ogni partigiano attivo in montagna è pensabile che ci fossero altrettante donne"^C che contribuivano alla sopravvivenza del movimento.

L'analisi statistica qui presentata si svolge all'interno del perimetro regionale tracciato dalla ricerca *Ricompartigiani*; da questa con una scrematura sono state ottenute le cifre descrittive del fenomeno cuneese. Come si intuisce dalle premesse, la banca dati non offre infallibili linee di delimitazione dell'universo provinciale (soprattutto se si considera la complessità della quantificazione del movimento, dovuta all'esistenza di brigate attive o riparate a scavalco di territori), tuttavia la sua stessa struttura ha permesso di restringere il campo e ottenere cifre sovrapponibili con quelle presentate dagli storici.

La metodologia applicata per la scrematura è consistita infatti nella selezione dei resistenti, legati alle formazioni

A Tutti i dati presentati nelle pagine seguenti provengono dalla banca dati prodotta dalla ricerca *Ricompartigiani*, il cui detentore è l'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in provincia di Cuneo "Dante Livio Bianco".

B Ruzzi, "La guerra partigiana e la guerra di Salò", in *Con la guerra in casa*, 173.

C Daniela Bernagozzi, "Una storia a lento rilascio. Le donne nella Resistenza cuneese", in *Con la guerra in casa*, a cura di Calandri e Ruzzi, 421.

smobilitate in provincia di Cuneo, attraverso la descrizione della loro carriera partigiana. Ci si è riferiti quindi alle formazioni di appartenenza, ciascuna identificata da un codice alfanumerico, e alla data di entrata e di uscita dal gruppo. È stato considerato il campo relativo all'ultima formazione di appartenenza,^A che come tale riguarda le fasi conclusive della guerra di liberazione, e consente di tenere traccia di tutti gli individui che nei venti mesi di lotta si sono rapportati a vario titolo con la lotta di Liberazione.

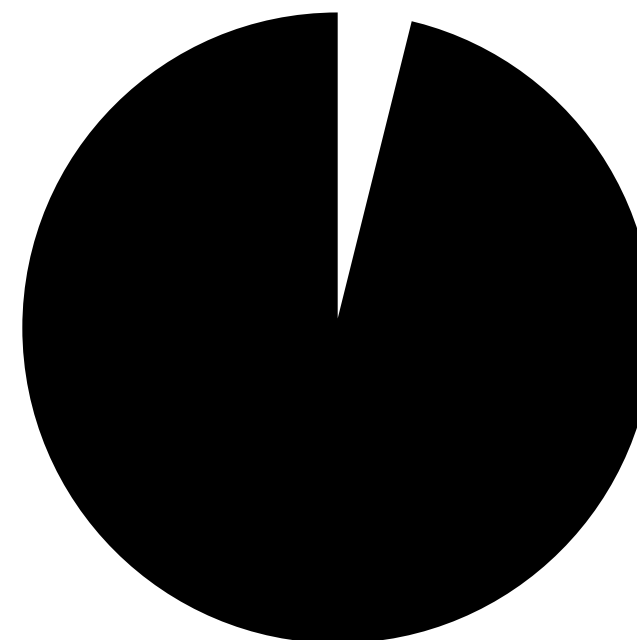
Si è ricostruita la composizione sociale della Resistenza cuneese, delineando le caratteristiche degli uomini e delle donne che hanno scelto di contribuire alla conquista della libertà e della democrazia in Italia. I dati raccolti da questa indagine hanno considerato il sesso, l'età anagrafica, il luogo di nascita, il luogo di residenza, la professione, la carriera partigiana e la qualifica ottenuta. Non ci si è concentrati invece sul colore politico delle formazioni partigiane che, nonostante le differenze, collaborano sul terreno comune della lotta.

Si presenta di seguito un resoconto sintetico dell'analisi statistica, privo di indicazioni numeriche precise, che sono consultabili nella copia stampata della presente tesi, ma sufficientemente accurato al fine di mostrare quali aspetti della composizione sociale del partigianato cuneese hanno portato a determinate scelte progettuali. Come da accordi con l'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in provincia di Cuneo, detentore della banca dati, non si procede quindi a pubblicare il materiale fornito a fini di ricerca, e si omettono anche i risultati particolareggiati derivati dalla sua analisi.

Il censimento prospetta meno di 25.000 persone venute a contatto con la Resistenza per diverse ragioni: attraverso le qualifiche si distinguono coloro che hanno partecipato attivamente alla lotta di Liberazione e chi, pur relazionandosi con la Resistenza, ha dato un contributo minimo o limitato nella sua durata. Le qualifiche sono tre: partigiano, patriota e benemerito.

Si qualifica *partigiano* colui che è caduto o rimasto mutilato o invalido nella lotta di Liberazione; oppure per almeno tre mesi abbia militato in una formazione armata partigiana

^A Le formazioni sono indicate dalla prima alla terza che nella maggior parte dei casi coincide anche con l'ultima.



In base ai dati la partecipazione maschile è pari al 96% mentre è al 4% quella femminile.

regolarmente inquadrata nelle forze riconosciute e dipendenti dal Corpo Volontari della Libertà; oppure per durata di servizio minore di tre mesi sia stato ferito in combattimento; oppure per almeno sei mesi abbia fatto parte di un Comando o di un servizio di Comando (informazioni, intendenza, ecc.) inquadrato nell'attività del Corpo Volontari della Libertà; oppure, in seguito a cattura da parte nazifascista per attività attinente al movimento militare, sia rimasto in carcere oltre tre mesi.

Si qualifica *patriota* colui che ha collaborato e contribuito attivamente alla lotta di Liberazione, sia militando nelle formazioni partigiane per un periodo minore di quello previsto, sia prestando costante e notevole aiuto alle formazioni partigiane.

Si qualifica *benemerito* colui che, pur non avendo i requisiti di patriota, ha svolto con proprio rischio rilevante attività nella lotta di Liberazione o collaborato con le bande attive.^A

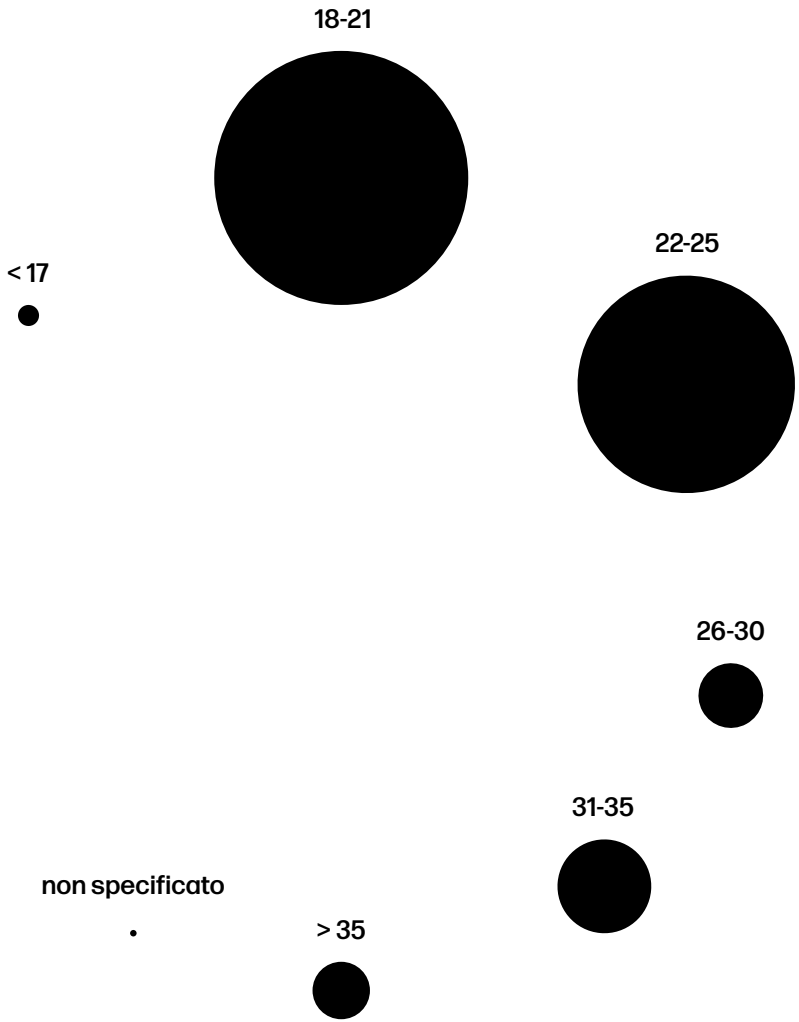
Si contano il 44% di partigiani (97% uomini e 3% donne), il 20% di patrioti (95% uomini e 5% donne), il 19% di benemeriti (94,5% uomini e 5,5% donne) e il 7,5% di caduti (99% uomini e 1% donne). A poco più del 9% dei richiedenti non sono state riconosciute qualifiche. È necessario sottolineare come i criteri per il riconoscimento delle qualifiche, basati su dati quasi esclusivamente militari, abbiano penalizzato le donne e più in generale le persone (solo in parte incluse nella qualifica di benemerito) che hanno svolto attività di supporto logistico, assistenziale, informativo. A ogni modo, sono stati rispettati i risultati ottenuti dal database e il resto l'analisi sulla composizione sociale è stata condotta tenendo in considerazione i soli richiedenti che hanno ottenuto qualifiche, per più di 20.000 persone.

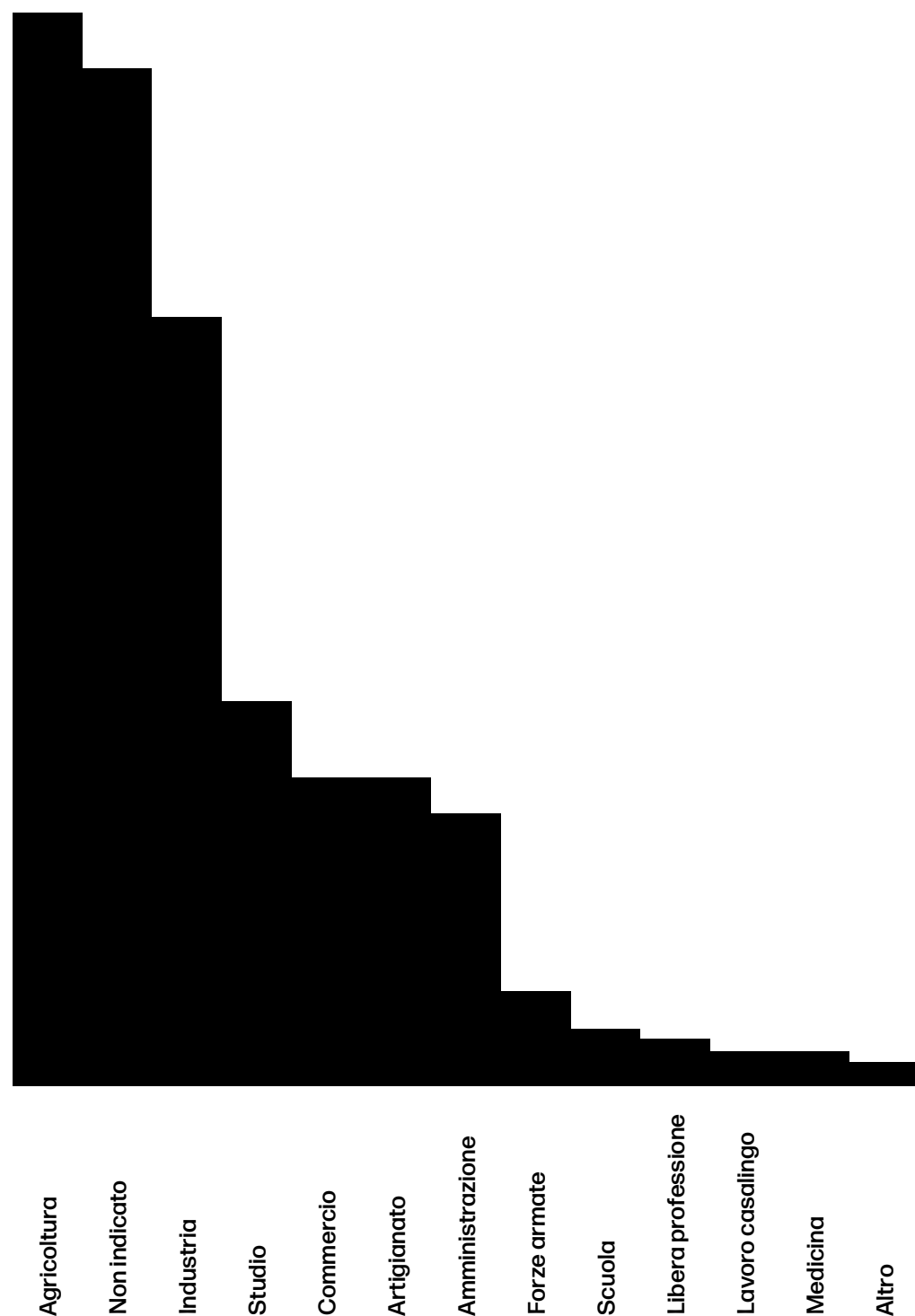
Tra i resistenti cuneesi si registra il 96% di uomini e il 4% di donne dei riconoscimenti complessivi. I numeri ufficiali sembrano mostrare un contributo femminile minimo, tuttavia (come già si è affermato) essi riflettono la problematicità legata ai requisiti di riconoscimento che sono del tutto militari, come la permanenza in gruppi organizzati riconosciuti per almeno tre mesi o

^A "Onorificenze partigiane", Memorie in cammino - nel tempo e nello spazio, <https://www.memorieincammino.it/file/2015/08/Onorificenze-Partigiane-Per-saperne-di-più....pdf>.

48

49





50

51

la partecipazione alle azioni armate: raramente le donne hanno avuto ruoli combattenti o sono state presenti in banda, il compito più tipico è quello di staffetta che prevede riservatezza ed esclude la dotazione di armi.

L'età media del partigianato cuneese è di 25 anni circa. La rilevazione dell'età ha preso come data di riferimento il 25 aprile 1945 e si è svolta individuando sette fasce: meno di 17 anni, 17-20 anni, 21-24 anni, 25-30 anni, 31-35 anni, più di 35 anni e un'ultima fascia che raccoglie gli individui registrati nel database senza indicazione dell'anno di nascita. Ciascun gruppo rappresenta rispettivamente il 3%, il 35%, il 30%, il 13%, l'8%, il 9% e l'1% dei resistenti.

Sia la rilevazione sui luoghi di nascita e sia quella sui luoghi di residenza mostrano che la provenienza è in prevalenza cuneese, nel primo caso con il 53% e nel secondo il 55%; invece nella parte restante registrano il 43% e il 40% dei residenti in altre province insieme al 3% e all'1% di residenti all'estero. Nell'1% dei casi non è indicato il luogo di nascita e nel 4% quello di residenza.

La professione è stata rilevata 77% dei resistenti, la percentuale restante non presenta indicazioni riguardanti l'impiego. Il dato più consistente è quello relativo al settore dell'agricoltura (24,3%), seguito dall'industria (17,4%), dal settore amministrativo pubblico e privato (8,7%) e dagli studenti (7%). Si registrano l'area del commercio (7,0%), dell'artigianato (6,2%), delle forze armate (2,1%), della libera professione (1,3%), della scuola (1,1%), delle cure domestiche (0,8%) e della medicina (0,5%). I restanti casi (0,7%), sotto la voce "altro", uniscono professioni varie e segnalano artisti, religiosi, letterati, sportivi professionisti, benestanti e pensionati.

È importante inoltre sottolineare che l'analisi statistica qui descritta brevemente trova riscontro con le ricerche degli esperti di storia partigiana cuneese, nello specifico è stata confrontata con gli studi e le analisi presentate nel libro *Con la guerra in casa. La Provincia di Cuneo nella Resistenza 1943-1945* edito da Primalpe e dall'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in provincia di Cuneo.

Si conoscono la guerra partigiana, i nomi di coloro che l'hanno resa possibile, e una domanda sorge spontanea: com'erano gli uomini e le donne che hanno scelto di resistere? E ne seguono molte altre. Che cosa pensavano? Com'era il loro mondo? Come vivevano confrontandosi con la morte ogni istante? Perché hanno fatto questa scelta?

Per cercare di dare delle risposte, si sono messi da parte i resoconti degli storici e l'oggettività dei numeri per riscoprire le parole e le voci dei combattenti.

La letteratura offre in questo senso orizzonti vastissimi, sono molti i partigiani e le partigiane che al termine della guerra scrivono della propria lotta, in forma saggistica o narrativa. Basti pensare alle pagine di Beppe Fenoglio, partigiano delle Langhe, dedicate alle figure fittizie di Milton e Johnny attraverso cui riporta la realtà della sua esperienza di combattente. Altrettanto prezioso è il lavoro di storici, giornalisti e registi che hanno raccolto voci partigiane spesso sconosciute, testimonianze inedite, episodi fuori dall'ordinario, da cui hanno prodotto racconti e biografie, registrato interviste e documentari, ideato mostre e musei. Si può attingere così a una grande quantità di storie, simili per eventi ma diverse e personali. Sono testimonianze di memoria che arricchiscono il dato storico, e permettono la comprensione del fattore umano presente in un fenomeno complesso.

53

Dante Livio Bianco scrive di getto nei giorni successivi alla liberazione *Venti mesi di guerra partigiana*, uno scritto che descrive la lotta nelle valli intorno a Cuneo a partire da ricordi e appunti personali. Sulla base delle esperienze vissute, Bianco traccia la storia di una Resistenza collettiva, e il risultato non è una memoria né una ricostruzione oggettiva, ma un testo storico in cui si riflette sugli aspetti essenziali e gli ideali della Resistenza.

Nuto Revelli scrive *Le due guerre. Guerra fascista e guerra partigiana* in cui storia e vita vissuta si incontrano, e rivive le sue guerre, quella fascista e quella partigiana. Ripercorre la sua storia, da fascista inconsapevole a comandante partigiano, affinché "i giovani conoscano".

Tuttavia, la ricerca delle testimonianze all'inizio della ricerca è stata caratterizzata dalla volontà di intervistare in prima persona

[Johnny] posò il moschetto e si sedette su un tratto libero del muretto, altissimo. La stanchezza l'aggrediva, subdola e dolce, e poi una rigidità. Poi nella sua spina dorsale si spiralò, lunga e lenta, l'onda della paura della battaglia ripensata. Anche agli altri doveva succedere lo stesso, perché tutti erano un po' chini, e assorti, come a seguire quella stessa onda nella loro spina dorsale. Una battaglia è una cosa terribile, dopo ti fa dire, come a certe puerpere primipare: mai più, mai più. Un'esperienza terribile, bastanta, da non potersi ripetere, e ti dà insieme l'umiliante persuasione di aver già fatto troppo, tutta la tua parte con una battaglia. Eppure Johnny sapeva che sarebbe rimasto, a fare tutte le battaglie destinate, imposte dai partigiani o dai fascisti, e sentiva che si sarebbero ancora combattute battaglie, di quella medesima ancora guerra, quando egli e il Biondo e Tito e tutti gli uomini sull'aia (ed ora apparivano numerosi, un'armata) sarebbero stati sottoterra, messi da una battaglia al coperto da ogni battaglia.

Gli uomini erano così immoti ed assorti, così statuari pur con quella percorrenza dentro, che i figli dei contadini entrarono tra loro, taciti e haunted, come in un museo.^A



Ma bisogna dire che quando, il 29 aprile, finiva anche l'ultima resistenza tedesca nella città di Cuneo, era veramente una pagina di gloria che chiudeva venti mesi di guerra partigiana: tanti sforzi, tanti sacrifici, tante prove, tante lacrime, sudore e sangue non eran stati inutili, se adesso eran lì, realtà commovente ed entusiasmante di quella meravigliosa battaglia e vittoria partigiana.

[...] Qui il termine «liberazione» ha un ben preciso significato «attivo», ed esprime non tanto la raccolta d'un non immeritato frutto, quanto piuttosto la combattuta e cruenta conquista d'un obiettivo militare e politico. Perciò, la I Divisione alpina GL, concentrata su Cuneo, poteva ben dire di aver aspramente combattuto, per finire la guerra, una grande battaglia, e di averla gloriosamente vinta.

[...] Dietro questa vittoria c'eran file di morti che non tornano più, c'eran mesi e mesi d'una «naja» di nuovo tipo, ma sempre «naja», c'era una infinità di rinunce e di fatiche tremende, di azioni disperate e di pene; ma c'era soprattutto lo spirito dei veri partigiani del Cuneese.

È stato questo spirito a dettare due frasi, che due partigiani giellisti hanno pronunciato, e che, senza far della retorica, possiamo qualificare storiche.

“Per questa generazione non v'è congedo”, proclamava, subito dopo la liberazione, colla coscienza delle battaglie politiche e sociali che devono tener dietro alle battaglie militari, quel tipografo partigiano, dirigente del Partito d'Azione, di cui più volte abbiam parlato.

“Io non faccio la guerra di Cuneo, faccio la guerra sul piano nazionale”, rispondeva il comandante della V Zona, autentico figlio del popolo cuneese, poi sindaco della sua città, ai rappresentanti del CLN provinciale che, proprio mentre infuriavano i combattimenti per le strade, e i tedeschi bombardavano l'abitato cittadino, gli chiedevan se non fosse il caso di accedere alle richieste

del comando germanico, il quale non domandava altro, per le sue truppe in ritirata, che il libero transito.

Fin che ci saranno degli uomini che sentono e ragionano così, fin che soffierà nel cuore e vivrà nelle azioni di qualcuno lo spirito che anima quelle parole semplici e sublimi, si può non disperare, si può aver fede: la giustizia e la libertà avranno sempre i loro combattenti.^A



A Beppe Fenoglio, *Il partigiano Johnny* (Torino: Einaudi, 1970).

Sono un testimone del secondo conflitto mondiale. O meglio, sono un testimone delle "due guerre" del secondo conflitto mondiale: della guerra fascista e della guerra partigiana. La mia paura nel raccontare quegli anni è sempre stata questa: che la mia verità potesse prevalere fino al punto di tradire, di stravolgere l'altra verità, quella storica, quella che conta. Ho una mia verità, maturata negli anni di guerra. Questa mia verità l'ho poi messa a confronto, fin dal dopo Liberazione, con altre cento, affiorate in questi anni. Non poche delle certezze di allora, sono rimaste però ben salde nella memoria.^A



56

57

alcuni resistenti cuneesi, ma questo non è stato possibile. Ci dividono quasi 80 anni dalla Liberazione, molti testimoni, allora ventenni o quasi, non sono più in vita, e gli ultimi a rimanere sono molto anziani e difficili da intercettare. Si è deciso quindi di affidarsi alle registrazioni audio e video di interviste rilasciate in passato nell'ambito di progetti nati con la collaborazione di istituti ed enti impegnati nella conservazione della memoria della Resistenza cuneese. Le prime testimonianze prese in considerazione provengono da un documentario che traccia le fasi iniziali della lotta partigiana in provincia, e ricostruisce attraverso la voce dei protagonisti la nascita della banda Italia Libera; si tratta di *Nascita di una formazione partigiana* di Ermanno Olmi e Corrado Stajano, prodotto dalla RAI nel 1973 per rievocare gli eventi di trent'anni prima, il quale ricrea tra realtà e finzione i giorni che seguono l'armistizio a Cuneo e nelle sue valli. Il mediometraggio, dove alle sequenze ricostruite e impersonate da comparse si alternano immagini d'archivio, è costruito sui racconti dei partigiani. Testimonianze dirette, letture di diari e memorie sono sempre presenti, in video o *voice over*, e descrivono le difficoltà della lotta armata, le motivazioni della scelta partigiana senza tralasciare i rapporti con la popolazione, l'esercito e il nemico nazifascista.

Il lavoro di Olmi e Stajano (che conosceva direttamente Nuto Revelli) traccia le memorie dei protagonisti più in vista e, sebbene sia un documentario dalla grande forza espressiva per l'indiscutibile contributo umano ed emozionale dei testimoni, esso si concentra su uno spaccato che è diventato storia, un episodio su cui è stato detto e scritto tanto. Da ciò scaturisce la necessità di conoscere altri protagonisti, luoghi e tempi, storie scarsamente note o completamente sconosciute, affinché l'immaginario resistenziale cuneese diventi il più completo possibile. Seguono così due documentari, entrambi diretti da Remo Schellino, che raccolgono decine di interviste di protagonisti della Resistenza, impegnati in diversi luoghi del Cuneese. Il primo documentario, *Avevamo vent'anni. La lotta di Liberazione in Provincia di Cuneo*, è stato pubblicato dopo una raccolta di testimonianze ventennale, e attraverso i ricordi dei resistenti traccia lo scenario politico-sociale in cui è iniziata la lotta armata.

Il documentario, realizzato con la consulenza dell'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea "Dante

^A Nuto Revelli, *Le due guerre. Guerra fascista e guerra partigiana* (Torino: Einaudi, 2003), XI.

Livio Bianco" di Cuneo, si pone come una rassegna di spunti per approfondire il senso della Resistenza, dove a emergere sopra ogni altro elemento sono le motivazioni e il significato profondo della scelta partigiana.

I racconti di chi ha vissuto della Resistenza riportano alcuni temi importanti: le molteplici ragioni della scelta di campo, la figura partigiana tra eroe e antieroe, la complessità etica della guerriglia, il confronto diretto con la morte, il rapporto con la popolazione e il ruolo delle donne. Dedicato a quest'ultimo tema è *Innamorate della libertà*, il secondo documentario storico di Schellino che è stato esaminato. Pubblicato nel 2005, il mediometraggio raccoglie le testimonianze di nove partigiane cuneesi, tutte ventenni ai tempi, contro il terrore nazifascista e la morale che le avrebbe volute soltanto madri e mogli.

Le donne svolgono soprattutto il ruolo di staffette che consistono nel trasporto di cibo, armi, riviste e materiali di propaganda per la sopravvivenza dei partigiani. C'è un piccolo numero di donne che invece partecipa alla lotta armata.^A

Si ascoltano le parole schiette di precorritrici (spesso inconsapevoli) femministe che con le loro scelte entrano nella vita politica e sociale, svolgono un ruolo essenziale e lo rivendicano, anche e soprattutto perché non viene da tutti riconosciuto. Ciò traspare anche nell'intervista rilasciata al Comitato Provinciale dell'ANPI di Cuneo, da Marisa Ombra,^B partigiana dalle Langhe che ripercorre la sua storia dalla caduta di Mussolini alla Liberazione.

Nel 2019 l'ANPI Nazionale dà avvio a un'iniziativa, curata da Gad Lerner e Laura Gnocchi, per tramandare alle generazioni più giovani la memoria di "quelle donne e quegli uomini che hanno scelto la strada della costruzione della libertà",^C vengono raccolte centinaia di testimonianze in ogni parte del paese per costituire il Memoriale della resistenza italiana con le voci e i volti dei suoi

A Annalisa Camilli, "Il ruolo rimosso delle donne nella resistenza", *Internazionale*, 19 aprile 2019, <https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2019/04/25/donne-resistenza>.

B Marisa Ombra (1925–2019) è stata una partigiana e una scrittrice, dirigente dell'Unione donne italiane e vicepresidente nazionale dell'ANPI. Proveniente da una famiglia antifascista operaia, dopo l'armistizio diventa staffetta nelle Brigate garibaldine e partecipa alla costruzione dei Gruppi di Difesa della donna. Finita la guerra, si dedica alle lotte per l'emancipazione e la liberazione delle donne.

C "Nasce noipartigiani.it: il Memoriale della Resistenza - Feltrinelli Editore", Feltrinelli Editore, 21 aprile 2021, <https://www.feltrinellieditore.it/news/2021/04/21/nasce-noipartigianiit-il-memorale-della-resistenza/>.

Testimonianze tratte dal documentario *Nascita di una Formazione partigiana* di Olmi e Stajano.

DINO GIACOSA^A

Facevo la pratica pratica legale presso l'avvocato Duccio Galimberti. Il mio arrivo però da lui non fu casuale o puramente professionale. Io sono venuto a Cuneo apposta per unirmi al gruppo che faceva capo allo studi Galimberti, per un'attività cospirativa antifascista che proseguiva da parecchio tempo; alcuni di noi, come il sottocritto, provenivano dalla galera o dal confino fascista. Per cui c'era già tutto un impianto mentale e una preparazione, anche organica, di un'attività, ma dovevamo attendere il momento opportuno per un'azione vera e propria.

ENZO CAVAGLION^B

La mia spinta antifascista è nata con le leggi antirazziali, io allora avevo 14 anni e frequentavo le scuole pubbliche, sono stato estromesso. La mia famiglia era estremamente integrata nel resto della vita cittadina, mio padre aveva partecipato alle guerre, mio nonno al Risorgimento: ci sentivamo Italiani. Queste leggi razziali mi hanno scioccato fortemente e un po' isolato come ebreo. Ho cercato, insomma, persone che non fossero fasciste.

RICCARDO CAVAGLION

Si partì con una semplicità di attrezzature che oserei dire primitiva: un sacco in spalla, una pagnotta nel sacco e gli scarponi ai piedi.

Eravamo pieni di preoccupazioni, di incertezze del domani, non sapevamo che

A Partigiano cuneese prima nella banda Italia Libera poi nel Gruppo divisioni autonome "Rinnovamento".

B Insieme al fratello Riccardo figura tra i 12 fondatori della banda Italia Libera.

cosa poteva succedere, che cosa poteva arrivare, da concludere qualcosa di positivo per la lotta che intendevamo iniziare.

UGO RAPISARDA^C

Sono andato in montagna prima di tutto perché me lo sentivo. Poi, piuttosto che andare a finire prigioniero in Germania... Poi, io, antifascista lo sono sempre stato.

C Partecipa alla fondazione della banda Italia Libera.

Testimonianza tratta dal documentario *Innamorate della Libertà* di Remo Schellino.

PAOLA SIBILLE "OMBRA"^A

Io mi chiamo Paola Sibille. Il mio nome di battaglia, quello che ho scelto allora, fu Ombra, perché dovevo muovermi come un'ombra. L'ho scelto d'accordo con due compagni di lotta.

Io come staffetta non ero armata, perché l'essere armata era già un mettersi a rischio; mentre quello che era importante era passare senza essere notati, per cui essere fermati anche, però se uno è fermato senza che abbia delle armi, passa, salvo casi eccezionali. Quindi mai armi, ho portato armi smontate, questo sì, ne ho portate tante.

[Con i gruppi di difesa della donna] siamo riusciti a creare dei piccoli nuclei di donne che poi ci sono serviti successivamente, perché hanno iniziato a capire che come donne valevano qualcosa, non erano solo le serve di casa o le brave moglii che corrono dietro ai figli e obbediscono al marito, ma erano qualcosa di più, avevano anche una testa in cui ragionare. Questo è quello di cui abbiamo messo le basi, allora.

ANITA BARBERO^B

Sentivo già mio padre che parlava, che se non aveva la tessera non gli davano il lavoro, quindi sapevo [delle oppressioni del regime fasciste] già da bambina, perché le sentivo.

A Staffetta partigiana, svolge attività di collegamento tra il CLN di Saluzzo e la bande dislocate nelle vallate vicine.

B Staffetta partigiana, segue il fratello aderendo alle formazioni partigiane gielliste. Svolge un'importante lavoro di collegamento per le bande della Valle Stura, catturata durante una missione verso la fine della guerra subisce delle pesanti torture. Le è stata assegnata la Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

[C'era la] voglia di vivere, di fare qualcosa, di aiutare anche questi ragazzi, perché a Cuneo lo sapevano tutti: queste mamme mi davano delle buste, andavano tutte ai figli.

Però non era necessario io che andassi in montagna, l'ho fatto per mio fratello, perché a quell'età potevi stare a casa.

Parti di un'intervista rilasciata al Comitato Provinciale dell'ANPI di Cuneo.

MARISA OMBRA^C

La giornata del 25 luglio me la ricordo. Una giornata splendida. Ricordo che [...] stavano trasmettendo la notizia delle dimissioni di Mussolini. La sensazione meravigliosa fu che è finita la guerra, e tutti in piazza a inneggiare e ballare, ad abbattere i simboli del fascismo. Fu un momento travolgente. Viviamo questo grande momento, solo che da quel momento cominciamo ad aspettare il momento dell'armistizio in cui la guerra finisce veramente. Fino all'8 settembre....

[Un giorno] arrivò questa contadina, mi pare che fosse di Serravalle Langhe, con un biglietto scritto da mio padre cucito dentro la fodera di una giacca e in questo bigliettino c'era scritto: "So che siete sorvegliati, siete dei probabili ostaggi e quindi se volete venite nella zona partigiana..." e quello fu per noi un momento straordinario perché si c'era andarcene da Asti, dall'assedio, dalla sorveglianza delle brigate nere, ma c'era soprattutto la grande voglia di andare coi partigiani che erano nella nostra testa delle figure leggendarie, e una gran voglia di vedere le zone libere. E allora organizziamo la fuga.

[...] Forse da quel momento cominciai a pensare e a capire che cos'è che stavo facendo, che cosa stavo accadendo della mia vita e dentro di me quale cambiamento. Da lì comincio il mio lavoro di staffetta sul quale devo dire alcune cose perché per molti anni delle staffette non si parlò o si parlò

C Si veda la nota A a pagina 58.

60

61



**Barbero e Pertini
in occasione della
visita del Presidente
della Repubblica
a Cuneo nel 1978.**

come di crocerossine, assistenti, consolatrici dei partigiani, cose di questo genere insomma.

Il lavoro della staffetta era il lavoro più pericoloso in assoluto perché perché non facevi parte di una brigata né di un distaccamento dove c'è qualcuno che si assume la responsabilità, ti dà gli ordini, ti protegge in qualche modo, conosce la situazione e si assume delle responsabilità. La staffetta si assume tutte le responsabilità perché ti dicono: "Abbiamo bisogno di questo, vai". Dopodiché come farlo è lei a deciderlo, deve farlo assumendosi la responsabilità personale, cercando di capire e valutare la situazione, che cosa è meglio fare, sapendo che in quel momento tu giochi la tua vita e giochi la vita dei ragazzi che stanno dietro di te.



**Marisa Ombra
nel dopoguerra.**

62

63

Estratti delle interviste raccolte nell'ambito progetto *Noi Partigiani*.

ALDO BONO^A

Quel mattino mi avevano mandato a fare una commissione e c'era un guazzabuglio per Cuneo, c'era un movimento straordinario, io non capivo cos'era. Poi ho sentito le varie voci. "Andiamo tutti in piazza perché Galimberti fa il discorso!"

Galimberti era un vecchio antifascista cuneese, conosciutissimo, e ha fatto quel famoso discorso, dove quello che mi ha impressionato... Intanto io, nato nel periodo fascista, non sapevo niente di niente, noi avevamo solo sempre sentito cose fasciste. Non sapevamo neanche cosa fosse la parola democrazia, non aveva nessun significato per noi. Quel mattino lì ho sentito questo discorso, mi aveva impressionato e mi aveva aperto gli occhi.

L'8 settembre. Cuneo era piena di soldati, piena di caserme. [...] Il giorno dopo è cominciata arrivare la IV Armata dalla Francia, che aveva passato il confine. Erano tornati in qua, però non sapevano cosa fare, andavano nelle caserme ad aspettare ordini e là nessuno gli diceva niente perché non c'era nessuno che dava gli ordini, infatti c'era un guazzabuglio per Cuneo, una cosa esagerata. Più che altro andavano nelle famiglie a cercare dei vestiti borghesi, io mi ricordo che mia madre aveva dato tutto quello che aveva, i vestiti di mio padre a questi soldati che cercavano qualcosa.

[...] Con gli eccidi hanno iniziato negli anni '43 e '44 quando Salvi^B era stato "combinato" comandante della piazza di Borgo, era un tenente della Repubblica che veniva

- A Testimone del discorso di Galimberti del 26 luglio 1943 e delle atrocità commesse dal tenente fascista Ettore Salvi.
- B Tenente della Divisione Littorio presso la cittadina di Borgo San Dalmazzo dal 1944 al 1945, diventato noto per i suoi violenti metodi repressivi verso partigiani e civili.

dal centro Italia, dall'Irpinia mi pare. Lui aveva carta bianca, poteva fare quello che voleva e aveva i repubblicani e poi anche quelli della Monte Rosa, della Muti.

A Borgo ha fatto cose veramente...

ALDO SACCHETTI^C

Dopo una piccola breve sistemazione, Duccio mi dice: "Guarda, trova un posticino dove riunirci tutti quanti segretamente perché dobbiamo parlare". Allora, sono andato, c'erano Livio Bianco, Leo Scamuzzi, Galimberti, Dino Giacosa e il sottoscritto. In quella occasione, dopo la riunione, dopo la stretta di mano generale [...] Galimberti, si alza in piedi, si mette la mano sul petto e canta l'*Inno di Mameli*. Ti confesso, io lo conoscevo così, vagamente, perché non si cantava, non l'avevano mai cantato, né alle scuole, né in altre occasioni, però abbiamo seguito un pochettino il motivo di Duccio e ci siamo tutti commossi.

Poi alla fine [...] abbiamo detto a Duccio, che aveva già un contatto con Torino, di proporlo al CLN, perché lo facesse diventare l'inno nazionale partigiano e quindi l'inno nazionale, praticamente l'inno nazionale. Mi risulta che Duccio ne parlò e il CLN acconsentì, e poi successivamente, non so in che maniera, ci fu un contatto con Parri che quando andò al Governo lo promosse praticamente a inno nazionale.

NATALE MACARIO^D

Abbiamo due scelte: o con i tedeschi e con gli invasori, o contro di loro. Allora abbiamo preso la strada della montagna. Loro [i tedeschi] con l'aiuto dei fascisti si sono organizzati

- C Partigiano protagonista dalla guerra di Liberazione cuneese e Medaglia d'Argento al Valor Militare; originario di Roma dopo l'8 settembre si unisce prima alla banda Italia Libera poi dirige i servizi segreti delle formazioni autonome della Valle Pesio.
- D Partigiano delle formazioni di Vian e testimone degli eccidi di Boves di fine 1943.

zati subito e hanno messo subito dei proclama_ portare le armi subito in piazza e il 23-24 presentarsi immediatamente sotto pena di morte ai loro comandi. Noi siamo saliti in montagna e lì c'era Vian, abbiamo combattuto [...] in montagna così.

C'era solo due scelte, niente da fare.

Noi giovani avevamo giurato fedeltà all'Italia e sentivamo un senso del dovere di difenderla e l'abbiamo difesa. Non ci siamo tirati indietro.



Sacchetti (a destra) con il comandante Cosa in Valle Pesio dopo la Liberazione.

64

65

protagonisti. Sono in totale cinquecento le videointerviste pubblicate e visibili dal 2021 sul sito dedicato *Noi Partigiani: Memoriale della Resistenza Italiana* nell'ambito di un progetto che si pone come "servizio al paese, all'Italia restituita alla Repubblica democratica grazie alla Resistenza".^A Nelle testimonianze del *Memoriale* non mancano voci e volti dal Cuneese, tra queste non ci sono soltanto quelle dei partigiani, ma anche dei civili che hanno vissuto i venti mesi della guerra direttamente, diventando testimoni degli orrori dell'occupazione nazifascista e dell'impegno antifascista di chi a questa ha resistito.

Dalle diverse testimonianze lette e ascoltate per la ricerca emergono spunti e temi differenti, ma ognuna riporta, in modo più o meno esplicito, i motivi e l'importanza della scelta partigiana; non a caso per molti partigiani e partigiane la lotta ha coinciso con uno dei momenti più alti della propria vita, diventandone il caposaldo. Rifarebbero tutti e tutte la stessa scelta, senza incertezze.

LUOGHI

I testimoni stanno scomparendo, molti sono già scomparsi, in mancanza delle loro voci e volti a diventare testimoni tangibili sono i luoghi. Negli anni Ottanta lo storico francese Nora definisce "luoghi della memoria" quegli spazi, anche molto diversi tra loro, che hanno la caratteristica comune di essere pieni di significato e di condensare la memoria. Testimoni di un'altra epoca possono essere i monumenti ai caduti, i cimiteri, i musei, le piazze e gli edifici che si distinguono come "un'unità significativa, d'ordine materiale o ideale, che la volontà degli uomini o il lavoro del tempo ha reso un elemento simbolico di una qualche comunità" e hanno "lo scopo di fornire al visitatore [...] il quadro autentico e concreto di un fatto storico", rendendo "visibile ciò che non lo è: la storia".^B

Il territorio cuneese è custode fiero e consapevole di molti luoghi della memoria che custodiscono gli ideali della Resistenza. In occasione della Festa della Liberazione del 25 aprile 2023, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha visitato in forma

A Repubblica.it, "Cinquecento partigiani si raccontano: nasce il Memoriale della Resistenza", la Repubblica, 16 aprile 2021, https://www.repubblica.it/cultura/2021/04/16/news/presentato_il_memoriale_della_resistenza-296740426/.

B Nora Pierre, *Les lieux de mémoire* (Paris: Gallimard, 1997).

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA,
SERGIO MATTARELLA

[...] Ed è qui allora, a Cuneo, nella terra delle 34 Medaglie d'oro al Valor militare e dei 174 insigniti di Medaglia d'argento, delle 228 Medaglie di bronzo per la Resistenza. La terra dei dodicimila partigiani, dei duemila caduti in combattimento e delle duemila-seicento vittime delle stragi nazifasciste.

È qui che la Repubblica oggi celebra le sue radici, celebra la Festa della Liberazione.

[...] Dopo l'8 settembre il tema fu quello della riconquista della Patria e della conferma dei valori della sua gente, dopo le ingannevoli parole d'ordine del fascismo: il mito del capo; un patriottismo contrapposto al patriottismo degli altri in spregio ai valori universali che animavano, invece, il Risorgimento dei moti europei dell'800; il mito della violenza e della guerra; il mito dell'Italia dominatrice e delle avventure imperiali nel Corno d'Africa e nei Balcani

Combattere non per difendere la propria gente ma per aggredire.

Non per la causa della libertà ma per togliere libertà ad altri.

La Resistenza fu anzitutto rivolta morale di patrioti contro il fascismo per affermare il riscatto nazionale.

Un moto di popolo che coinvolse la vecchia generazione degli antifascisti.

Convocò i soldati mandati a combattere al fronte e che rifiutarono di porsi sotto il comando della potenza occupante tedesca, pagando questa scelta a caro prezzo, con l'internamento in Germania e oltre 50.000 morti nei lager.

Chiamò a raccolta i giovani della generazione del viaggio attraverso il fascismo, che ne scoprivano la natura e maturavano la scelta di opporsi.

[...] Fu un moto che mobilitò gli operai delle fabbriche. Coinvolse i contadini e i montanari che, per la loro solidarietà con i partigiani combattenti, subirono le più dure rappresaglie (nel Cuneese quasi 5.000 i patrioti e oltre 4.000 i benemeriti

della Resistenza riconosciuti).

Quali colpe potevano avere le popolazioni civili? Di voler difendere le proprie vite, i propri beni? Di essere solidali con i perseguitati? Quali quelle dei soldati? Rifiutarsi di aggiungersi ai soldati nazisti per fare violenza alla propria gente?

L'elenco delle località colpite nel Cuneese compone una dolorosa litania e suona come preghiera. Voglio ricordarle

Furono decorate con Medaglie d'oro, d'argento o di bronzo, o con Croci di guerra: Cuneo, l'intera Provincia, Alba, Boves, Borgo San Dalmazzo, Dronero; Clavesana, Peveragno, Cherasco, Busca, Costigliole Saluzzo, Genòla, Trinità, Venasca, Ceva, Pamparato; Mondovì, Priola, Castellino Tanaro, Garessio, Roburent, Paesana, Narzòle, Rossana, Savigliano; Barge, San Damiano Macra, Villanova Mondovì. Alla memoria delle vittime e alle sofferenze degli abitanti la Repubblica oggi si inchina.

Questo pomeriggio mi recai a Boves, prima città martire della Resistenza, Medaglia d'oro al Valor militare e Medaglia d'oro al Valor Civile. Lì si scatenò quella che fu la prima strage operata dai nazisti in Italia. Una strage che colpì la popolazione inerme e coloro che avevano tentato di evitarla: Antonio Vassallo, don Giuseppe Bernardi, ai quali è stata tributata dalla Repubblica la Medaglia d'oro al Valor civile; don Mario Ghibauda. I due sacerdoti, recentemente proclamati beati dalla Chiesa cattolica, testimoni di fede che non vollero abbandonare il popolo loro affidato, restarono accanto alla loro gente in pericolo.

[...] A Borgo San Dalmazzo visiterò il Memoriale della Deportazione. Borgo San Dalmazzo, dove il binario alla stazione ferroviaria è richiamo quotidiano alla tragedia della Shoah. Cuneo, dopo Roma e Trieste, è la terza provincia italiana per numero di deportati nei campi di sterminio in ragione dell'origine ebraica. [...] Profughi alla ricerca di salvezza, della vita per sé e le proprie famiglie, in fuga dalla persecuzione, dalla guerra, consegnati alla morte per

66

il servilismo della collaborazione assicurata ai nazisti.

Dura fu la lotta per garantire la sopravvivenza dell'Italia nella catastrofe cui l'aveva condotta il fascismo. Ci aiutarono soldati di altri Paesi, divenuti amici e solidi alleati: tanti di essi sono sepolti in Italia.

A questa lotta si aggiunse una consapevolezza: la crisi suprema del Paese esigeva un momento risolutivo, per una nuova idea di comunità, dopo il fallimento della precedente. Si trattava di trasfondere nello Stato l'anima autentica della Nazione. Di dare vita a una nuova Italia. Impegno e promessa realizzate in questi 75 anni di Costituzione repubblicana. Una Repubblica fondata sulla Costituzione, figlia della lotta antifascista.

[...] Il frutto del 25 aprile è la Costituzione. Il 25 aprile è la Festa della identità italiana, ritrovata e rifondata dopo il fascismo. È nata così una democrazia forte e matura nelle sue istituzioni e nella sua società civile, che ha permesso agli italiani di raggiungere risultati prima inimmaginabili. E qui a Cuneo, mentre la guerra infuriava, veniva sviluppata un'idea di Costituzione che guardava avanti. Pionieri Duccio Galimberti e Antonino Rëpaci. Guardava a come scongiurare per il futuro i conflitti che hanno opposto gli Stati europei gli uni agli altri, per dar vita, insieme, a una Costituzione per l'Europa e a una per l'Italia. Dall'ossessione del nemico alla ricerca dell'amico, della cooperazione. La Costituzione confederale europea si accompagnava alla proposta di una "Costituzione interna". Obiettivo: "liberare l'Europa dall'incubo della guerra".

Sentiamo riecheggiare in quello che appariva allora un sogno, il testo del preambolo del Trattato sull'Unione Europea: "promuovere pace, sicurezza, progresso in Europa e nel mondo".

Un sogno che ha saputo realizzarsi per molti aspetti in questi settant'anni. Anche se ancora manca quello di una "Costituzione per l'Europa", nonostante i tentativi lodevoli

di conseguirla.

Chiediamoci dove e come saremmo se fascismo e nazismo fossero prevalsi allora! [...] Come recita la lapide apposta al Municipio di questa città, nell'ottavo anniversario dell'uccisione di Galimberti, se mai avversari della libertà dovessero riaffacciarsi su queste strade troverebbero patrioti. Come vi è scritto: "morti e vivi collo stesso impegno, popolo serrato intorno al monumento che si chiama ora e sempre Resistenza".

Viva la Festa della Liberazione!

Viva l'Italia!^A

A "Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della cerimonia per il 78° anniversario della Liberazione", Quirinale, consultato il 5 febbraio 2024, <https://www.quirinale.it/elementi/84284>.

ufficiale alcuni dei luoghi della memoria più importanti, recandosi a Cuneo, Borgo San Dalmazzo e Boves.

La memoria antifascista nella città di Cuneo, decorata con la Medaglia d'oro al Valor militare, è rappresentata dalla casa-museo di Galimberti affacciata sulla piazza principale della città dove si conserva il percorso intellettuale e politico dell'avvocato, dal Parco della Resistenza con il monumento dell'artista Umberto Mastroianni e dalla lapide "ad ignominia" conservata nell'atrio del palazzo comunale con la celebre epigrafe che Piero Calamandrei scrisse in segno di protesta per la scarcerazione del criminale nazista Albert Kesselring, dedicandola a Duccio Galimberti nell'ottavo anniversario della sua uccisione. Si contano inoltre numerosi istituti e associazioni, come l'Istituto Storico della Resistenza, la Fondazione Nuto Revelli, l'Associazione partigiana Ignazio Vian, il Centro Culturale "Don Aldo Benevelli" e l'ANPI. Dalla città si diramano poi numerosi percorsi escursionistici che seguono i tracciati percorsi da partigiani e civili in fuga nei territori circostanti, dalla pianura alle montagne.

A pochi chilometri dal capoluogo di provincia a Borgo San Dalmazzo, si trova il Memoriale della Deportazione e MEMO4345, il museo che offre un percorso multimediale e narrativo sulla persecuzione ebraica e la resistenza locale, mentre a Boves è stato avviato nel 2023, in occasione dell'ottantesimo anniversario dell'eccidio, il progetto *Racconti di Resistenza* che si pone di condividere e tramandare la storia e gli ideali della guerra partigiana. Fanno parte di questa iniziativa il Museo Adriana Filippi che ospita le 160 opere con cui la pittrice partigiana ha testimoniato la vita quotidiana e i volti dei partigiani della Valle Colla, e *I Luoghi*, un percorso interattivo sulle tracce della storia di Boves che si propone di incentivare bambini e adulti a esplorare le strade e le frazioni del paese alla scoperta degli eventi che ne hanno segnato la storia. Tutti questi lavori sono inseriti all'interno di un quadro più ampio che mira alla creazione di un museo diffuso e permanente della Resistenza, in cui si inserisce anche la Borgata Paraloup, già soggetto di una ricostruzione storico-scientifica e documentaria. La borgata a 1.360 metri di quota, legata alla formazione della banda Italia Libera, dopo essere stata ricostruita con un progetto architettonico innovativo per volontà della Fondazione Nuto Revelli, è diventata la sede di eventi, attività culturali ed è aperta

68

al pubblico per l'ospitalità in alta montagna, attestandosi come luogo-testimone di una duplice memoria: resistenziale e contadina.

Seguono altri luoghi della memoria che mantengono vivo il ricordo dei ribelli piemontesi, come l'Ecomuseo della Resistenza di Rossana in Valle Varaita, in cui è custodito un patrimonio fatto di cimeli ed esperienze vissute, e il Museo della Resistenza "I Sentieri della Memoria" a Chiusa di Pesio che presenta un allestimento permanente di oggetti, fotografie, filmanti e documenti sonori sulle vicende dei partigiani legati alle formazioni del comandante Piero Cosa. Sempre in Valle Pesio è situato il Sacratio Partigiano di Certosa di Pesio, un piccolo cimitero che ospita alcuni giovani caduti che hanno combattuto nella valle, tra cui Ignazio Vian. A Bastia Mondovì, alle porte delle Langhe, sorge invece il Sacratio di San Bernardo dedicato ai caduti del 1° Gruppo Divisioni Alpine comandato dal comandante Mauri.

Si organizzano annualmente eventi e mostre per ricordare in occasione di ricorrenze specifici eventi, persone e storie, come nel caso della mostra Dante Livio Bianco: il partigiano e l'alpinista allestita nell'estate del 2023 nel centro visita del Parco delle Alpi Marittime a settant'anni dalla morte dell'avvocato antifascista.

Mancano a questo elenco moltissimi luoghi della memoria, disseminati ovunque nella provincia, dalle cittadine di pianura ai paesi in collina e alle borgate di montagna. Non c'è posto in cui la Resistenza non abbia lasciato tracce: si è scelto di restringere il campo citando soltanto i luoghi visitati o visti di persona, evitando di presentare una carrellata numerosa che vista la realtà non sarebbe stata comunque esaustiva.

69



ANALISI

VISUAL STORYTELLING

La Resistenza, per quanto si restringa il campo a livello locale, è un fenomeno complesso, difficile da inquadrare sinteticamente e soprattutto trasmettere. Il design della comunicazione può offrire degli strumenti efficaci a rendere “comunicativo” il tema resistenziale, e tra questi strumenti c’è lo storytelling. La narrazione è un modo fondamentale per entrare in connessione con le persone e il mondo circostante, da sempre infatti gli esseri umani utilizzano le storie per comunicare idee, esperienze ed emozioni. Lo storytelling unito alla progettazione grafica aggiunge uno spessore emozionale che permette agli utenti di empatizzare con i contenuti comunicati. In più, oggi gli strumenti di comunicazione digitale hanno fatto in modo che la narrazione si legasse strettamente alla componente visiva, arrivando a parlare di *visual storytelling*, termine con il quale si intende la comunicazione per immagini di una storia o un mondo narrativo. Il *visual storytelling* per definirsi tale deve prevedere una progettazione, una produzione orientata alla replicabilità e la diffusione su uno o più mezzi, deve avere una proposizione di valore e un’intenzione specifiche.^A

75

Applicare la narrazione visiva in un progetto sulla Resistenza permetterebbe la veicolazione in modo attuale ed efficace di contenuti complessi (in particolare quelli spesso percepiti come noiosi) e favorirebbe la connessione empatica degli utenti. La fase di analisi ha interessato quindi la catalogazione e l’approfondimento di casi studio in cui il design grafico e il *visual storytelling* sono utilizzati per raccontare non solo il fenomeno resistenziale, ma anche argomenti storici e scientifici, delicati temi sociali e di attualità, con l’obiettivo di metterli in evidenza, trasferirne il significato e i valori, e conservarne la memoria. Si tratta di lavori editoriali, visualizzazioni di dati e progetti web rivolti a target di adulti, giovani e giovanissimi; infatti, benché si ipotizzasse fin dal principio l’idea di rivolgersi ai giovani, sono stati presi in considerazione casi studio con tipi di pubblico diversi, al fine di diversificarli, valutare quante più modalità di comunicazione possibile e capire le potenzialità di ciascuna in riferimento al tema scelto.

^A Daniele Orzati, *Visual storytelling. Quando il racconto si fa immagine* (Milano: Hoepli, 2019).

Il racconto resistenziale, volto alla comunicazione su larga scala, si affida ai libri e più recentemente anche a siti e pagine web, ed è spesso accompagnato da riflessioni sui grandi temi a esso connessi, come la democrazia e l'applicazione della Costituzione. Se inizialmente lo strumento prediletto attraverso cui permane la storia partigiana è la memoria dei combattenti, il cui racconto consente una connessione emotiva con la Resistenza, oggi, dopo ottant'anni, non è più totalmente applicabile sia per la mancanza progressiva di testimoni sia per la necessità di modalità adatte ai tempi correnti. La comunicazione della Resistenza che permane ancora è figlia degli anni '70, periodo in cui "il velo dell'oblio cade e si accende un nuovo interesse"^A verso la guerra partigiana, e pur risentendo di slanci retorici ha consentito la conservazione dei suoi miti e dei suoi simboli, portando a un conseguente allargamento della visione resistenziale dove si parla finalmente anche di resistenza civile, resistenza sociale, del ruolo fondamentale delle donne, della resistenza dei meridionali e dei militari.

77

Nello scenario odierno, si deve operare, in particolare nei confronti delle nuove generazioni, per fare in modo che "la conoscenza delle radici della Repubblica non sia "semplicemente la registrazione di un fatto storico",^B ma la presa di coscienza di un momento essenziale per capire il presente. Ciò implica la progettazione di strumenti dove il come comunicare sia oggetto di importanti riflessioni, al fine di formare una relazione e un'empatia tra gli avvenimenti di ieri e il mondo di oggi.

Si presentano di seguito i casi studio sul tema resistenziale. La maggior parte (tranne il progetto web) ha una natura narrativa e si basa quindi sulla creazione di una connessione emozionale con gli avvenimenti da parte degli utenti e delle utenti, non limitandosi alla presentazione di valori alti come la libertà, la democrazia e la giustizia, ma lasciando spazio all'immedesimazione, forse uno degli strumenti più utili a combattere l'indifferenza e sostenere la comprensione del portato storico di questi fatti.

A Colombini, *Anche i partigiani però...*, 9.

B Luca Bravi, Chiara Martinelli e Stefano Oliviero, a cura di, *Raccontare la Resistenza a scuola. Esperienze e riflessioni* (Firenze: Firenze University Press, 2022), 28, <https://media.fupress.com/files/pdf/24/12894/36441>.

LA PORTINAIA APOLLONIA
Testi di Lia Levi
Illustrazioni di Emanuela Orciari
Orecchio Acerbo, 2006

Albo illustrato
Formato 20 x 27 cm
48 pagine

Per bambini (dai 6 anni)

Una storia ambientata nell'autunno del 1943 a Roma, i protagonisti sono in apparenza solo tre: Daniel un bambino, sua madre e la portinaia Apollonia. La vita di Daniel, che è ebreo, infatti è attraversata dall'arrivo dei soldati nazisti che portano fame e rastrellamenti. Levi riporta la storia attraverso gli occhi di un bambino e prende per mano i giovani lettori, utilizzando un linguaggio semplice mentre le illustrazioni essenziali di Orciari amplificano la risposta emotiva degli utenti.

L'utilizzo dei contenuti testuali è di due tipi: si trovano sia paragrafi estesi sia brevi frasi abbinata alle illustrazioni sviluppata su due pagine. I passaggi da mettere in evidenza vedono l'utilizzo dello stesso carattere tipografico *serif*, ma di dimensioni maggiori e di colore diverso, blu o rosso, invece del nero.

L'albo illustrato, edito da Orecchio Acerbo, è stato pubblicato in occasione della Giornata della Memoria, e oltre a essere dedicato al ricordo della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz, è chiaro nel suo intento educativo perché l'autrice non edulcora nulla e chiama con il loro nome i responsabili del terrore.

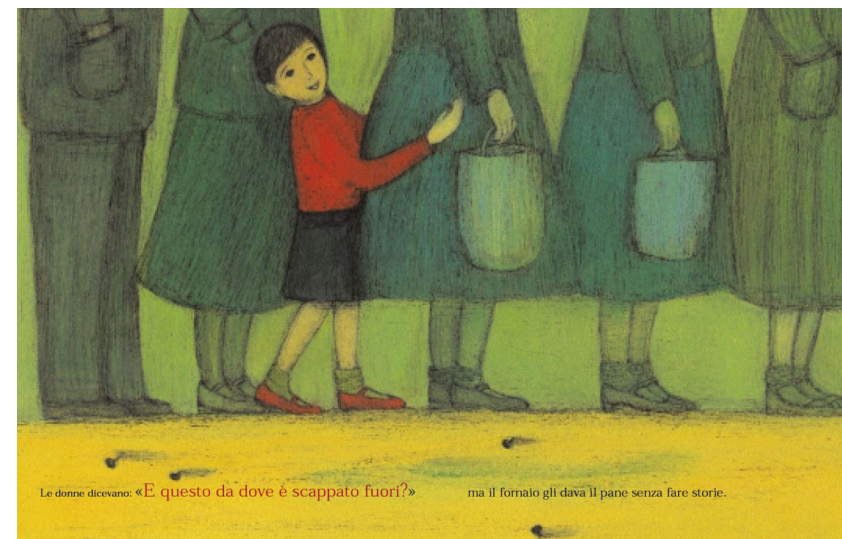
'45
Testi e illustrazioni di
Maurizio A.C. Quarello
Orecchio Acerbo, 2020

Albo illustrato
Formato 21 x 30 cm
100 pagine

Per bambini (da 11 anni)

'45 è un libro di sole immagini in cui la grande storia si intreccia alla piccola storia. Da gennaio ad aprile del 1945, si seguono le azioni partigiane contro i repubblicani e i tedeschi, i numerosi rastrellamenti, le feroci rappresaglie e infine l'ordine di insurrezione, attraverso le vicende nelle campagne piemontesi del personaggio di Maria, in apprensione per il marito partigiano e il figlio alpino in Russia, mentre si ritrova a dover affrontare le perquisizioni dei nazisti fino alla gioia provata il giorno della Liberazione.

Il *silent book* scarta la parola (a eccezione dell'indicazione dei capitoli) a favore delle illustrazioni ad acquarello



**LA RESISTENZA SPIEGATA AI BAMBINI.
DALL'OPPRESSIONE ALLA LIBERTÀ:
LE RADICI DELLA COSTITUZIONE**
Testi di Francesca Parmigiani
Illustrazioni di Shu Garbuglia
Becco Giallo, 2022

Albo illustrato
Formato 16 x 22 cm
56 pagine

Per bambini (da 9 anni)

e riesce a generare una fortissima componente emotiva che favorisce l'identificazione dei giovani lettori con il racconto, ispirata alla storia vera del nonno dell'autore.

Il libro è presentato come uno strumento per cominciare a parlare ai bambini della Resistenza, narra infatti le vicende di Piero e Nilde che accompagnati dai compagni di classe e dalla maestra Anna si avventurano per i sentieri di montagna. Qui incontrano uomini e donne coraggiosi che faranno capire loro che la libertà, la democrazia e la pace sono state una difficile conquista.

La storia è costruita inizialmente sul botta e risposta tra maestra e alunni, tra l'adulto che innesta il tema e incalza i bambini con domande e riflessioni, come: che cosa succederebbe se qualcuno vi impedisse di dire ciò che pensate? Con questo scambio sui diritti garantiti dalla Costituzione, l'autrice chiarisce il contesto politico e sociale, le cause e gli effetti della Resistenza. Durante la gita in montagna i bambini incontrano figure diverse che rappresentano l'eterogeneità dei partecipanti alla lotta di Liberazione, tra cui ci sono Piero Calamandrei, Sandro Pertini, Nilde Iotti e Teresa Mattei.

Il messaggio finale sottolinea l'importanza dei diritti che non vanno dati per scontati e per la cui tutela è sempre importante vigilare.

Questo progetto editoriale si caratterizza per la presenza di testi di media lunghezza abbinati a illustrazioni colorate che raffigurano sia i protagonisti della storia con campi lunghi sia le figure partigiane raccontate presentate con ritratti.

80

81



QUANDO LA LIBERTÀ MANCAVA COME L'ARIA

<<Respirate, bambini, respirate a pieni polmoni!>> esclamò la maestra Anna.

Era una giornata di fine aprile e sullo smalto blu del cielo le cime degli alberi brillavano al sole. Zainetti in spalla e scarponcini da montagna ai piedi, Piero, Nilde e i loro compagni di classe salivano lungo un sentiero tortuoso.

Felici di trascorrere un giorno di scuola all'aria aperta, di tanto in tanto erano distratti dal volo di un pettirosso o dai movimenti di qualche scoiattolo tra i rami.

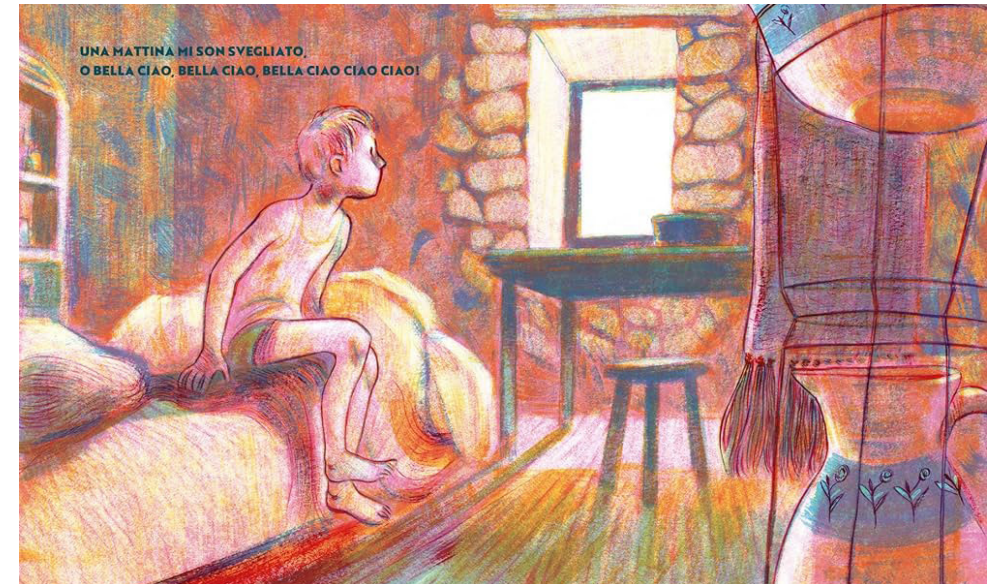
<<Come mai siamo venuti fin qui, maestra? Dobbiamo forse incontrare qualcuno?>> chiese Piero curioso.

<<Stiamo salendo in montagna perché abbiamo un appuntamento con alcune persone, ragazzi.>>

<<E di chi si tratta?>> domandò Nilde timidamente.



82



83



BELLA CIAO,
IL CANTO DELLA RESISTENZA
Testo AA.VV.
Illustrazioni di Lorena Canottiere
Einaudi Ragazzi, 2020

Albo illustrato
Formato 24 x 32 cm
40 pagine

Per bambini (da 5 anni)

Il celebre canto popolare simbolo della Resistenza italiana e della libertà diventa un libro illustrato per bambini. *Bella ciao* costituisce l'unico contenuto testuale del libro, a ogni coppia di versi sono dedicate due pagine e unico grande disegno al vivo.

L'obiettivo del progetto editoriale è quello di condividere con i giovani lettori la profondità degli ideali della Resistenza, tramite i colori e il tratto usati nelle illustrazioni, le quali trasmettono la complessità e la forza del fenomeno senza apparire mai infantili.

I disegni di Canottiere danno vita a un mondo onirico, abitato da figure animali e antropomorfe che seguono un ragazzino mentre si muove tra boschi colorati e colline fiorite. Quest'ultimo è l'unico personaggio umano presentato, la personificazione del protagonista di *Bella ciao*.

GINA CAMMINA
Testi e illustrazioni di Antonella Toffolo
Topipittori, 2018

Fumetto
Formato 15 x 21 cm
72 pagine

Per bambini (da 7 anni)

Quello di *Gina cammina* è un racconto che ha la forza della tradizione orale, si ispira ai ricordi materni dell'autrice e rievoca il linguaggio musicale delle *zirudelle*, le filastrocche dei cantastorie dell'Emilia-Romagna. Il racconto segue la storia di Gina, otto anni, che con sua madre lascia la sua casa nell'Appennino Tosco Emiliano per raggiungere le campagne di Firenze dove le attende Carlin, il fratello maggiore della bambina, che ha trovato una famiglia che vuole Gina come impiegata di servizio. Tuttavia il tragitto è lungo e pericoloso perché si svolge durante la Seconda Guerra Mondiale, e bisogna fare i conti con la povertà, i bombardamenti e i nazisti che spadroneggiano. È anche il momento in cui da un giorno all'altro tanti giovani partono, e si formano così le bande partigiane. Scrive l'autrice:

Il mio fumetto vorrebbe essere una testimonianza di memoria, in cui si

84



85



Estratto del fumetto
Gina Cammina.

incontrano le storie della gente comune con la Storia che ha portato alla libertà. In fondo il viaggio di Gina (una bambina che diventerà donna e madre) è un viaggio di iniziazione alla vita. Così come la Resistenza non è stata solo movimento fondamentale di liberazione politica, ma per chi vi ha partecipato, un'iniziazione difficile e rischiosa alla vita stessa, una crescita individuale e di appartenenza. [...] E, come nelle favole, il ritorno non è un percorso circolare, ma una nuova meta che unisce il passato alla volontà di futuro. Volontà che abbiamo ereditato e che cerchiamo di trasmettere.^A

Illustrazioni senza sfumature e testo si fondono sulle pagine in bianco e nero, dove si crea una narrazione potente all'occhio per il suo segno e la tecnica dello *scratchboard*, utilizzata per rendere graficamente l'atto di scavare nei ricordi, non del tutto rimossi dal tempo e dalla memoria.

Il libro è un racconto per immagini: una piazza italiana, rappresentazione dell'Italia stessa, vede passare la Storia, dal 1934 al 1945. Una bambina è testimone degli eventi drammatici che si verificano nella piazza prima del 25 aprile: vede passare l'imperatore, il Papa e il Duce, assiste alle partenze per le leggi razziali, all'arrivo della guerra dei soldati americani e infine alla grande festa della Liberazione.

La caratteristica principale di questo albo è la presenza di illustrazioni al vivo dall'inizio alla fine, accompagnate da brevi frasi scritte in prima persona e inserite sempre nella porzione

A "Mostra Gina Cammina", afNews, <https://www.afnews.info/deposito/2007/09/gina.pdf>.

86

87

1944: GEOGRAFIA DEGLI ECCIDI NAZIFASCISTI A FIRENZE E DINTORNI
Cura di Cristiano Lucchi
Progetto dell'associazione IAltracittà e della rivista La città invisibile, 2014

Sito web interattivo

Per adulti

inferiore delle pagine. Le illustrazioni hanno come protagonista la piazza e il grande albero al centro che cambiano caratteristiche in base alle stagioni e all'interazione dell'uomo. Le persone sparse che compongono la folla hanno fattezze stilizzate, di colore nero e senza caratteri distintivi, fatta eccezione per i personaggi citati dalla protagonista come il Papa o i soldati americani, messi in evidenza rispettivamente dal colore rosso e verde. La bambina protagonista invece non è mai rappresentata, si intuisce la sua presenza soltanto nell'illustrazione della piazza nel 1934 in cui si nota una carrozzina al centro del disegno.

Per mezzo delle illustrazioni si pongono gli eventi in primo piano, più dei testi sono i disegni a costituire la componente emotiva del libro.

Una mappa storica interattiva riporta gli eventi dell'ultima fase del secondo conflitto mondiale, tra l'aprile e l'agosto del 1944, quando la Toscana diventa teatro della ritirata aggressiva dell'esercito nazista compiuta per bloccare l'avanzata degli Alleati prima degli Appennini tosco-emiliani. La fase delle stragi di civili, che culmina con gli eccidi di S. Anna di Stazzema e Marzabotto, conta numerosi episodi di rastrellamenti e rappresaglie su tutto il territorio toscano di cui è necessario mantenere viva la memoria, insieme a quella della resistenza partigiana e delle popolazioni civili. Questo è l'obiettivo del sito web interattivo ideato in occasione del 70° anniversario della Liberazione; la mappa dispone anche di un codice aperto e gratuito che può essere richiesto per chi vuole includerla in altri siti.

I dati raccolti provengono da una parte dagli studi pubblicati dalla Regione Toscana, e dall'altra si rifanno a fonti provenienti dall'Istituto Storico

PIAZZA 25 APRILE

Testi di Pierdomenico Baccalario
Illustrazioni di Alessandro Sanna
Rizzoli, 2020

Albo illustrato

Formato 22 x 29 cm
50 pagine

Per bambini (da 9 anni)



della Resistenza in Toscana, da altri siti dedicati alla Resistenza o da Wikipedia.

Il sito sulla parte destra della schermata presenta dei contenuti testuali di presentazione mentre sulla parte sinistra della schermata colloca una classica mappa navigabile su cui sono inseriti dei segnaposto, ognuno di questi è dedicato a un eccidio nazifascista. Quando si clicca sul segnaposto al posto della presentazione appaiono altri contenuti, sia testuali sia visivi, cioè la descrizione dell'episodio storico e una fotografia d'epoca che tuttavia (come indicato) non è riferita all'evento descritto.

Questo caso studio oltre a distinguersi dai progetti precedenti perché affine alla comunicazione digitale, si caratterizza per la presenza di un tipo di comunicazione diverso: la narrazione si limita a esporre i fatti e non mira a creare una connessione empatica con chi ne usufruisce.

RACCONTARE PER CONOSCERE

La seconda parte di casi studio si concentra su lavori eterogenei: sono presenti albi, manuali illustrati e graphic novel, insieme a siti e pagine web, ma ad accomunarli è la complessità delle tematiche trattate. Si trovano indagini storiche (come la vita nella Germania nazista o nell'Italia fascista), argomenti di attualità (come l'inquinamento, la migrazione e il rapporto tra ricchezza e giustizia sociale), lezioni scientifiche per l'infanzia e altri temi difficili da riassumere o da cogliere in termini semplici.

Le tematiche sono gestite in modo diverso, a seconda delle caratteristiche intrinseche o del supporto, per cui si trovano sia visualizzazioni di dati presentate come racconti visivi, più brevi e immediate, sia sviluppi narrativi più ampi con testi e illustrazioni.

90

GIOVANNA E I SUOI RE
Testi di Lia Levi
Illustrazioni di Simone Tonucci
Orecchio Acerbo, 2006

Albo illustrato
Formato 20 x 27 cm
36 pagine

Per bambini (da 6 anni)

La casa editrice Orecchio Acerbo celebra i 60 anni dalla votazione della Repubblica con un albo illustrato che spiega in modo diretto che cos'è la democrazia e qual sia stato il suo ruolo nella storia italiana. Il tema è affrontato attraverso il racconto di Giovanna, una bambina a cui piacciono i re e le regine, all'avvento della Repubblica.

Il libro fonda la sua forza comunicativa sull'uso della componente visiva: i testi sono supportati sia dalle illustrazioni che rimandano allo stile e ai colori delle grafiche degli anni '40, sia dalla tipografia che interagisce con i disegni e viene utilizzata in modo creativo per rafforzare i concetti.

Quest'ultimi sono trasmessi con testi brevi e semplici, a tratti colloquiali, in cui si trovano spesso metafore o altre figure retoriche; il tono utilizzato è leggero anche quando si affrontano i temi più difficili, come la guerra.

91

PATRIA.
CRESCERE IN TEMPO DI GUERRA
Testi e illustrazioni di Bruna Martini
Becco Giallo, 2021

Graphic novel
Formato 17 x 24 cm
228 pagine

Per bambini (da 9 anni)

Per mezzo di ricordi, pagelle, articoli di giornale, foto e cartoline d'epoca, l'autrice ricostruisce l'infanzia della zia Graziella, e dà vita a un album di famiglia che diventa, pagina dopo pagina, un'indagine storica sull'intera nazione.

La graphic novel mescola elementi reali, come le fotografie, a elementi di fantasia che contribuiscono a veicolare meglio le emozioni di una bambina ai tempi dell'Italia fascista.

Gli elementi testuali sono presenti in quantità minore rispetto alle immagini. I testi brevi vengono riportati con caratteri *handscript* per le narrazioni in prima persona, e caratteri *sans serif* (affini a quelli usati nella grafica pubblicitaria e nelle iscrizioni architettoniche nel Ventennio) per altri dettagli.

L'obiettivo del progetto è mettere a disposizione una testimonianza per alimentare la discussione sul Fascismo e le sue tecniche di propaganda, per riconoscerle e imparare a combatterle.



92



93

A sinistra. Pagina di *Giovanna e i suoi re*.
A destra. Pagina di *Patria. Crescere in tempo di guerra*.

NICKY & VERA. STORIA DI UN EROE DISCRETO DELLA SHOAH E DEI 669 BAMBINI CHE SALVÒ
Testi e illustrazioni di Peter Sís
Rizzoli, 2021

Albo illustrato
Formato 23 x 30,5 cm
64 pagine

Per bambini (da 6 anni)

Il libro racconta l'impresa di Nicholas Winton che nel 1939 organizza la fuga da Praga di quasi settecento bambini ebrei a bordo di treni diretti a Londra e di come la vicenda venga alla luce soltanto cinquant'anni dopo e portata poi all'attenzione dei media.

L'albo illustrato intreccia la storia di Nicky con quella di Vera, una dei bambini portati al sicuro a Londra, e mostra due prospettive, quella di chi salva e quella di chi è salvato, ben visibili anche nello stile delle illustrazioni: essenziali e in bianco e nero per Winton, particolareggiate e a colori per la bambina. Testi brevi si accompagnano ai disegni.

GLI STRANIERI

Testi e illustrazioni di Armin Greder
Orecchio Acerbo, 2012

Albo illustrato
Formato 22 x 31,5 cm
32 pagine

Per bambini (da 11 anni)

Il libro racconta la storia di un paese in cui gli stranieri, fuggiti dopo lunghe lotte e repressioni, decidono di tornare; ritrovano la propria terra, ma si scontrano con il popolo che ci vive e con cui si trovano di nuovo combattere.

I toni dell'albo sono cupi, a rispecchiare le angosce e le paure degli oppressi; le immagini sono quasi prive di colore, dai tratti espressivi ma non meno essenziale dei testi altrettanto concisi. I testi solitamente brevi, costituiti al massimo da due o tre frasi consecutive, sono diposti per interagire in maniera funzionale con le illustrazioni e a fini espressivi.

HEIMAT

Graphic novel
Testi e illustrazioni di Nora Krug
Einaudi, 2019

Graphic novel
Formato 17 x 24 cm
288 pagine

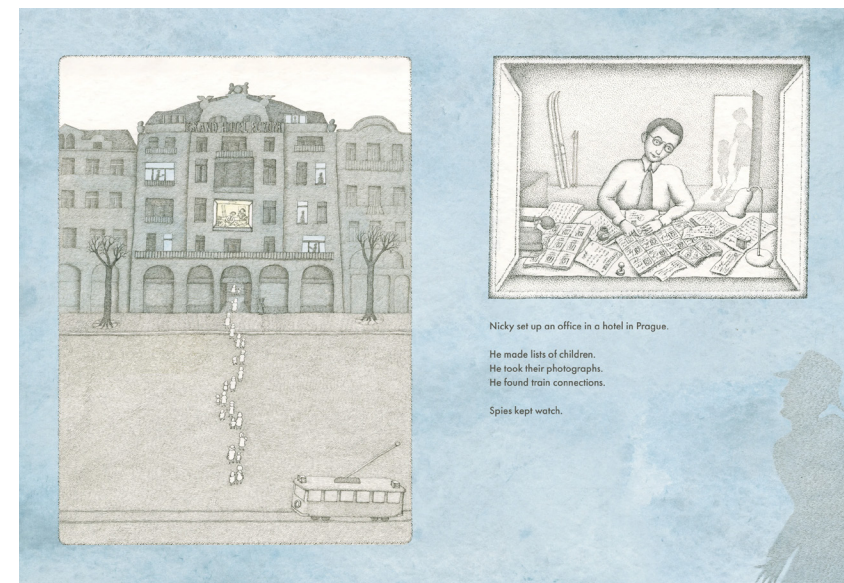
Per adulti

Nora Krug, autrice e illustratrice tedesco-americana, scrive un memoir visivo che indaga il ruolo della sua famiglia nella Germania hitleriana mentre tenta di scendere a patti con le proprie radici e la loro storia.

Il libro miscela illustrazioni, fotografie, infografiche e manoscritti costruendo un album familiare dove l'autrice fa i conti con le scelte, gli errori e le contraddizioni dei suoi parenti. Il titolo *Heimat* è infatti un vocabolo tedesco non traducibile direttamente in italiano che significherebbe "casa" o

94

95



In alto. Pagine tratte da *Nicky & Vera*.
In basso. Pagine del libro *Gli stranieri*.



96

97

THE WONDER WORLDS OF NATURE
Progetto di Marie Neurath
Max Parrish, 1952-1962

Manuale illustrato
Formato 21,5 x 18 cm
32 pagine

Per bambini (da 7 anni)

“patria”, intese come il luogo dove si spende l’infanzia.

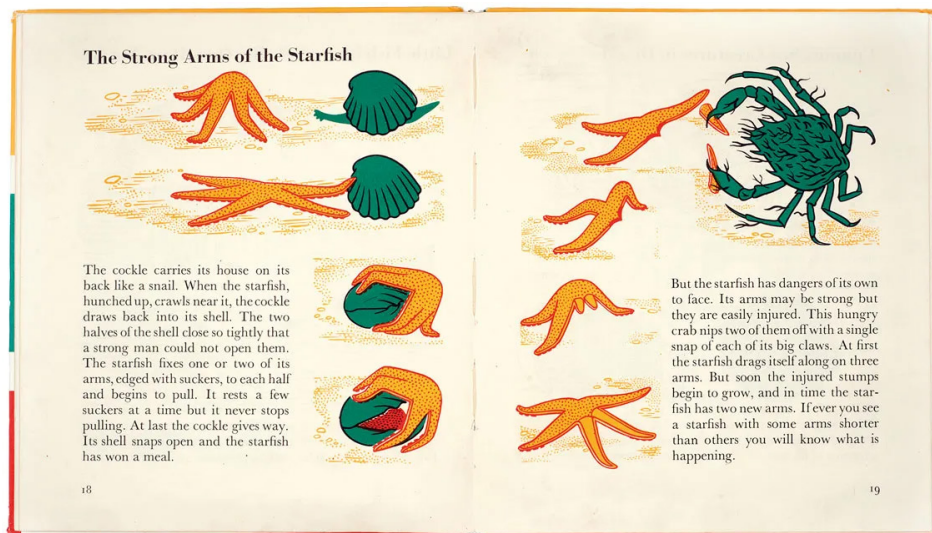
L’immagine è l’oggetto di partenza di questa indagine storica e romanzesca: ogni documento originale, dagli articoli di giornale ai ritratti fotografici, si anima attraverso la ricostruzione e lo strumento della narrazione testuale. È però il testo, corposo in ogni pagina e in carattere *handscript*, a scandire il ritmo del racconto e a guidarne la componente visiva.

Marie Neurath è una designer di origini tedesche, una pioniera nel campo dell’infografica mirata all’educazione scientifica dei bambini, e nota per aver contribuito, insieme al marito Otto Neurath e all’illustratore Gerd Arntz, allo sviluppo del linguaggio Isotype che si serve di icone e di pittogrammi come mezzo di comunicazione.

Trasferitasi nel Regno Unito per sfuggire alle persecuzioni razziali della Germania nazista, l’idea di produrre libri per bambini nasce nel 1944 da una collaborazione tra Adprint, società di confezionamento editoriale, e Isotype Institute fondato due anni prima a Oxford. Marie e Otto pensano di realizzare collane di libri per bambini sui temi della scienza e della tecnologia che avrebbero migliorato l’insegnamento e l’apprendimento nelle scuole. Quando il marito muore nel 1945, Marie assume la direzione dell’Isotype Institute e la realizzazione di manuali per l’infanzia diventa il suo impegno principale: ne progetterà più di 80.

The Wonder world of nature è una serie di 17 libri con “semplici spiegazioni sui fatti naturali più strani”.

Le immagini al loro interno non sono pensate per mostrare le cose come appaiono esattamente nella realtà, come la mappa o lo schema di un ingegnere, ma per far comprendere e generare un significato, omettendo ciò



The Strong Arms of the Starfish

The cockle carries its house on its back like a snail. When the starfish, hunched up, crawls near it, the cockle draws back into its shell. The two halves of the shell close so tightly that a strong man could not open them. The starfish fixes one or two of its arms, edged with suckers, to each half and begins to pull. It rests a few suckers at a time but it never stops pulling. At last the cockle gives way. Its shell snaps open and the starfish has won a meal.

18

But the starfish has dangers of its own to face. Its arms may be strong but they are easily injured. This hungry crab nips two of them off with a single snap of each of its big claws. At first the starfish drags itself along on three arms. But soon the injured stumps begin to grow, and in time the starfish has two new arms. If ever you see a starfish with some arms shorter than others you will know what is happening.

19

98

99

COSÌ È LA DITTATURA
 Idea e testi di Equipo Plantel
 Illustrazioni di Mikel Casal
 Becco Giallo, 2018

Albo illustrato
 Formato 18 x 21 cm
 48 pagine

Per bambini (da 7 anni)

DIRITTI UMANI
 Testi di Yayo Herrero
 Illustrazioni di Luis Demano
 Quinto Quarto, 2023

Manuale illustrato
 Formato 25 x 32 cm
 72 pagine

Per bambini (da 12 anni)

che potrebbe trarre in confusione.

Le illustrazioni prive di particolari superflui, spiccano per i loro colori vivaci inseriti non per scelta decorativa, ma secondo una strategia cognitiva per evidenziare i dettagli e presentare informazioni complete.

Il libro fa parte di una serie, *Libri per il domani*, composta da 4 volumi e pensata per i giovani lettori. Viene originariamente pubblicata tra il 1977 e il 1978 dalla casa editrice di Barcellona La Goya Ciencia, in una fase della storia della Spagna chiamata Transizione: il dittatore Francisco Franco è morto da un paio di anni e i cambiamenti democratici sono appena iniziati. Nel 2016 il libro viene ripubblicato con nuove illustrazioni e i testi subiscono piccole modifiche ma nel contenuto rimangono invariati.

Con frasi semplici e illustrazioni descrittive il libro spiega ai più giovani come nasce, si sviluppa e muore una dittatura, e finisce con una riflessione: se vivessimo in una dittatura questo libro non saremmo in grado di leggerlo.

Diritti umani è un manuale colorato in grande formato sui diritti umani che ne descrive tutta la storia: le origini, la Dichiarazione Universale del 1948, i diritti di seconda e terza generazione, quelli dell'infanzia, della natura, dei popoli indigeni, le lotte operaie, i movimenti LGBTQI+, le sfide presenti e future. Si trasferisce la discussione sui diritti, che spesso si svolge esclusivamente tra esperti, nel vivo della società civile con un progetto che si avvicina al linguaggio, visivo e testuale, delle nuove generazioni.

La dittatura è come un dettato:
Un signore dice quello che si deve fare e gli altri lo fanno.
Perché?
Perché sì.

Devo obbedire



100

101

In alto. Pagina di *Così è la dittatura*.
A destra. Pagina di *Diritti Umani*.

Diritto alla libertà di pensiero, coscienza e credo religioso (articoli 18-21)

Ogni persona ha diritto alla libertà di coscienza e di credo religioso e a manifestarle senza impedimenti sia in pubblico che in privato. Allo stesso modo ha diritto di non avere alcun credo religioso o di cambiarlo quando vuole. Gli Stati hanno il compito di difendere la libertà di espressione, di riunione e di associazione pacifica di tutti gli individui.

JULIAN ASSANGE (1971-)
È un giornalista, programmatore e attivista australiano. Ha fondato il sito web WikiLeaks attraverso il quale ha denunciato abusi, torture e attacchi ai diritti umani da parte delle forze militari statunitensi. Attualmente è detenuto nel Regno Unito, che ha concesso la sua estradizione negli Usa. In questo paese potrebbe essere condannato alla pena di morte.



NIKOLAJ IVANOVIČ VAVILOV (1887-1943)
È stato un agronomo, botanico e fitogeografo russo oltre che uno dei migliori genetisti della sua generazione. Ha fondato l'Accademia Lenin di scienze agrarie e condotto una serie di straordinarie spedizioni in tutto il mondo. Ha dedicato la sua vita alla ricerca di una soluzione al problema della fame in Russia e nel resto mondo, attribuendo al cibo significati di giustizia, uguaglianza e futuro. È morto proprio di fame in carcere a seguito della campagna diffamatoria messa in atto nei suoi confronti dal biologo staliniano Lysenko.



MALALA MAIWAND (1993-2020)
Giovane giornalista afghana che ha difeso a mezzo stampa i diritti dell'infanzia e delle donne, è stata assassinata di fronte a casa sua insieme al suo autista il 10 dicembre 2020. Cinque anni prima anche la madre attivista era stata uccisa. Entrambi gli assassini sono stati rivendicati dai talebani.



22

IN VIAGGIO PER IL MONDO
Progetto di Art Studio Agrafka
Jaca Book, 2019

Albo illustrato
Formato 23 x 31 cm
64 pagine

Per bambini (da 6 anni)

Romana Romanyshyn e Andriy Lesiv, fondatori di Art Studio Agrafka, sono tra i principali illustratori contemporanei dell'Ucraina. Definiscono questo libro una spedizione visiva attraverso il tempo e lo spazio per descrivere il viaggio e gli spostamenti che interessano gli esseri umani, gli animali, le piante, l'acqua e il pianeta.

Il racconto si muove spiegando il concetto articolato e complesso di movimento, scomposto nelle sue caratteristiche fondamentali con le illustrazioni, attraverso la figura del viaggiatore che spostandosi, cambia e lascia la sua impronta nel mondo.

La narrazione è per lo più visiva, ma non mancano gli elementi testuali disposti secondo un doppio registro di lettura: uno immediato e rapido, con frasi brevi, disposto sulla pagina di sinistra e uno dettagliato e informativo con dati scientifici e definizioni.

LE MICROPLASTICHE SON DELIZIOSE
Testi e illustrazioni di Laura Moccellini

Albo illustrato
140 pagine

Per bambini

Le microplastiche son deliziose è un albo illustrato di divulgazione scientifica per giovani lettori realizzato come progetto di tesi da una studentessa della Facoltà di Design e Arti dell'Università di Bolzano. Si segue il viaggio di cinque paperelle di plastica, dalle correnti dell'Oceano Pacifico alla vasca di un bagno domestico, durante il quale le protagoniste osservano l'inquinamento causato dalle microplastiche e il loro impatto sull'ambiente.

L'albo è interattivo perché si legge in due direzioni, corrispondenti a due livelli di lettura: letto in orizzontale mostra la traversata delle paperelle, in verticale presenta il viaggio delle microplastiche. Per tutta la storia la vivacità delle illustrazioni si contrappongono ai contenuti testuali che trattano il tema senza filtri, creando di proposito una sensazione di inverosimiglianza per cui le microplastiche vengono rappresentate come delle

MILLA, MARINA E MARIELLA:
IL DIVERSO DESTINO DI TRE
CIABATTE DI PLASTICA
Testi e illustrazioni di Marcella Guarino,
Lorenza Palattella e Aleana Percivalle

Cofanetto di 4 libri illustrati

golose prede colorate agli occhi della fauna marina.

La storia si estende su 4 libri, il primo è d'introduzione sulla plastica e i suoi utilizzi, mentre i restanti sono dedicati ai destini di tre ciabatte, dalla loro creazione alla perdita della loro funzione d'uso, diventando uno scarto.

Milla, la ciabatta che finisce per errore nei rifiuti indifferenziati, mostra i processi di smaltimento in discarica e le conseguenze sul suolo e il mare. Marina è la ciabatta che arriva in mare e trasportata dalle correnti finisce in un'isola di plastica: la sua storia tratta dell'inquinamento marino. Infine, Mariella, l'unica delle ciabatte a essere smaltita correttamente, ha la possibilità di iniziare un ciclo di vita tramite il riciclaggio e l'economia circolare.

Il primo libro tratta il tema con mappe e grafici disegnati a mano che riprendono le illustrazioni degli altri tre libri. Oltre al tratto nero delle immagini si contano due colori principali: il blu, per rappresentare dati e numeri nel primo volume, e il rosso per mettere in evidenza parole chiave o dettagli nei racconti delle ciabatte.

MY LIFE IN NUMBERS
Testi e illustrazioni di Chris Tamburini
2021

Fanzine
Formato 14,8 x 21 cm
24 pagine

My life in numbers è il progetto editoriale di uno studente dell'Accademia di Comunicazione di Milano che usa la visualizzazione di dati come strumento per raccontare la vita di una persona.

I dati della biografia dello studente (famiglia, studi e interessi) sono tradotti in illustrazioni (ispirate alle opere di Vincent Van Gogh) e accompagnate a loro volta da testi brevi o parole che ne completano il significato.

A sinistra. Estratto dal libro *In viaggio per il mondo*.
 In basso. Dettaglio di un grafico di Milla, Marina e Mariella.

104

105



OUR WORLD TO CHANGE!
Progetto di Ruedi e Vera Baur
Lars Müller Publishers, 2017

Manuale illustrato
Formato 12 x 16 cm
256 pagine

Per adulti

L'obiettivo di *Our world to change!* è visualizzare lo stato del mondo e i modi in cui è possibile cambiarlo. Si presentano urgenti argomenti di attualità relativi all'economia, alla finanza, all'ecologia, alla nutrizione e all'immigrazione, con immagini e infografiche (che omaggiano il linguaggio Isotype) si rendono concreti argomenti astratti e complessi. Il manuale non si limita a mostrare lo stato dell'arte perché include suggerimenti e alternative da parte di specialisti dei temi trattati.

HANDBOOK OF TYRANNY
Progetto di Theo Deutinger
Lars Müller Publishers, 2018

Manuale illustrato
Formato 21 x 29,7 cm
172 pagine

Per adulti

Handbook of Tyranny è un volume progettato dall'architetto e designer Theo Deutinger, ed è costituito da una serie di tavole illustrate. Per mezzo di mappe, diagrammi e grafiche si riassumono e rivelano i modi in cui oggi l'oppressione e il controllo sociale vengono attuati in tutto il mondo.

Il progetto di Deutinger si pone come una versione aggiornata del libro *Modern Man in the Making* di Neurath pubblicato nel 1939, estendendo l'arco temporale al presente, regolando alcune visualizzazioni rispetto ai dati dell'originale ed evidenziandone gli aggiornamenti attuali.

ATLANTE DELLA MISOGINIA
Progetto di Tomo Tomo Studio
Censis, 2019

Libro/mostra

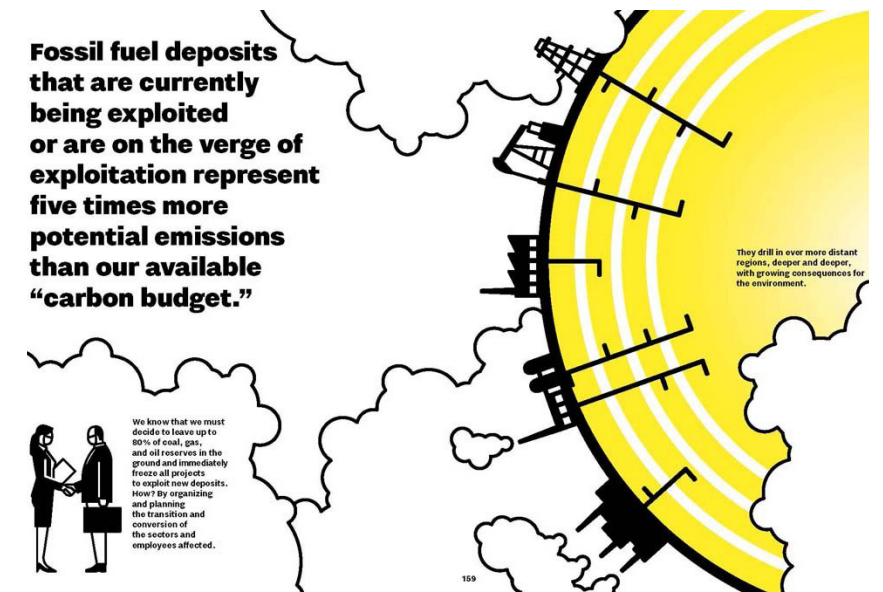
Per adulti

Inserito nel progetto *Respect. Stop violence against women* realizzato dal Censis con il contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e commissionato allo studio Tomo Tomo, *l'Atlante della Misoginia* è la terza parte di un volume che promuove un cambiamento per sradicare discriminazioni e violenza di genere.

Si tratta un'indagine visiva che riporta le mappe dei venti capoluoghi di regione italiani suddivise in tavole, dove attraverso la grafica si mette in evidenza la scarsità di toponimi femminili, quasi mai inseriti in posizioni centrali e quasi sempre riferiti a figure di

106

107





—
If measured in the skies, 500,000 is a hundred times more than all the stars visible to the naked eye.



In alto. Illustrazione per l'articolo sulle morti da COVID-19.
In basso. Estratto della visualizzazione sui profughi ucraini.

108

109

VISUALIZING 500,000 DEATHS FROM COVID-19 IN THE US

Testi di Eve Conant, Kelsey Nowakowski, Andoscar A. Santamariña
Illustrazioni di Joe McKendry
National Geographic, 2021

Visualizzazione di dati

Per adulti

FLEEING UKRAINE

Progetto di Dea Bankova e Chris Canipe
Reuters Graphics, 2022

Visualizzazione di dati interattiva

Per adulti

sante o reali. Adm, l'acronimo con cui si indica l'atlante, insieme agli altri due volumi (Rspct, *Respect* e Bd'I, *Bellezza d'Italia*) è rilegato con una spirale metallica per rendere il libro uno strumento economico nella creazione di mostre sulla parità di genere; prendendone due copie e tagliandole con un taglierino vicino agli anelli, si ottengono dei fogli sciolti che possono essere affiancati secondo le istruzioni come tavole da appendere.

13 mesi dopo il primo caso confermato di COVID-19 negli Stati Uniti, la rivista National Geographic pubblica un articolo che tratta una serie di analogie visive per visualizzare l'elevato numero di morti causati dalla pandemia.

Non sono presentati schemi o grafici, ma illustrazioni in bianco e nero che raffigurano situazioni quotidiane per mettere in prospettiva il bilancio umano della perdita.

Nel marzo del 2022 il quotidiano britannico Reuters pubblica una narrativa visuale dedicata alla crisi dei rifugiati ucraini dall'inizio dell'invasione russa. Più di cinque milioni di persone hanno l'Ucraina generando una crisi senza precedenti per l'età moderna.

Nella visualizzazione ogni rifugiato è rappresentato da un pallino blu. Inizialmente ognuno di questi evidenzia la storia di un rifugiato e le sue parole, ma scorrendo la pagina web il numero di pallini aumenta velocemente per indicare la rapidità con cui il fenomeno si è sviluppato e permettendo a chi legge di comprenderne le caratteristiche dal punto di vista quantitativo.

THE STORIES BEHIND A LINE
Progetto di Federica Fragapane
Web design di Alex Piacentini
2018

Sito web interattivo

Per adulti

La narrazione visuale e interattiva che racconta il viaggio di sei richiedenti asilo dall'Africa all'Italia, basandosi su dati umani, cioè derivanti dalle esperienze vissute. Fragapane estrapola da un argomento globale complesso, l'emigrazione, attraverso i dati personali semplici per dare vita a una narrazione pulita e razionale, evitando la spettacolarizzazione che di frequente caratterizza l'approccio dei media a questo tema. Le informazioni mostrate sono i giorni trascorsi in viaggio, i chilometri e i trasporti, cioè degli aspetti quotidiani a cui gli utenti si possono relazionare facilmente.

A ogni persona viene associata una linea modellata sulle esperienze vissute e perciò unica. I dati sono visualizzati come una linea orizzontale, la linea blu rappresenta i i giorni trascorsi in ogni città e quella azzurra i giorni trascorsi in viaggio, mentre le linee tratteggiate sono dedicate ai trasporti. La narrazione si costruisce su forme semplici che possono essere comprese da chi legge immediatamente.

Il progetto si pone l'obiettivo di mostrare un punto di vista diverso da cui osservare il fenomeno; inoltre le note personali inserite ed estratte dalle interviste dai richiedenti asilo permettono di veicolare uno strato informativo ed emotivo significativo.

110

9 WAYS TO IMAGE JEFF BEZOS'
WEALTH
Testi e illustrazioni di Mona Chalabi e
The New York Times Magazines, 2022

Visualizzazione di dati

Per adulti

Mona Chalabi, data journalist, scrittrice e collaboratrice di testate come il New York Times e il Guardian, è stata premiata con il Pulitzer nel 2023 per la visualizzazione di dati che rappresenta la ricchezza del fondatore di Amazon Jeff Bezos. L'articolo apparso sul New York Times ha come obiettivo quello di rendere visualizzabile la ricchezza e il potere inimmaginabili di Bezos; le illustrazioni e i grafici disegnati da Chalabi giocano con il colore, la scala e le dimensioni per mettere in

111

prospettiva dati e rapporti statistici, e aiutare i lettori a capire le contraddizioni dei miliardari e delle Big Tech.

Chalabi disegna a mano le sue visualizzazioni per elevare il lato umano dei dati, crede infatti che i grafici forniti dai software si limitino a presentare i fatti, rendendo le persone emotivamente distaccate, e questo non ha senso per temi che riguardano la giustizia sociale; anzi, spera che le persone si indignino davanti ai suoi lavori, ma senza sentirsi impotenti. L'obiettivo della sua attività, che tratta soprattutto temi sociali e di attualità, è di far sentire le persone comprese e di fornire al contempo strumenti adatti per comprendere il mondo circostante.

The Stories Behind a Line

«The Stories Behind a Line» is a visual narrative of six asylum seekers' routes. They travelled from their hometown to Italy. This project wants to tell their stories through the data that shaped their personal travelling line. [more](#)

A project by Federica Fragapane with Alex Piacentini

Paths
Map
Data

Distances

Home Legend About



M.B.
Abidjan
Costa d'avorio

S.S.
Gao
Mali

M.D.
Touba
Guinea

A.L.
Labe
Guinea

S.W.G.
Peshawar
Pakistan

T.K.
Mohmand Agency
Pakistan

112

113

In alto. Sezione della narrazione visiva di Fragapane.
A destra. Estratto della visualizzazione di Chalabi per il NYT.

	MEDIAN WEALTH	BEZOS' WEALTH
The weight of a single peanut		A truckload of peanut butter* (1,925 lbs. — nearly one ton)
The size of a white blood cell		The length of a finback whale
Fingernail dust* (0.000117 cm)		A man who is 5-foot-7
The height of a piece of Toblerone		Mount Everest (if you climb it five times)
A single adult stride		A flight from New York to Louisville, Ky.
The volume of a quiet library		The roar of a jet taking off
A flake in a snow globe		The Statue of Liberty
A daisy petal		Every blade of grass on a small front lawn
A microscopic dot of Champagne (14 bubbles)		A flute of Champagne (20 million bubbles)
The diameter of an Oreo cookie		More than two times the width of the Grand Canyon

CONSIDERAZIONI

L'analisi dei casi studio ha permesso di fare delle considerazioni riguardo ai supporti e alle modalità con cui è possibile comunicare un tema complesso a target diversi. Si possono distinguere innanzitutto due categorie: i progetti di comunicazione digitale e quelli di editoria.

I primi, che contano lavori come *9 ways to image Jeff Bezos' wealth* e *The Stories Behind a Line*, trattano fenomeni a partire dai dati che li caratterizzano, cercando di spiegarne le conseguenze o di visualizzarne l'impatto. Si tratta di progetti rivolti a un pubblico adulto e generico, pubblicati sulle pagine web di testate giornalistiche o su siti creati *ad hoc* che includono animazioni e prevedono il coinvolgimento degli utenti nella fruizione.

L'interazione avviene principalmente mediante lo scrolling con cui si rivelano figure, disegni e testi, ciò consente di catturare l'attenzione di chi legge, trasmettendo informazioni essenziali in maniera veloce, ma completa. Le narrazioni sono brevi e immediate, l'uso di elementi visivi le rende avvincenti e permette all'utente di sentirsi partecipe attraverso la comprensione dell'argomento; allo stesso tempo, questa modalità può invogliare all'approfondimento poiché la sua brevità implica necessariamente una delimitazione rispetto alla totalità del fenomeno trattato.

Ci sono poi i progetti editoriali cartacei che si distinguono dai precedenti perché svolgono la loro funzione in un lasso temporale più ampio, la lettura dei testi e delle immagini non è altrettanto rapida poiché trattano narrazioni con uno sviluppo più esteso al loro interno. E se la componente visiva consente nella maggior parte dei casi una fruizione immediata, a seconda della lunghezza dei contenuti testuali essa può risultare più rapida (è il caso degli albi illustrati) o più lenta (come per i manuali).

Si potrebbe affermare quindi che in molti di questi casi studio ci siano due livelli di narrazione, uno che passa attraverso le figure e uno veicolato dalle parole, e che spesso essi coincidano, permettendo all'utente anche con la sola osservazione delle immagini di comprendere la direzione della narrazione.

Dal punto di vista del target si registrano delle differenze, i libri dell'infanzia vengono modellati sulle peculiarità degli utenti a cui si rivolgono per incuriosirli e invogliargli alla lettura con

immagini colorate e contenuti testuali brevi o di media lunghezza, mentre i manuali illustrati che si rivolgono principalmente agli adulti risultano visivamente più seri e i testi spesso maggiormente corposi vanno a completare e approfondire le informazioni narrate dai grafici e dalle mappe. Nel caso del primo target si registra un unico caso studio che preveda l'interazione dell'utente che caratterizza i progetti di comunicazione digitale, in *Le microplastiche son deliziose* l'utente è invitato a ruotare il libro per scoprire un livello di narrazione secondario e complementare a quello di cui si usufruisce leggendolo in modo classico.

I libri si distinguono dalle visualizzazioni di dati, digitali o cartacee, per la loro capacità di instaurare un rapporto empatico con l'utente mediante le storie che presentano, essi agevolano la comunicazione di un fenomeno complesso perché concentrano l'attenzione non tanto sui fatti quanto sulle persone (reali o fittizie che siano) e sulle loro esperienze a cui partecipare emotivamente. È importante anche sottolineare l'interattività, ricorrente nei progetti digitali, che utilizzata ai fini della narrazione offre la possibilità di incuriosire, focalizzare l'attenzione su determinati aspetti e veicolare dei significati.

Al termine di questa fase di analisi sono emerse in parte la forma e le caratteristiche da applicare al progetto, in particolare direzionandosi verso un prodotto editoriale cartaceo, adatto a un tipo di narrazione più estesa e adatta alla complessità del fenomeno, ma che includesse anche uno degli aspetti più funzionali dei progetti digitali, cioè l'interattività.

PROGETTO

Il fenomeno resistenziale cuneese presenta un orizzonte vastissimo di temi, peculiarità e storie, tutti degni di essere raccontati e tramandati. Ai fini del progetto è stato necessario restringere il campo e compiere una scelta, cioè concentrarsi su un determinato aspetto che fosse sufficientemente esplicativo e simbolico in modo da comunicare il fenomeno nella sua sostanzialità.

La Resistenza è un moto di popolo, il risultato dell'incontro di una moltitudine di iniziative personali caratterizzate dalla "decisione di ribellarsi, di difendere sé e gli altri da un pericolo imminente e dalla paura, nonché dalla voglia di tornare a vivere in pace in un mondo senza più l'arbitrio e la violenza dei tedeschi e dei fascisti".^A All'interno del movimento si trovano a convivere esperienze, idee e ideali di vario genere; sono tanti i percorsi attraverso cui si diventa partigiani e partigiane, e altrettante sono le motivazioni per cui si combatte, a partire da una scelta netta (idealmente e politicamente) o una più intricata e sofferta.

Nonostante le differenze interne tipiche di un movimento collettivo, balza agli occhi una costante ed è quella della scelta. L'atto di volontà compiuto da persone normali che, in un momento drammatico, stabiliscono volontariamente e secondo le proprie possibilità di non tirarsi indietro, schierandosi dalla parte della lotta per la rivendicazione dei diritti e della libertà. Il progetto vuole veicolare questo aspetto fondamentale e fondante del movimento partigiano: la scelta di resistere. Il comportamento spontaneo dei singoli mirato a un unico obiettivo che dà vita a un'esperienza collettiva in cui ciascuno, per sua scelta, "porta su se stesso tutta intera la responsabilità".^B

La scelta di resistere, ovviamente comune anche a tutto il movimento nazionale, nell'ambito del progetto viene contestualizzata nel quadro locale che si indaga, cioè quello della guerra partigiana cuneese, agendo sulle peculiarità che ne caratterizzano la nascita e lo sviluppo, e avvalendosi dell'analisi statistica sulla composizione sociale del partigianato cuneese come base di riferimento per presentare fatti e caratteristiche che corrispondono alla realtà storica.

^A Chiara Colombini, *Anche i partigiani però...* (Roma-Bari: Editori Laterza, 2021), 33.

^B Norberto Bobbio, premessa a *Guerra partigiana*, di Bianco, IX.

A CHI RIVOLGERSI

La consapevolezza civile che ha animato la Resistenza è alla base della nascita dell'Italia democratica dove le istituzioni garantiscono la libertà di autodeterminarsi e la coesistenza di opinioni diverse. Il valore storico e civico di questo fenomeno è (o dovrebbe essere) indiscusso, di conseguenza è importante conoscerlo, tramandandone la memoria.

La trasmissione della memoria, tuttavia, vede oggi due principali problemi. Il primo è la distanza anagrafica e culturale, dettata dal passare del tempo, per cui si fa sempre più fatica a costruire un legame emotivo con quegli avvenimenti. Il secondo è la scomparsa dei testimoni che impone la necessità di trovare nuovi modi per raccontare e ricordare. Mantenere viva la memoria, tenendo conto delle mutate condizioni sociali, è dunque un compito cruciale, agendo in particolare sulle nuove generazioni, le più lontane dagli eventi trattati, ma essenziali affinché in futuro non si dimentichi uno dei cardini dell'identità collettiva del Paese. Lo scarto temporale e culturale che divide i resistenti e le resistenti di ieri con le persone di oggi ha un peso che rischia di provocare con il passare del tempo un'indifferenza generale nei confronti del fenomeno, nonostante i risultati democratici e morali ancora percepibili nella società odierna. Salvaguardare il futuro della Resistenza, dei suoi valori e ideali, significa la maturazione di una coscienza civile e la prevenzione di ogni tentativo di ritorno al passato. E guardare al futuro significa guardare alle nuove generazioni. Per queste ragioni, il progetto si rivolge a un target di giovanissimi, i bambini a partire dagli 8 anni, a cui fornire uno strumento che presenti, in maniera coinvolgente, gli aspetti principali della lotta partigiana cuneese affinché la memoria di ciò che è accaduto non vada persa, ma si trasmetta nel tempo.

COME COMUNICARE

Quasi nulla è semplice e lineare nello sviluppo del movimento partigiano, la sua complessità è l'effetto delle condizioni storiche in cui si sviluppa e della pluralità di motivazioni che hanno animato i combattenti, ma non solo: i venti mesi di guerra, dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945, vedono moltissimi cambi di scenario per cui

120

la Resistenza, già eterogenea al suo intero, muta e si adegua. In ogni area in cui si attesta, essa assume dei tratti che differenziano, per esempio, la lotta partigiana combattuta in montagna da quella in collina o in città. La resistenza si presenta perciò come un fitto intreccio di pluralità e non c'è "storico, geografo o fotografo in grado di restituirne i contorni in una mappa definita una volta per tutte o in un'immagine nitida".^A

Il progetto vuole riprodurre visivamente la complessità propria della Resistenza, mostrando graficamente l'incontro delle esperienze personali che l'hanno generata mediante la sovrapposizione di elementi grafici. La disposizione di più elementi uno sull'altro permette di inserire la componente interattiva: per distinguere un livello dall'altro è necessario l'intervento dell'utente. Si sfruttano nello specifico i principi di una tecnica che consiste nel sovrapporre immagini realizzate nei colori primari per creare composizioni multistrato, in cui ogni livello diventa distinguibile attraverso l'utilizzo di filtri colorati. La tecnica viene definita RGB da Red, Green and Blue, perché questi sono i colori dei filtri che permettono di rivelare i livelli, e si basa sulle scoperte in campo ottico sulla scomposizione della luce e la percezione del colore da parte dell'occhio umano.

Esistono diversi casi studio in cui questa tecnica è presente ed è sfruttata in modi diversi, sia dal punto di vista espressivo sia da quello narrativo. Si tratta soprattutto di progetti editoriali cartacei, ma non solo. Si citano il libro di poesie *Optics of God* dello studio ucraino Art Studio Agrafka, il fumetto *Polychromie* di Éditions Polistyrène, il libro illustrato *Zo Wonen We* di Jiří Dvořák e Daniela Olejníková, gli albi per l'infanzia *Mi hermano pequeño invisible* di Ana Pez insieme a *La Grande traversata* di Agathe Demois e Vincent Goudeau, e infine illustrati *Naturalia* e *Il giro del mondo*, di Carnovsky, un duo di designer milanesi; quest'ultimi hanno fatto della tecnica RGB un tratto distintivo dei propri progetti, applicandola anche a installazioni, stampe, carte da parati, tappeti, carte da gioco, accessori per smartphone e computer.

L'interazione prevista da questa tecnica, che passa attraverso l'utilizzo dei filtri, può essere sviluppata in diversi modi che variano a seconda delle caratteristiche del progetto e alla modalità di visione da esso previste per svelarne gli strati.

^A Colombini, *Anche i partigiani però...*, 40.



I filtri consentono di far giocare gli utenti e le utenti con l'oggetto che si trovano davanti e di catturarne l'attenzione mentre scoprono i contenuti presentati. Si prevede così un'attività coinvolgente che stimoli la curiosità e allo stesso tempo la riflessione.

Come comunicare passa anche attraverso i colori delle immagini da sovrapporre e dei filtri usati per svelare i livelli dell'intreccio. Le tonalità di riferimento del progetto si rifanno ai colori della bandiera italiana, in particolare il verde e il rosso, che simboleggiano sia gli obiettivi sia gli esiti della lotta partigiana. La scelta dell'elemento cromatico non è quindi casuale o relativo esclusivamente alla tecnica scelta, ma assume un significato ed è caratterizzante del fenomeno resistenziale italiano.

**Un prodotto editoriale
cartaceo interattivo per
l'infanzia che racconti
la Resistenza cuneese
nei suoi tratti principali.**

W LA LIBERTÀ STORIA DI DUE RIBELLI

ALBO ILLUSTRATO

L'albo illustrato è il prodotto editoriale cartaceo scelto come contenitore privilegiato per la narrazione della Resistenza cuneese, si tratta infatti del supporto che per eccellenza si rivolge all'infanzia e attraverso cui i bambini e le bambine scoprono la lettura.

Gli albi, o *picturebook*, sono libri che presentano pochi elementi testuali a vantaggio di immagini e forme che amplificano e sostengono le parole; sono mezzi comunicativi potenti con cui presentare ai lettori e alle lettrici più giovani storie complesse del mondo che li circonda e che offrono molte potenzialità per la gestione del rapporto tra testi e figure, e tra chi legge e il libro stesso.

Il progetto presenta le caratteristiche principali dell'albo illustrato, cioè la sua brevità (le storie si aggirano di consueto intorno alle quaranta pagine) e la veicolazione di un significato mediante l'interazione di parole e immagini in un insieme indivisibile.

STORIA E PERSONAGGI

127

L'albo illustrato presenta la lotta partigiana in provincia di Cuneo, con testi e illustrazioni autoriali, e mostra la complessità delle esperienze che la compongono, raccontando la storia di due persone comuni che decidono a proprio rischio di combattere contro l'occupazione nazifascista, diventando ribelli.

La narrazione riguarda quindi il tema della scelta, rappresentando due tipi di resistenza diversi: la resistenza armata e la resistenza civile. La presentazione "in contemporanea" delle due storie tramite la tecnica di sovrapposizione permette di mostrare le sfaccettature del fenomeno e sottolineare l'importanza della volontà personale e dell'impegno che ne segue, nonostante le differenze. Le storie sono inventate e non si ispirano a vicende di persone reali, ma ci si affida comunque a fatti realmente accaduti per inserirle nel contesto specifico del Cuneese.

Ogni storia è caratterizzata dalla presenza di un protagonista e di un colore ad esso associato con cui si inseriscono illustrazioni e testi. La scelta dei personaggi principali non è casuale ed è stata ponderata considerando l'analisi statistica effettuata sulla Banca Dati del Partigianato Cuneese, al fine di aderire alla realtà per quanto riguarda la composizione sociale del partigianato

locale e fornire una rispondenza al vero all'interno di un progetto che è prettamente autoriale. In particolare, si è deciso di optare per due personaggi agli antipodi, per peculiarità e ambientazione, che tuttavia sono perfettamente complementari per la rappresentazione del tema. Dunque si raccontano le loro vicende in contemporanea e in modo speculare, sia con i testi sia con le illustrazioni: la storia è una, quella della Resistenza, ma viene declinata in due modalità che, per quanto diverse, hanno lo stesso obiettivo.

Per la storia di resistenza armata si presenta il personaggio di Nino, un contadino di circa vent'anni. Si richiamano così le percentuali riscontrate di più statisticamente: quelle di giovani uomini legati al mondo dell'agricoltura, al fine di mettere in risalto chi nel movimento ha dato il maggiore contributo. Per la storia di resistenza civile, invece, c'è il personaggio di Greta, un'adolescente impiegata nel settore dell'artigianato come apprendista sarta. Quest'ultima rappresenta la minoranza apparsa a torto nell'analisi statistica, che vede una partecipazione femminile esigua, ma rivendica il valore reale del ruolo delle donne che non trova riscontro nei dati numerici.

Le figure di Nino e Greta consentono di evitare di presentare la Resistenza in modo generico, edulcorandone delle caratteristiche o disinteressandosi di altre. Da una parte infatti spesso la Resistenza armata è stata bersaglio di critiche perché, come scrive la storica Chiara Colombini, "in ragione della condanna [...] della violenza e della guerra, oggi diventa disturbante pensare che anche 'i buoni' hanno sparato e ucciso"^A e di conseguenza per preservarne la memoria talvolta ne è stato mostrato un volto più rassicurante; in questo caso la narrazione nell'albo illustrato, pur non avendo come fulcro azioni di guerra vere e proprie, non nasconde questo aspetto del fenomeno, soprattutto attraverso le illustrazioni, ma ne mette in luce la straordinarietà dettata da una situazione drammatica. Dall'altra parte, la Resistenza civile invece è spesso passata in secondo piano per cui "tutte le esperienze 'non armate' di lotta (...) è come se fossero fuori fuoco, protette dal cono d'ombra di un sostanziale disinteresse".^B

I personaggi finora descritti non sono gli unici nell'albo illustrato, interagiscono infatti con altre figure. Nella storia di Nino si

128

incontra Berto, suo amico, che rappresenta il confronto di Nino con la guerra partigiana e la possibilità di scelta; invece, nella storia di Greta si trova la nonna (a cui non viene assegnato un nome proprio) che rappresenta il corrispettivo di Berto per l'evoluzione del personaggio della ragazzina.

La narrazione è segnata anche dalle figure nemiche che ricalcano personalità realmente esistite: il dittatore M. con cui si presenta e rappresenta visivamente Benito Mussolini e il dittatore straniero H. con cui si fa riferimento (solo testuale, senza illustrazioni specifiche) ad Adolf Hitler. Entrambi fanno apparizioni sporadiche, ma il nemico è sempre presente perché a essi sono associate le figure dei soldati (di M. e di H.) la cui presenza è viva e non passa mai inosservata.

Un narratore onnisciente segue le vicende di Nino e Greta, ma le intervalla con un'ulteriore narrazione costituita dal resoconto dei fatti storici precedenti e in atto rispetto al racconto. Essa è funzionale a fornire agli utenti e alle utenti un approfondimento per comprendere dove la narrazione è collocata nello spazio e nel tempo, e nel presentare tutte le fazioni in campo; infatti, se da un lato ci sono *i ribelli* e *le ribelli* dall'altro troviamo i loro antagonisti, cioè *i nemici*, che corrispondono alle figure dei nazifascisti. L'espressione *i nemici* è utilizzata per semplificare i fatti storici, ma senza tralasciare la rispondenza al vero: si presentano sia *gli invasori*, le forze germaniche occupanti, sia *i soldati di M.*, i militanti armati della Repubblica di Salò, secondo il procedere cronologico della storia. Gli antagonisti vengono resi responsabili delle proprie azioni violente senza filtri, sempre nell'ottica di una narrazione che vuole presentare la realtà per com'è, seppur coniugata in maniera adatta al target di riferimento.

La storia è contestualizzata in provincia di Cuneo tramite il chiaro riferimento a località esistenti, lo stesso Nino e la stessa Greta sono collocati in realtà agli antipodi, ma entrambi luoghi della memoria, in modo da fornire un quadro per quanto possibile completo della geografia della Resistenza cuneese. Nino vive in montagna, a Valloriate, una borgata della bassa Valle Stura, e Greta abita a Cuneo, in città. L'altra località nominata è Boves, paese a pochi chilometri dal capoluogo di provincia, teatro di una delle stragi nazifasciste più drammatiche che colpiscono il territorio nelle fasi iniziali della guerra.

129

A Colombini, *Anche i partigiani però...*, 13.

B Colombini, *Anche i partigiani però...*, 13.

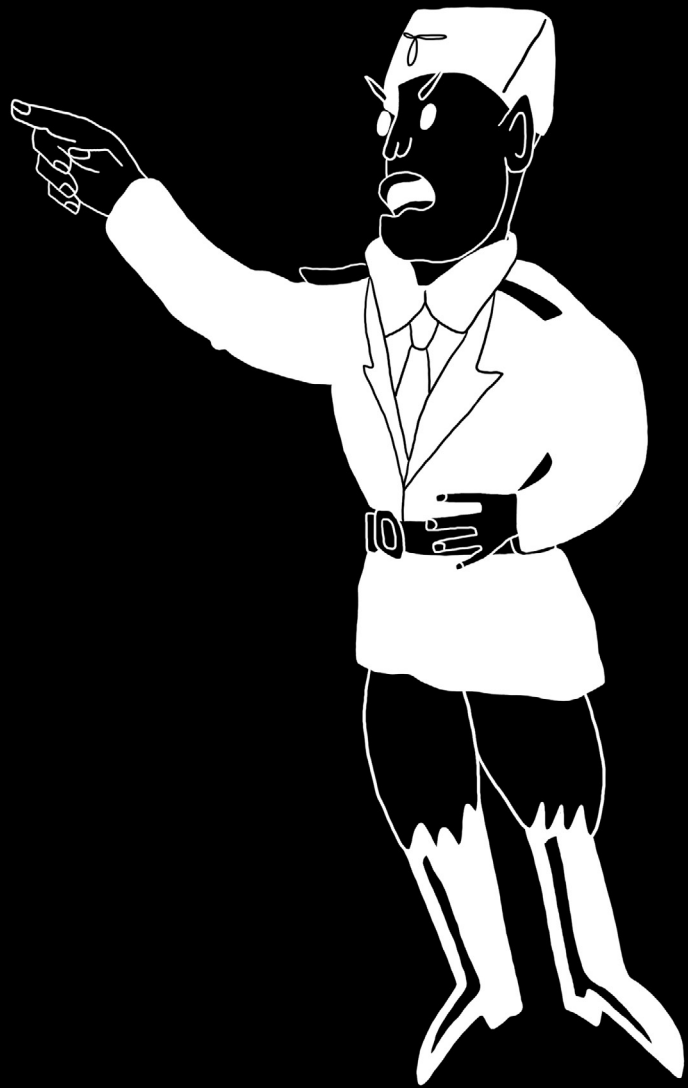


Nino



Greta



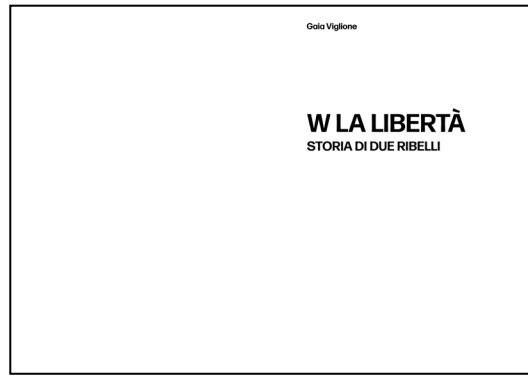


La maggior parte della narrazione si svolge, infatti, nei giorni e nelle settimane successive all'8 settembre 1943, quando la Resistenza si sta formando e appare ancora "un mezzo mistero",^A e si conclude con la Liberazione.

La gestione dei luoghi e il rafforzamento con l'identità cuneese è sottolineato da un supporto aggiuntivo, una mappa (al fondo dell'albo) con cui muoversi geograficamente tra le località citate, sia a livello nazionale sia locale; questo elemento, che ha anche la funzione di appendice, è descritto nelle pagine seguenti.

TIMONE DEL LIBRO

A Beppe Fenoglio, *Una questione privata* (Torino: Einaudi, 1986), 128.

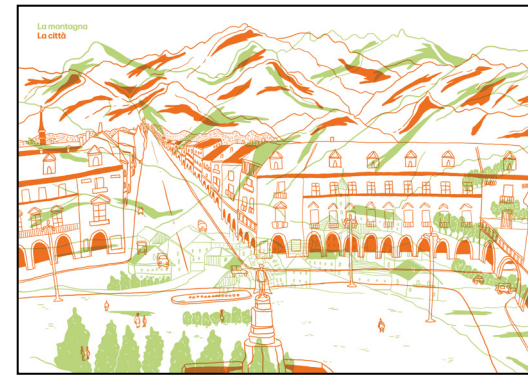


1



3

Il dittatore dell'Italia M. fa la guerra ai Paesi liberi con H. il dittatore straniero suo alleato.



5

I luoghi della storia: la montagna e la città.

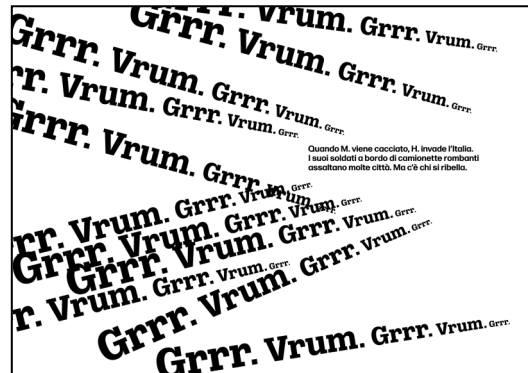


7

Come si vive in Italia sotto una dittatura: la vita scorre normale, ma è solo apparenza.



9



11

H. invade l'Italia dopo la cacciata di M. e invia i suoi soldati. Si accenna alla presenza di bande ribelli. In contrapposizione alle pagine precedenti si inseriscono i rumori delle camionette nemiche in arrivo.



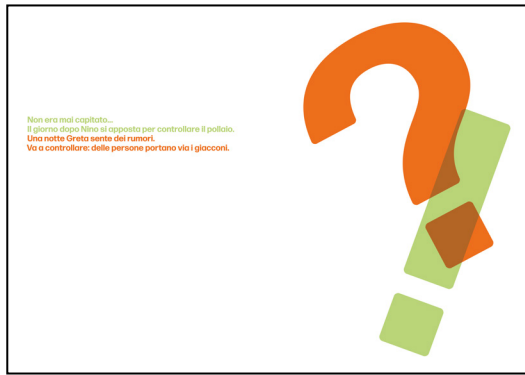
13

L'arrivo dei nemici provoca dei cambiamenti: in città si assiste al loro passaggio mentre in montagna i ribelli e le ribelli si organizzano.



15

I personaggi si trovano in situazioni insolite. Le galline di Nino non hanno fatto le uova. Greta deve riparare molti giacconi.



17

18



19

20

Dopo lo stupore arriva la scoperta. Nino e Greta inconsapevolmente si stanno confrontando con gli effetti della guerra.

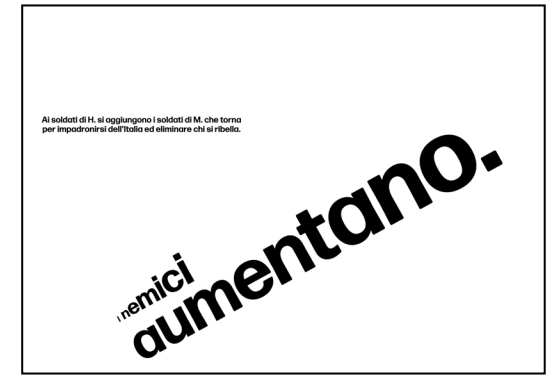
Qualcuno entra nel pollaio di Nino. Delle persone portano via i giacconi e la nonna di Greta sembra conoscerli.



21

22

Berto riporta all'amico Nino le uova che aveva preso senza avvisare: è un ribelle e non aveva cibo da mangiare. Greta chiede spiegazioni alla nonna. Gli effetti della guerra sono adesso palesati ai due protagonisti.



23

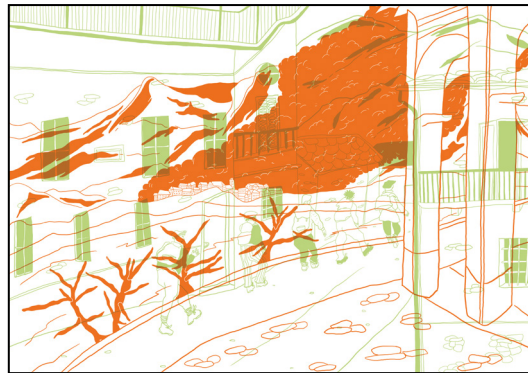
24

M. torna in Italia per riprendere il potere, i suoi soldati si aggiungono a quelli di H.



25

26

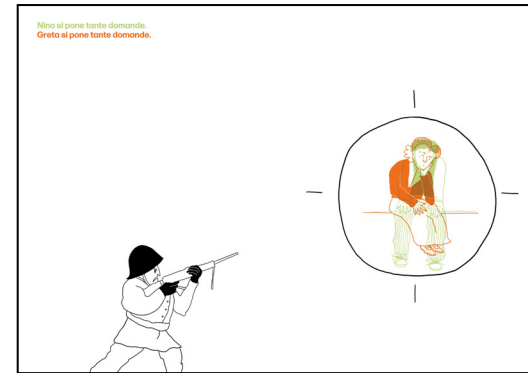


27

28

Nino e Greta vedono le bande e il terrore aumentare di fronte ai loro occhi.

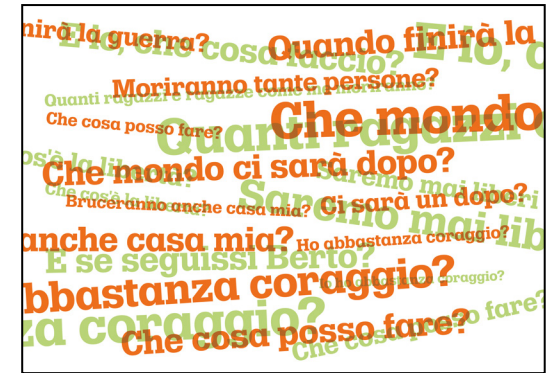
Un gruppo di ribelli passa per Valloriate mentre Boves è data alle fiamme dai nemici.



29

30

Nino e Greta iniziano a riflettere su ciò che capita loro intorno, non sono indifferenti.



31

32

I personaggi si pongono delle domande su di loro e sul mondo, sulla guerra e sul futuro.

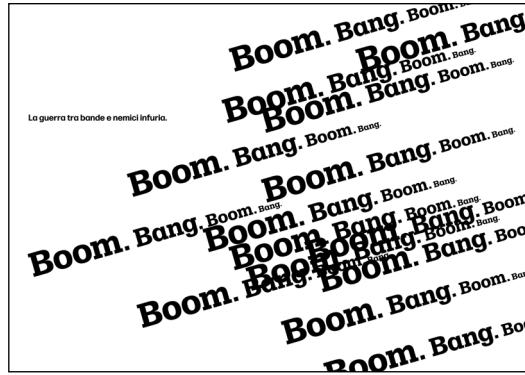


Nino raggiunge le bande e diventa un ribelle.
Greta aiuta le bande e diventa una ribelle.

33

34

Dopo tanto ragionare, Nino e Greta fanno la scelta di diventare ribelli.



Lo scontro tra bande e nemici infuria.

35

36

Lo scontro tra bande e nemici è entrata nel vivo: si rappresentano i suoni della guerra.



37

38

Il caos e la frenesia della guerra trasmessi con un collage delle esperienze di lotta dei due personaggi.

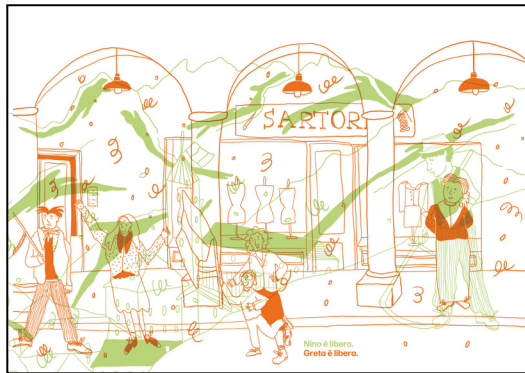


Il 25 aprile 1945 la guerra finisce.

39

40

La guerra finisce: è ora di festeggiare.



Nino è libero.
Greta è libera.

41

42

La città e la montagna festeggiano il ritorno della libertà. Nino e Greta guardano ciò che hanno contribuito a raggiungere.



Disegnato da Roberto e Loretta con il contributo del Museo
di Storia e Arte della Città di Genova
Realizzato da Grafica 2000, Genova

43

44

Colophon



Gaia Viglione

W LA LIBERTÀ

STORIA DI DUE RIBELLI
Da leggere con due occhiali magici



TESTI, IMMAGINI E COLORI

I testi, le illustrazioni e le composizioni tipografiche, che concorrono allo sviluppo della narrazione all'interno dell'albo illustrato, sono elementi confezionati per raggiungere efficacemente un pubblico di bambini e bambine.

I testi sono brevi e concisi, costituiti spesso da una sola proposizione dove i verbi sono coniugati al presente. Si è scelto di optare all'interno dell'albo per un linguaggio inclusivo quando ci si riferisce a chi si ribella, evitando la scelta del maschile sovraesteso per rendere palese e dare valore alla presenza femminile. I contenuti testuali, come quelli visivi, sono poi contrassegnati dall'utilizzo del colore a seconda che si riferiscano a Nino, a Greta o ai nemici. Nino è rappresentato dal verde, Greta dall'arancione e i nemici dal nero. L'aspetto cromatico illustrato è importante non solo per la tecnica RGB, ma anche in relazione al significato. Le sezioni di Nino e Greta, e i testi a loro relativi, con colori accesi si distinguono nettamente da quelle dedicate agli antagonisti e alla narrazione storica che con il nero hanno un impatto visivo rilevante, a significare la violenza dell'occupazione, e più in generale il peso Storia e della guerra sulla vita delle persone.

La scelta del verde e dell'arancione è dipesa dalle caratteristiche dei filtri scelti per il progetto e dal loro funzionamento, infatti affinché "il gioco funzioni" i colori degli elementi grafici devono risultare più chiari di quelli del filtro: questo tema è approfondito nel paragrafo dedicato alla stampa e alla rilegatura.

Le illustrazioni sono disegni realizzati a mano in stile fumettistico, contraddistinti da linee semplici e campiture piene senza sfumature. Esse raffigurano principalmente i protagonisti nei loro luoghi di azione (montagna e città) mentre lavorano, si muovono o interagiscono con altre persone o più raramente paesaggi senza figure umane. C'è sempre una corrispondenza tra il contenuto testuale e le illustrazioni mostrate sulla stessa pagina, o in quella immediatamente precedente, in modo da rendere i due livelli indipendenti l'uno dall'altro, cioè comprensibili autonomamente.

Il doppio strato di illustrazioni è creato digitalmente attraverso l'utilizzo dei metodi di fusione presenti sui software grafici e in due passaggi: i disegni in scala di grigio sono inseriti su InDesign dove viene applicato il colore (in questo modo l'arancione e il verde



scelti sono gli stessi per tutte le immagini) e successivamente si procede all'utilizzo del metodo di fusione *Moltiplica* che esamina le informazioni cromatiche di ogni canale e moltiplica, cioè scurisce, il colore del livello di base per quello su cui è applicata la fusione.

Le composizioni tipografiche in cui lettere e parole sono utilizzate in modo creativo, presentano discorsi, domande, espressioni onomatopeiche e segni di punteggiatura. Essi sono inseriti come elementi giocosi e creativi, utili a far immergere i lettori e le lettrici all'interno degli eventi.

IMPAGINAZIONE GRAFICA E TIPOGRAFIA

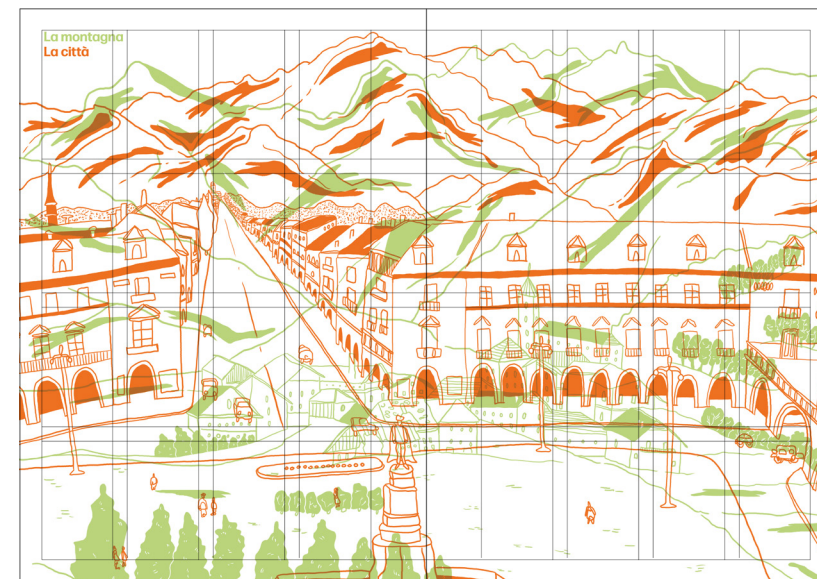
Per il libro si è scelto, sulla scia delle caratteristiche degli albi illustrati per l'infanzia, un formato di grandi dimensioni (21 x 30 cm) su cui è stata costruita una griglia grafica. Ogni contenuto, testuale o visivo, è reso graficamente secondo un criterio logico ed è strutturato nella gabbia per consentire a chi legge di gestire in modo ottimale le informazioni. Nello specifico la griglia si è prestata alla gestione di disegni e testi, al fine di generare un dialogo visivo equilibrato tra questi due elementi.

Le illustrazioni appaiono spesso al vivo, con uno sviluppo su due pagine o con disegni di proporzioni più ridotte (spesso di figure umane) inseriti su una sola pagina. Al pari dei disegni anche i discorsi e le espressioni onomatopeiche, la cui disposizione si ispira alla grafica futurista, sono inseriti al vivo, ma sfuggono talvolta le geometrie della griglia a favore dell'espressività.

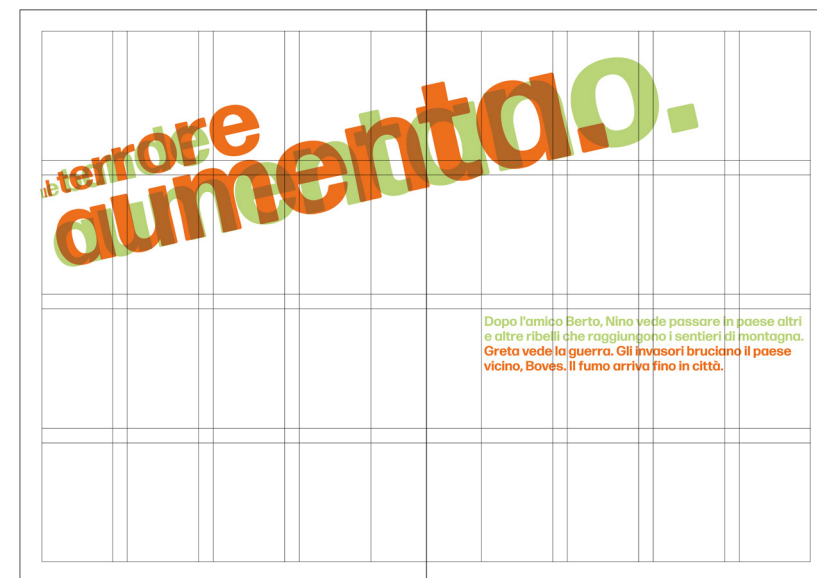
Le didascalie, al contrario, sono disposte in conformità alla griglia e in due modalità a seconda che siano accompagnati da illustrazioni o da composizioni tipografiche. La prima modalità di utilizzo con illustrazioni al vivo prevede che i testi vengano inseriti nella prima o ultima fascia orizzontale; invece, nella seconda modalità le didascalie sono poste nelle fasce centrali quando abbinata a composizioni tipografiche. Inoltre, se da un lato queste e i disegni sono sempre collocati su due livelli sovrapposti e fatti interagire tramite il metodo di fusione *Moltiplica*, i testi narrativi mantengono in tutto il libro la loro perfetta leggibilità senza bisogno di filtri.

All'interno dell'albo illustrato vengono usati due caratteri tipografici. Il primo è Forma DJR, un carattere *sans serif*, neutro e di facile lettura, e il secondo è R41 Dattilo, il corrispettivo *slab serif*.

148



149



Griglia tipografica e le due modalità di inserimento delle didascalie narrative.

ne tante domande.
one tante domande.



a
o
ri
k
e

25 aprile.
La città.
Berto, sei tu!
Nonna?

Vrum. Grrr.
Boom. Bang.
Tttr. Tttr.
E io?

152

153

Il carattere lineare è adoperato per i contenuti testuali classici, cioè le didascalie narrative presenti quasi in ogni pagina; invece, ci si serve del carattere egiziano esclusivamente nelle composizioni tipografiche che riportano discorsi o espressioni onomatopiche per distinguerle dai testi e donare loro riconoscibilità. Entrambi i caratteri vengono utilizzati in pesi specifici, rispettivamente *bold* ed *extrabold*, per aumentare leggibilità, contrasto e impatto visivo.

La copertina dell'albo illustrato è costruita sugli stessi principi delle pagine interne, si mantengono la griglia asimmetrica e la sua suddivisione, l'utilizzo dei medesimi caratteri tipografici, che viene però limitato a Forma DJR, e la fusione delle illustrazioni. A cambiare sono alcuni dettagli, al fine di rendere la copertina più colorata e visivamente impattante (soprattutto agli occhi di un bambino o di una bambina): l'illustrazione con i tratti arancioni è invertita, in modo che il bianco dello sfondo venga riservato al tratto e viceversa, mentre i testi sono inseriti in bianco secondo la griglia in corrispondenza delle campiture arancioni dove risultano maggiormente leggibili.

INTERAZIONE E OCCHIALI

Ciò che caratterizza l'albo illustrato è la fruizione interattiva che si ottiene a partire dalla "fusione" delle illustrazioni, ma si attua nel momento dell'utilizzo delle lenti colorate. Nel progetto il colore delle lenti ha un ruolo significativo perché richiama le tonalità cromatiche della bandiera italiana, il rosso e il verde, che donano la capacità di scoprire la storia dei due ribelli e simboleggiano la lotta partigiana per la libertà della nazione.

Il materiale individuato come filtro trasparente sono le gelatine fotografiche a colori che vengono normalmente applicate sulle fonti di luce per modificare le caratteristiche cromatiche del fascio luminoso. Si presentano in fogli trasparenti sufficientemente flessibili da essere tagliati con facilità, ma spessi e rigidi abbastanza da essere maneggevoli. Nei casi studio individuati i filtri colorati assumono diverse forme che influenzano le modalità di visione dei contenuti. Ci sono filtri dalle forme geometriche o organiche che riproducono elementi della storia, e filtri che sono applicati a strumenti ottici cartacei come occhiali o lenti.

Grrrr. Vrum. Grrrr. Vrum. Grrrr.
Grrrr. Vrum. Grrrr. Vrum. Grrrr.
Grrrr. Vrum. Grrrr. Vrum. Grrrr.
Grrrr. Vrum. Grrrr. Vrum. Grrrr.
Grrrr. Vrum. Grrrr. Vrum. Grrrr.
Grrrr. Vrum. Grrrr. Vrum. Grrrr.
Grrrr. Vrum. Grrrr. Vrum. Grrrr.
Grrrr. Vrum. Grrrr. Vrum. Grrrr.
Grrrr. Vrum. Grrrr. Vrum. Grrrr.
Grrrr. Vrum. Grrrr. Vrum. Grrrr.
Grrrr. Vrum. Grrrr. Vrum. Grrrr.

Quando M. viene cacciato, H. invade l'Italia.
I suoi soldati a bordo di camionette rombanti
assaltano molte città. Ma c'è chi si ribella.



Che cosa fare?

In che casa mia?

E se seguissi Berto?

Ho abbastanza coraggio?

Che cosa posso fare?

Quando l'accio

Che cosa fare?

In che casa mia?

E se seguissi Berto?

Ho abbastanza coraggio?

Nei primi due casi la visione offerta è parziale, cioè si limita alla porzione coperta dal filtro lasciando scoperte le zone adiacenti; invece, nell'ultimo caso lo strumento ottico viene indossato o portato agli occhi consentendo una campo di visione totale.

Considerate le caratteristiche e la disposizione grafica delle illustrazioni, che nell'albo occupano di frequente l'intera pagina, si è optato per una modalità di visione totale attraverso la progettazione di due paia di occhiali in cartoncino a cui applicare le lenti colorate. Essi hanno due profili differenti, uno è più tondeggiante e l'altro è più squadrato, per distinguerli e sottolineare a chi li utilizza che attraverso di loro si scoprono le storie di due personaggi distinti. Un paio infatti ha le lenti verdi e, nascondendo il livello dello stesso colore, permette di distinguere la storia di Greta, mentre l'altro ha le lenti rosse, e celando i contenuti rossi, mette in evidenza la storia di Nino.

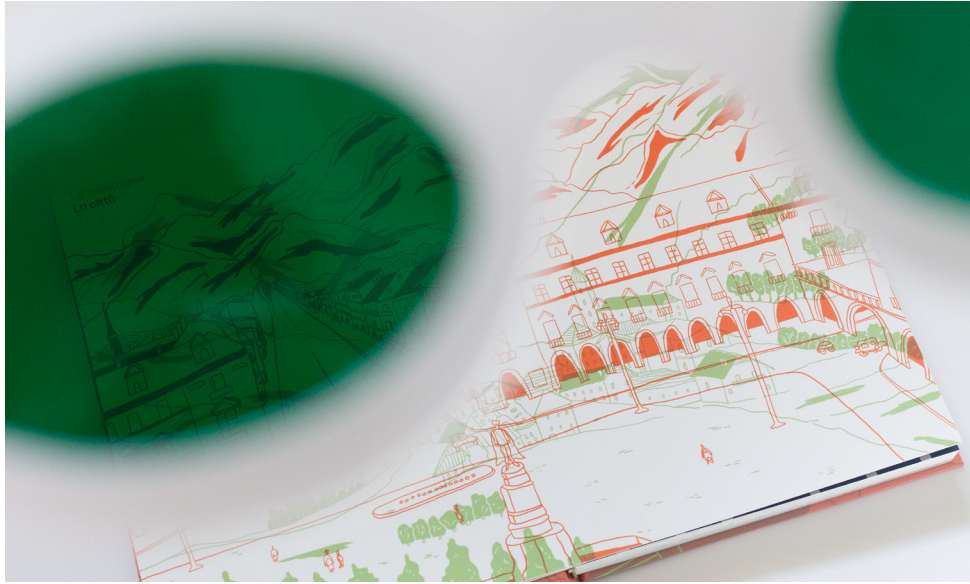
La necessità dell'intervento degli utenti e delle utenti per la fruizione del libro è palesata sulla copertina dalla dicitura "Da leggere con due occhiali magici" seguita dalle icone degli occhiali; quest'ultime sono riportate anche sulla tasca che contiene gli strumenti ottici in modo che all'apertura del libro siano immediatamente individuabili. Per chiarire il gioco dei filtri si includono delle indicazioni testuali stampate sulle stanghette degli occhiali: "LEGGI LA STORIA DI NINO", in verde, sugli occhiali dalle lenti rosse e "LEGGI LA STORIA DI GRETA", in arancione, su quelli dalle lenti verdi. In questo modo, gli utenti e le utenti hanno immediatamente, nel momento in cui prendono in mano gli occhiali, le istruzioni per capire come procedere alla lettura, decidere se iniziare con la storia di un ribelle o l'altra, o di leggere i racconti in contemporanea alternando gli occhiali; inoltre, questa modalità consente di avere sempre a disposizione le istruzioni per capire come fruire del libro. L'albo illustrato è pensato infatti per essere letto in modo indipendente, senza l'intervento di persone adulte che debbano partecipare alla lettura; gli utenti e le utenti sono messi e messe nelle condizioni di agire in autonomia, una volta fatte proprie le modalità d'uso del libro e le sue istruzioni, sono loro a stabilire come procedere alla scoperta dell'albo illustrato e dei suoi contenuti.

Gli occhiali consentono di distinguere i livelli del doppio strato, ma non sono da intendersi solo come oggetti cartacei funzionali alla visione, necessari per dipanare un intreccio cromatico, ma

158

159





160



161

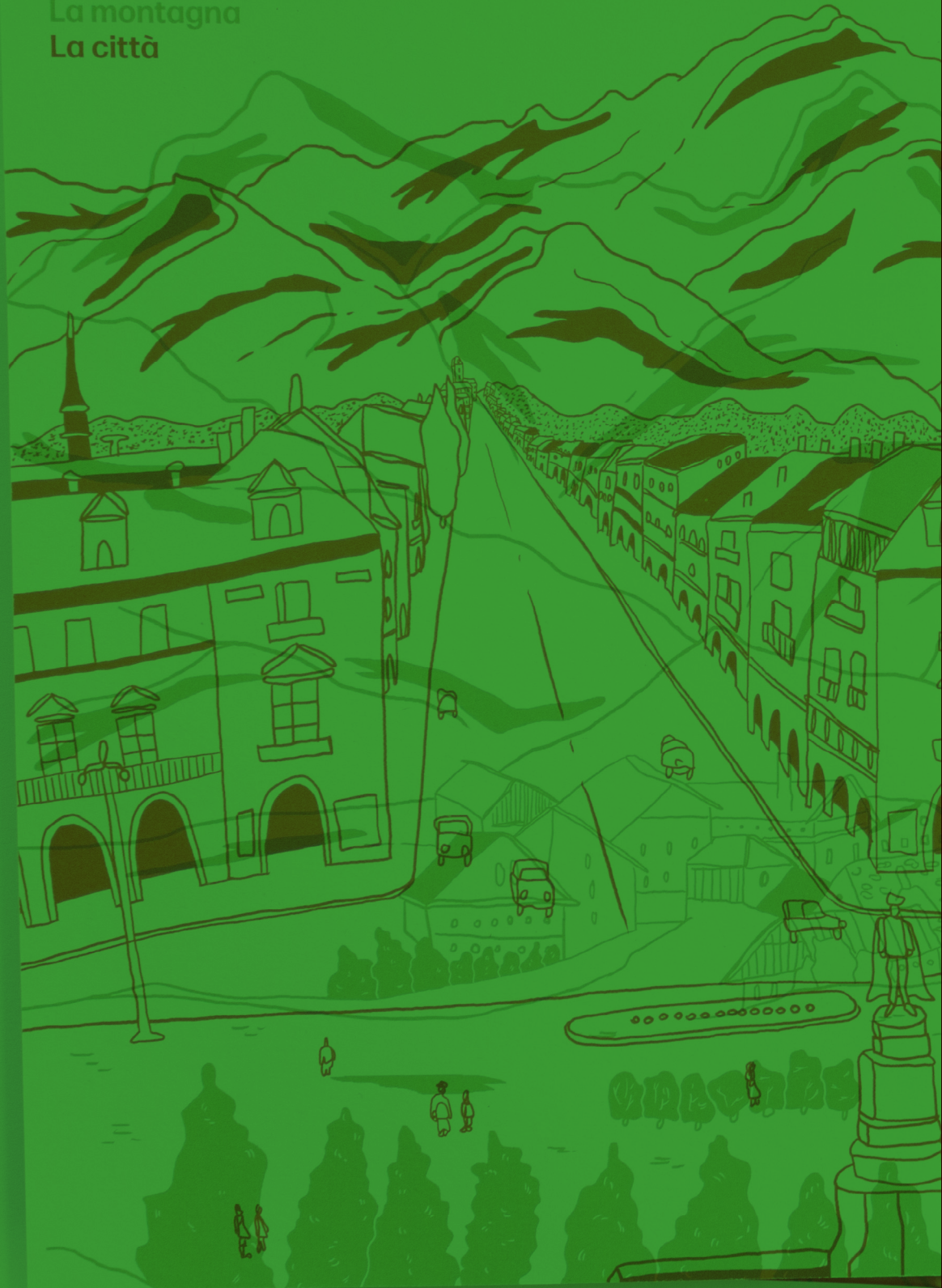


162

163



La montagna
La città



anche come strumenti di conoscenza messi a disposizione di chi legge per scoprire un argomento nuovo.

APPENDICE

Gli occhiali non sono l'unico strumento di cui si dotano i lettori e le lettrici per navigare il fenomeno della Resistenza cuneese: al fondo del libro è inclusa la *Mappa*, un pieghevole avente funzione di appendice in cui si riportano una cartina, per posizionarsi rispetto alla penisola italiana e spostarsi tra i luoghi citati, e una breve sezione di approfondimento che fa chiarezza sui personaggi e chi rappresentano, spiegando chi siano le fazioni in guerra, nemici e ribelli, nella realtà storica dei fatti.

La mappa non mostra l'intera provincia di Cuneo, si è preferito limitare la zona a quella in cui si muovono i personaggi, mettendo in evidenza il capoluogo, Valloriate e Boves e sottolineando la relazione geografica che sussiste tra la città e la montagna citate nella storia dei ribelli. È inserita una bussola e una legenda con i simboli che ricorrono nella cartina, qui i colori usati sono sempre il verde e l'arancione associati, ricordando l'ambientazione dei personaggi, rispettivamente agli elementi naturali (montagne e fiumi) e a quelli artificiali (strade, paesi e città).

L'approfondimento consiste nella distinzione tra nemici e ribelli, dei primi si presentano i personaggi storici che si celano sotto le sigle M. e H. mentre dei secondi si racconta in breve chi sono stati i partigiani e le partigiane, che ruolo abbiano avuto e la loro importanza per il luogo.

L'appendice è costruita sul formato A3 che viene piegato per ottenere un pieghevole dalle dimensioni di un foglio A5 affinché possa essere facilmente inserito nella tasca predisposta sull'ultimo risguardo, ma risulti maneggevole e mantenga una misura all'esplorazione visiva della cartina da parte del target.

STAMPA E RILEGATURA

La tecnica scelta per la produzione del libro nell'ambito del progetto di tesi è la stampa digitale che offre la possibilità di realizzare quantità ridotte e in qualità elevata. Tuttavia, questa modalità comporta una resa del colore che crea delle criticità sulla riuscita

166

167



...nemici
... Mussolini, capo dei fascisti
... ore dell'Italia dal 1922 al 1943.
... Adolf Hitler, capo dei nazisti e dittatore
... della Germania dal 1933 al 1945.



Chi è che si ribella? Chi è che si ribella?

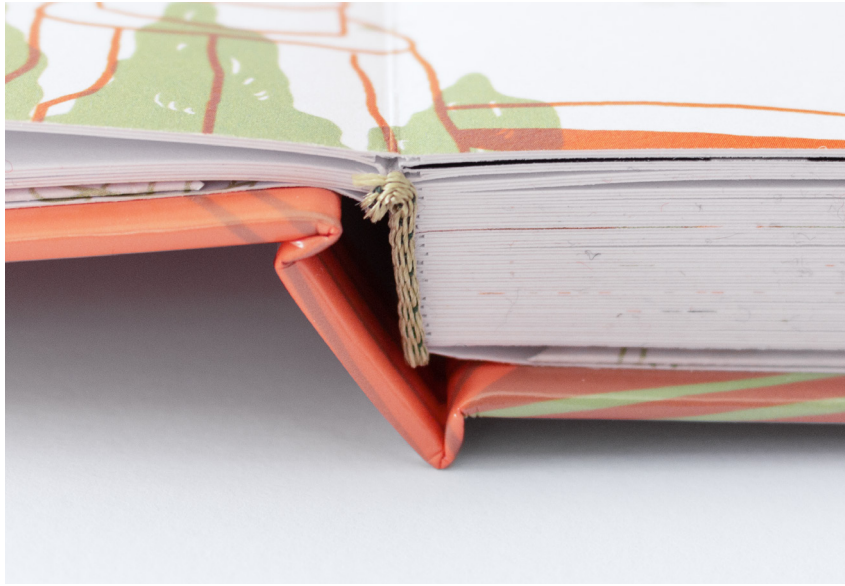
Nino e Greta rappresentano i partigiani e le partigiane della Resistenza, il movimento popolare che ha scelto di combattere per conquistare diritti e libertà.
La provincia di Cuneo è stata un luogo molto importante per lo sviluppo della Resistenza. Qui migliaia di giovani hanno fatto la stessa scelta di Nino e Greta.

del “gioco” dei filtri colorati. La tecnica RGB richiede infatti l’utilizzo di tonalità molto accese, tipiche dei colori a schermo e riproducibili con procedimenti di stampa come l’offset o la serigrafia, che combaciano con il comportamento cromatico del filtro su uno sfondo bianco. Per il progetto, quindi, sono stati ricercati delle tonalità che stampate digitalmente si prestassero il più possibile all’interazione con i filtri scelti, ma che allo stesso tempo fossero ben combinate insieme, cioè che nessuna delle due spiccasse in modo eccessivo sull’altra, rovinando l’esperienza di fruizione; necessariamente questi colori devono essere più chiari di quelli dei filtri, si è optato quindi per il verde chiaro e l’arancione. È anche importante sottolineare, che per ragioni tecniche e ottiche, il filtro rosso offre un risultato visivo più pulito, mentre il verde (per di più quello stampato in quadricromia) è più difficile da nascondere.

L’albo illustrato conta quarantaquattro pagine, ciò ha influenzato la scelta della rilegatura, insieme alle considerazioni sul target. Si vuole realizzare un prodotto cartaceo robusto che i lettori e le lettrici possano maneggiare con disinvoltura, ma che allo stesso tempo sia sufficientemente resistente e adatto a un uso prolungato; perciò si è deciso di optare per un albo in copertina rigida, più durevole e adatta a libri che vengono sfogliati spesso, e pagine accoppiate con rilegatura *lay-flat*.

La realizzazione dell’albo include quindi due tecniche di rilegatura. La prima è la tecnica Bradel per la copertina in cartone rivestito in cui i piatti sono separati dal dorso con una scanalatura per un’apertura facilitata. La seconda è la rilegatura *lay-flat*, tipicamente utilizzata per gli album fotografici, e prevede fogli (con le pagine affiancate stampate solo sul fronte) piegati a valle e incolati sul lato libero in sequenza, fino a formare il blocco libro.

Questa tecnica è caratterizzata da un’apertura del volume a 180° ed è funzionale alla fruizione di contenuti che si sviluppano su due pagine, perché la mancanza di cuciture permette di non perdere dettagli in corrispondenza della piega centrale. La rilegatura *lay-flat* prevede solitamente, sia ai fini della lavorazione sia per un risultato di maggiore qualità, carta di grammatura medio-alta o pagine spessorate. Per il progetto di tesi si è scelto di stampare su carta Shiro Echo di Favini avente grammatura 160 g/m² e di spessorare le pagine interne con cartoncino per evitare difetti e deformazioni del libro, senza optare per pagine in cartone



170

171





(spesso previste dalla rilegatura *lay-flat*) che avrebbe prodotto un albo illustrato dallo spessore eccessivo.

Il confezionamento del libro prevede anche l'inserimento in corrispondenza dei risguardi di scomparti cartacei di forma triangolare per l'inserimento degli occhiali e della mappa, rispettivamente all'inizio e alla fine del libro. Sia i risguardi sia le tasche sono caratterizzati dalla presenza di un pattern identificativo dei due protagonisti che riprende i loro oggetti più caratterizzanti.

PRIMA E QUARTA DI COPERTINA

Una delle ultime fasi dello sviluppo del progetto ha interessato la scelta del titolo dell'albo illustrato: *W la libertà. Storia di due ribelli*. La prima espressione riassume la motivazione profonda della scelta di Nino e Greta, cioè il desiderio di libertà che conduce alla volontà di combattere, mentre il sottotitolo palesa la presenza di due protagonisti diversi, ma affini per vicende e scelta.

Titolo e sottotitolo sono posti in prima di copertina, mentre in quarta si inserisce una breve descrizione del contenuto del libro: si colloca la storia rispetto al tempo e al luogo, si presentano Nino e Greta, e lo svolgimento essenziale dei fatti.

È il 1943. Nino e Greta abitano in provincia di Cuneo.
Quando arriva la guerra, con coraggio si ribellano
ai nemici per conquistare la libertà.



Gaia Viglione

W LA LIBERTÀ

Gaia Viglione

W LA LIBERTÀ

STORIA DI DUE RIBELLI
Da leggere con due occhiali me



CONCLUSIONI

Il progetto di tesi nasce con l'obiettivo di trasmettere la memoria della Resistenza cuneese e veicolarne i significati affidandosi alla progettazione di contenuti di narrativa visuale. Trattare questo fenomeno attraverso il design della comunicazione ha permesso di osservarlo con uno sguardo attento e più ampio, arrivando alla conversione di problematiche comunicative in potenzialità. La difficoltà principale quando si racconta il tema resistenziale è costituita dalla sua complessità, rivelatasi alla fine una risorsa fondamentale da gestire senza aggirarla né semplificarla.

La complessità è diventata parte stessa del progetto con un intreccio visivo che rende necessario l'impiego di strumenti per essere sciolto. E ciò ha portato a introdurre la componente interattiva che diventa duplice strumento, cioè possibilità di scoprire e di incuriosire nei confronti di un tema percepito come faticoso, soprattutto dalle persone più giovani, abbattendo l'indifferenza che gli aleggia intorno.

179

W la libertà. Storia di due ribelli è un albo illustrato sul passato e sul futuro. La Resistenza è un fenomeno storico, ma quanto mai attuale. Senza intenti celebrativi, si mette il design della comunicazione a disposizione di un obiettivo di carattere sociale. Il progetto si rivolge ai giovanissimi e alle giovanissime affinché la storia di ieri non si trasformi, ancora una volta, nella storia del domani. E qualora questo avvenga, far ricordare che c'è sempre la possibilità di scegliere da che parte stare.

FONTI

BIBLIOGRAFIA

Bianco, Dante Livio. *Venti mesi di guerra partigiana nel Cuneese*. Cuneo: Panfilo, 1946.

Bianco, Dante Livio. *Guerra partigiana*. Torino: Einaudi, 1973.

Bobbio, Norberto. *Eravamo ridiventati uomini: Testimonianze e discorsi sulla Resistenza in Italia (1955–1999)*. Torino: Einaudi, 2015.

Bocca, Giorgio. *Il provinciale: Settant'anni di vita italiana*. Milano: Mondadori, 1991.

Bravi, Luca, Chiara Martinelli e Stefano Oliviero, a cura di. *Raccontare la Resistenza a scuola. Esperienze e riflessioni*. Firenze: Firenze University Press, 2022. <https://media.fupress.com/files/pdf/24/12894/36441>.

De Luca, Giampaolo. "Partigiani delle Langhe Culture di banda e rapporti tra formazioni nella VI zona operativa piemontese". Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Pisa, 2013. <https://core.ac.uk/download/pdf/19203729.pdf>.

De Matteis, Gianni. *Franco Centro. Il piccolo eroe delle Langhe*. Cuneo: Edizioni La Voce, 1955.

Calandri, Michele, e Marco Ruzzi. *Con la guerra in casa. La provincia di Cuneo nella Resistenza 1943-1945*. Cuneo: Ass. Primalpe Costanzo Martini, 2016.

Colombini, Chiara. *Anche i partigiani però...* Roma-Bari: Laterza, 2021.

Fenoglio, Beppe. *Una questione privata*. Torino: Einaudi, 1985.

Giovana, Mario. *Storia di una formazione partigiana*. Torino: Einaudi, 1963.

Lajolo, Davide "Ulisse". *A conquistare la rossa primavera*. Milano: Rizzoli, 1975.

Liberazioni. 25 aprile 1945: Cuneo e la sua provincia. A cura di Istituto Storico della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Cuneo. 2008. Catalogo della mostra.

Mauri Martini, Enrico. *Noi del 1° Gruppo Divisioni Alpine. Settembre 1943–maggio*

1945. *Una resistenza da riscoprire*. Cairo Montenotte: L. Editrice, 2011.

Orzati, Daniele. *Visual storytelling. Quando il racconto si fa immagine*. Milano: Hoepli, 2019.

Parola, Giovanni. *Cuneo provincia partigiana*. Cuneo: Cassa di Risparmio di Cuneo, 1994.

Spinardi, Aldo. *Mauri e i suoi*. Cuneo: Cassa di Risparmio di Cuneo, 1994.

SITOGRAFIA

"45 N. E. - Orecchio Acerbo". Orecchio Acerbo. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.orecchioacerbo.it/catalogo/libro/45-ne/>.

"45 di Maurizio Quarello su Resistenza e futuro" dell'Anpi - Teste fiorite. Teste fiorite. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://testefiorite.it/2017/04/45-maurizio-quarello/>.

"1944: Geografia degli eccidi nazifascisti a Firenze e dintorni", una mappa navigabile per conoscerli uno ad uno - La Città invisibile | perUn'altra città | Firenze". La Città invisibile | perUn'altra città | Firenze. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.perunaltracitta.org/homepage/2014/08/07/1944-geografia-degli-eccidi-nazifascisti-a-firenze-e-dintorni-una-mappa-navigabile-per-conoscerli-uno-ad-uno/>.

"1944: Geografia degli eccidi nazifascisti a Firenze e dintorni". StoryMapJS. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://uploads.knightlab.com/storymapjs/46002b3c7f5ea2d54f4959fe84bbc791/1944-geografia-degli-eccidi-nazifascisti-a-firenze-e-dintorni/draft.html>.

"25 aprile a scuola: come spiegare la Resistenza in classe". Feltrinelli Education - Corsi Online, in Live Streaming e in Presenza. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.feltrinellieducation.it/magazine/25-aprile-celebrare-la-liberazione-e-spiegare-la-resistenza-in-classe>.

"Adriana Filippi, la pittrice partigiana che documentò la resistenza con cavalletto e pennello - Cuneodice.it". Cuneodice.it, 28 ottobre 2023. https://www.cuneodice.it/cultura/cuneo-e-valli/adriana-filippi-la-pittrice-partigiana-che-documento-la-resistenza-con-cavalletto-e-pennello_79839.html.

Así es la dictadura | Libros para mañana | Mediavaca". Kiosko Media Vaca. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.mediavaca.com/es/libros-para-maanana/asi-es-la-dictadura>.

Camilli, Annalisa. "Il ruolo rimosso delle donne nella resistenza". Internazionale, 25 aprile 2019. <https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2019/04/25/donne-resistenza>.

"Comitato di liberazione nazionale". Treccani. Consultato l'8 febbraio 2024. [https://www.treccani.it/enciclopedia/comitato-di-liberazione-nazionale_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/comitato-di-liberazione-nazionale_(Enciclopedia-Italiana)/).

"Commissione regionale Piemontese per il riconoscimento della qualifica di partigiano". I Partigiani d'Italia. Consultato il 5 febbraio 2024. <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/commissione/commissione-regionale-piemontese-per-il-riconoscimento-della-qualifica-di-partigiano/>.

"Commissioni". I Partigiani d'Italia. Consultato il 5 febbraio 2024. <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/commissioni/>.

"Dante Livio Bianco: il partigiano e l'alpinista". areeprotettealpimarittime.it. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.areeprotettealpimarittime.it/agenda/2836/dante-livio-bianco-il-partigiano-e-l-alpinista>.

"Diritti Umani | QUINTO QUARTO EDIZIONI". Quinto Quarto Edizioni. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.quintoquartoedizioni.it/libro/diritti-umani/>.

"Enrico Martini Mauri". ANPI. Consultato l'8 febbraio 2024. <https://www.anpi.it/biografia/enrico-martini-mauri>.

"Fare i conti col proprio passato: "Heimat" di Nora Krug - Frizzifrizzi". Frizzifrizzi, 26 novembre 2019. <https://www.frizzifrizzi.it/2019/11/26/intervista-a-nora-krug/>.

"Gina cammina, zirudella grafica di Antonella Toffolo - Mio caro fumetto...". Mio caro fumetto... Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.miocarofumetto.it/gina-cammina-zirudella-grafica-di-antonella-toffolo/>.

"Gina cammina". Topipittori. Consultato il 6

febbraio 2024. <https://www.topipittori.it/it/catalogo/gina-cammina>.

"Giovanna e i suoi re - Orecchio Acerbo". Orecchio Acerbo. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.orecchioacerbo.it/catalogo/libro/giovanna-e-i-suoi-re/>.

"Giovanna e I SUOI RE | Lia Levi e Simone Tonucci | Orecchio Acerbo". Gallinevolanti.com, 18 marzo 2018. <https://gallinevolanti.com/giovanna-e-i-suoi-re/>.

"Giovanni Barale". ANPI. Consultato il 5 febbraio 2024. <https://www.anpi.it/biografia/giovanni-barale>.

"Gli stranieri - Orecchio Acerbo". Orecchio Acerbo. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.orecchioacerbo.it/catalogo/libro/gli-stranieri/>.

"Handbook of Tyranny". Lars Müller Publishers. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.lars-mueller-publishers.com/handbook-tyranny-0>.

"Heimat, Nora Krug. Giulio Einaudi editore - Stile libero Extra". Einaudi. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.einaudi.it/catalogo-libri/graphic-novel/heimat-nora-krug-9788806224400/>.

"I luoghi della memoria". Atis - Atistoria. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://atistoria.ch/i-luoghi-della-memoria>.

"il potere della narrazione nella progettazione grafica | WillBe". WillBe. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.willbe.it/graphic-design/storytelling-e-graphic-design#lo-storytelling-come-strumento-di-conessione>.

"il visual storytelling e la sua importanza nella comunicazione politica". Feltrinelli Education - Corsi Online, in Live Streaming e in Presenza. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.feltrinellieducation.it/magazine/il-visual-storytelling-e-la-sua-importanza-nella-comunicazione-politica>.

"Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della cerimonia per il 78° anniversario della Liberazione". Quirinale. Consultato il 5 febbraio 2024. <https://www.quirinale.it/elementi/84284>.

"Istoreto. Banca dati del Partigianato piemontese". Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea 'Giorgio Agosti' - Torino. Consultato il 5 febbraio 2024. <http://intranet.istoreto.it/partigianato/introduzione.asp>.
"L'Italia entra in guerra: il discorso di Mussolini del 10 giugno 1940". ANPI. Consultato il 5 febbraio 2024. <https://www.anpi.it/libri/litalia-entra-guerra-il-discorso-di-mussolini-del-10-giugno-1940>.

"La portinaia Apollonia - Orecchio Acerbo". Orecchio Acerbo. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.orecchioacerbo.it/catalogo/libro/la-portinaia-apollonia/>.

"La recensione del libro "Gli Stranieri", di Alan Greder". Umbrialeft.it, 6 settembre 2012. <http://www.umbrialeft.it/approfondimenti/recensione-del-libro-stranieri-alan-greder>.

"La Resistenza spiegata ai bambini - BeccoGiallo". BeccoGiallo - Graphic Journalism, webcomics e cultura pop. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.beccogiallo.it/negozi/kids/criticalkids/la-resistenza-spiegata-ai-bambini/>.

"Le formazioni partigiane". I partigiani d'Italia. Consultato l'8 febbraio 2024. <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/le-formazioni-partigiane/>.

"Le Langhe rappresentano l'ultima speranza per le formazioni partigiane di Mauri". Storia minuta. Consultato l'8 febbraio 2024. <http://storiaminuta.altervista.org/le-langhe-rappresentano-lultima-speranza-per-le-formazioni-partigiane-di-mauri/>.

"Marie Neurath - Picturing Science". Marie Neurath. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.marieneurath.org/>.

"Marisa Ombra". ANPI. Consultato il 9 febbraio 2024. <https://www.anpi.it/biografia/marisa-ombra>.

"Mostra Gina Cammina". afNews. Consultato l'8 febbraio 2024. <https://www.afnews.info/deposito/2007/09/gina.pdf>.

"Nasce noipartigiani.it: il Memoriale della Resistenza - Feltrinelli Editore". Feltrinelli Editore, 21 aprile 2021. <https://www.feltrinellieditore.it/news/2021/04/21/nasce-noipartigianiit-il-memorale-della-resistenza/>.

"Nicky e Vera - Rizzoli Libri". Rizzoli Libri. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.rizzolilibri.it/libri/nicky-e-vera/>.

"Notre monde à changer!". Lars Müller Publishers. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.lars-mueller-publishers.com/notre-monde-changer>.

"Onorificenze partigiane", Memorie in cammino. Consultato il 5 febbraio 2024. <https://www.memorieincammino.it/file/2015/08/Onorificenze-Partigiane-Per-saperne-di-più....pdf>.

"Otto e Marie Neurath: "Le parole dividono, le immagini uniscono" -". Disegnangolo - Oggetti e progetti per i bambini, 18 marzo 2018. <https://www.disegnangolo.it/disegnangolo/otto-marie-neurath-le-parole-dividono-le-immagini-uniscono/>.

"Patria. Crescere in tempo di guerra - BeccoGiallo". BeccoGiallo - Graphic Journalism, webcomics e cultura pop. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.beccogiallo.it/negozi/graphic-journalism/cronaca-storica/patria-crescere-in-tempo-di-guerra/>.

"Piazza 25 aprile - Rizzoli Libri". Rizzoli Libri. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.rizzolilibri.it/libri/piazza-25-aprile/>.

"Piazza 25 Aprile, recensione e trama del libro | Dafne.club". Dafne. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.dafne.club/post/piazza-25-aprile-libro-recensione-e-trama>.

"Respect. Stop Violence against women. - TOMO TOMO". TOMO TOMO. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.tomotomo.it/respect-atlante-misogenia/>.

"Spartaco Barale". ANPI. Consultato il 5 febbraio 2024. <https://www.anpi.it/biografia/spartaco-barale>.

"The stories Behind a Line". The stories Behind a Line. Consultato il 6 febbraio 2024. <http://www.storiesbehindaline.com/>.

"Un percorso interattivo sulle tracce della storia di Boves - Cuneodice.it". Cuneodice.it - Quotidiano online di informazione Cuneese, 10 dicembre 2023. https://www.cuneodice.it/varie/cuneo-e-valli/un-percorso-interattivo-sulle-tracce-della-storia-di-boves_81754.html.

"Visualizing 500,000 deaths from COVID-19 in the U.S." National Geographic. Consultato il 6 febbraio 2024. <https://www.nationalgeographic.com/science/graphics/what-500000-united-states-covid-deaths-look-like>.

"Viva l'Italia libera!" MuseoTorino. Consultato l'8 febbraio 2024. <https://www.museotorino.it/view/s/c8b58691430f42a5ab36c6a61b0ea504>.

Bankova, Dea, e Chris Canipe. "Fleeing Ukraine". Reuters, 29 marzo 2022. <https://www.reuters.com/graphics/UKRAINE-CRISIS/REFUGEES/dwvkrqzlnpm/>.

Camilli, Annalisa. "Il ruolo rimosso delle donne nella resistenza". Internazionale, 19 aprile 2019. <https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2019/04/25/donne-resistenza>.

Cirri, Emilio. "Cronache tedesche: Heimat di Nora Krug - Lo Spazio Bianco". Lo Spazio Bianco, 2 luglio 2020. <https://www.lospaziobianco.it/cronache-tedesche-heimat-di-nora-krug/>.

Favia, Roberta. "In viaggio per il mondo - Teste fiorite - libro per ragazzi". Teste fiorite, 21 settembre 2022. <https://testefiorite.it/2022/09/in-viaggio-per-il-mondo/>.

Fragapane, Federica. "The Stories Behind a Line". Medium, 28 novembre 2018. <https://medium.com/@federicafragapane/the-stories-behind-a-line-73a1bb247978>.

Hill, John. "Visualizing the World, Visualizing Change". A Weekly Dose of Architecture Books, 30 ottobre 2023. <https://archidose.blogspot.com/2023/10/visualizing-world-visualizing-change.html>.

Repubblica.it. "Cinquecento partigiani si raccontano: nasce il Memoriale della Resistenza". la Repubblica, 16 aprile 2021. <https://www.repubblica.it/cultura/2021/04/16/news/presentato-il-memorale-della-resistenza-296740426/>.

Saibene, Alberto. "È un mattino stupendo. Sono un partigiano". Abitare. Consultato il 6 febbraio 2024. https://www.abitare.it/wp-content/uploads/2009/12/©Abitare503_Paralup.pdf.

Sbarbati, Simone. "Le microplastiche sono deliziose? La tesi di laurea di Laura Mocellin è un albo illustrato sui pericoli dell'inquinamento da plastica - Frizzifrizzi". Frizzifrizzi, 1 febbraio 2022. <https://www.frizzifrizzi.it/2022/02/01/le-microplastiche-sono-deliziose-la-tesi-di-laurea-di-laura-mocellin-e-un-albo-illustrato-sui-pericoli-dellinquinamento-da-plastica/>.

Sbarbati, Simone. "Milla, Marina e Mariella: la storia di tre ciabatte di plastica nel progetto universitario di tre studentesse dello IUAV - Frizzifrizzi". Frizzifrizzi, 21 marzo 2021. <https://www.frizzifrizzi.it/2021/03/31/milla-marina-e-mariella-la-storia-di-tre-ciabatte-di-plastica-nel-progetto-universitario-di-tre-studentesse-dello-iuav/>.

Smith, Lilly. "500,000 Americans have died from COVID-19. These visualizations capture the devastation". Fast Company, 24 febbraio 2021. <https://www.fastcompany.com/90607476/500000-americans-have-died-from-covid-19-these-visualizations-capture-the-devastation>.

Vanna Pescatori. "Il tempo della lotta partigiana a Boves raccontato dall'arte di Adriana Filippi". La Stampa, 21 settembre 2023. https://www.lastampa.it/cuneo/2023/09/21/news/il-tempo-della-lotta-partigiana-a-boves-raccontato-dallarte-di-adriana_filippi-13381658/.

Vercelli, Claudio. "La Liberazione incompiuta che interroga il presente | il manifesto". il manifesto, 25 aprile 2018. <https://ilmanifesto.it/la-liberazione-incompiuta-che-interroga-il-presente>.

FONTI AUDIOVISIVE

ANPI Provinciale Cuneo. *Un pensiero alle donne resistenti*. Raccolta di video interviste.

ANPI Provinciale Milano. "La Resistenza spiegata ai bambini di Francesca Parmigiani e Shu Garbuglia". YouTube, 30 ottobre 2022. Video, 41:06. https://www.youtube.com/watch?v=k7IMwA5J_p4.

Archivio centrale dello Stato - ACS. "#generazioniribelli in ACS - Partigiane e partigiani nel RICOMPART". YouTube, 4 giugno 2021. Video, 5:40. <https://www.youtube.com/watch?v=Ru6ptOOoLVo>.

Noi Partigiani. <https://www.noipartigiani.it/aldo-bono/>. Intervista ad Aldo Bono

Noi Partigiani. <https://www.noipartigiani.it/sacchetti/>. Intervista ad Aldo Sacchetti.

Noi Partigiani. <https://www.noipartigiani.it/natale-macario/>. Intervista a Natale Macario.

Olimi, Ermanno e Corrado Stajano, registi. *Nascita di una formazione partigiana*. 1973. <https://www.raiplay.it/video/2022/04/Nascita-di-una-formazione-partigiana-241121b6-2185-475b-b397-a8c12d15dad0.html>.

Schellino, Remo, regista. *Avevamo vent'anni. La lotta di Liberazione in Provincia di Cuneo*. 2016. DVD.

Schellino, Remo, regista. *Innamorate della libertà. Donne e Resistenza*. 2005. DVD.

Tobagi, Benedetta. "Benedetta Tobagi. La resistenza delle donne. Voci partigiane". *Intesa San Paolo*. 22 febbraio 2020. Podcast, 25:00. <https://group.intesasanpaolo.com/it/sezione-editoriale/intesa-sanpaolo-on-air/cultura/2023/benedetta-tobagi-la-resistenza-delle-donne-partigiane-podcast>.

ICONOGRAFIA

Altra Economia. <https://i0.wp.com/altreconomia.it/app/uploads/2019/07/8-B-Partigiani-in-partenza-da-Paraloup.jpg?resize=770%2C549&ssl=1>. Pagina 29.

Ambiente e Cultura. <http://ambientecultura.it/files/2020/09/incendio-paese.jpg>. Pagina 24.

ANPI Cuneo. <http://cuneo.anpi.it/gallery#>. Pagina 26.

ANPI Torino. <https://www.anpitorino.com/post/ottant-anni-fa-1-8-settembre-il-collasso-della-vecchia-italia>. Pagina 21.

Artribune. <https://www.artribune.com/editoria/fumetti/2021/01/patria-bruna-martini-infanzia-fascismo/>. Pagina 93.

Art Studio Agrafka. <https://agrfkastudio.com/kudi-i-zvidki-on-the-move>. Pagina 104.

Becco Giallo. https://www.beccogiallo.it/wp-content/uploads/2022/10/Resistenza_interni_low-res-5.jpg. Pagina 82.

Becco Giallo. <https://www.beccogiallo.it/wp-content/uploads/2022/10/cosi-e-la-dittatura-1.jpg>. Pagina 100.

Biancotto Ughetta, presidente dell'ANPI Provinciale di Cuneo. Pagina 27 e 61.

Centro della Memoria Savigliano. <http://www.centrodellamemoriasavigliano.it/wp-content/uploads/2017/03/Visita-di-mussolini.jpg>. Pagina 20, in alto.

Centro della Memoria Savigliano. <http://www.centrodellamemoriasavigliano.it/wp-content/uploads/2016/06/492.jpg>. Pagina 20, in basso. Comune di Cuneo. https://www.comune.cuneo.it/uploads/pics/Duccio_Galimberti_discorso_dal_balcone.jpg. Pagina 17, in alto.

Centro Studi Beppe Fenoglio. <https://www.facebook.com/CentroBeppeFenoglio/photos/a.1502533846663266/2142242449359066/?type=3>. Pagina 54. Éditions Polystyrène. <http://www.editionspolystyrene.fr/p/polychromie.html>. Pagina 122.

Fondazione Nuto Revelli. https://nutorevelli.org/wp-content/uploads/2020/04/NutoRevelli_partigiano_news.jpg. Pagina 56.

Frizzifrizzi. https://ce881ede.flyingcdn.com/wp-content/uploads/2019/11/INT_NoraKrug_Heimat_19_2.jpg. Pagina 96.

Galline Volanti. https://gallinevolanti.com/wp-content/uploads/2017/04/IMG_1175.jpg. Pagina 81.

Harper's Bazaar. https://hips.hearstapps.com/hmg-prod/images/diritti-umani-2-644a667e3e2.jpg?resize=980:*. Pagina 101.

It's Nice That. <https://admin.itsnicethat.com/images/AXtPR7GCzW0RXMelvYHDJDh9kHA=/40595/format-webp%7Cwidth-2880/5d30d1137fa44c7128000439.jpg>. Pagina 98.

Lars Müller Publishers. <https://www.larsmueller-publishers.com/our-world-change>. Pagina 107.

Liberazioni. 25 aprile 1945: Cuneo e la sua provincia. A cura di Istituto Storico della Resistenza e della società contemporanea

in provincia di Cuneo. 2008. Catalogo della mostra. Pagina 38.

Marcella Guarino. <https://freight.cargo.site/w/1152/q/94/i/4f8d41576abab06912d7c6cc0fd9fb3fdef00fce9afb1ef9f514c263ecb89b35/DSCF2435.jpg>. Pagina 105.

Museo Casa Galimberti. https://www.facebook.com/museocasagalimberti/photos_by?locale=it_IT. Pagina 17 (in basso) e 24 (in alto).

National Geographic. <https://www.nationalgeographic.com/science/graphics/what-500000-united-states-covid-deaths-look-like>. Pagina 108 (in alto).

Noi Donne. https://noidonne.org/images/articoli-noidonne/Marisa_Ombra_b_n.jpg. Pagina 62.

Museo della Resistenza "I Sentieri della Memoria". <https://www.facebook.com/isentieridellamemoria/photos>. Pagine 32, 33 e 64.

L'Unione Monregalese. <https://www.unionemonregalese.it/wp-content/uploads/importate/25-aprile-la-Sala-Conferenze-intitolata-al-partigiano-siciliano-che-libero-Mondovi.jpg>. Pagina 38 (in alto).

La Voce di Alba. https://www.lavocediAlba.it/typo3temp/pics/B_459f159940.jpg. Pagina 34.

Reuters Graphics. <https://www.reuters.com/graphics/UKRAINE-CRISIS/REFUGEES/dwvkrqzInpm/>. Pagina 108 (in basso).

Segni e Disegni. https://4.bp.blogspot.com/-1LtK1UvLoJ8/VnvVBzD33eI/AAAAAAAAA0E/c1SA18V6A8/s1600/apollonialibro_Pagina_08.jpg. Pagina 79.

Sognalibri. https://www.sognalibri.it/wp-content/uploads/2022/03/Gli_Stranieri_ita_Page_13.jpg. Pagina 95 (in basso).

Sky Arte. <https://arte.sky.it/news/piazza-xxv-aprile-libro>. Pagina 88.

Specchio dei tempi. <https://www.specchiodeitempi.org/wp-content/uploads/2020/05/DSC7769.jpg>. Pagina 70 e 71.

The New York Times Magazine. <https://www.nytimes.com/interactive/2022/04/07/>

magazine/jeff-bezos-net-worth.html. Pagina 113.

The Stories Behind a Line. <http://www.storiesbehindaline.com>. Pagina 112.

Topipittori. https://www.topipittori.it/sites/default/files/Gina%20Cammina_Interno_04072018_LD-22.jpg. Pagina 85.

Vivian Kirkfield - Writer for Children. https://viviankirkfield.files.wordpress.com/2022/02/nickyandvera_txt_final2.jpg?w=2046. Pagina 95 (in alto).

Wikipedia. [https://it.wikipedia.org/wiki/File:THE_SPECIAL_AIR_SERVICE_\(SAS\)_IN_ITALY_DURING_THE_SECOND_WORLD_WAR_NA25417.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/File:THE_SPECIAL_AIR_SERVICE_(SAS)_IN_ITALY_DURING_THE_SECOND_WORLD_WAR_NA25417.jpg). Pagina 38 (in alto).

Wikipedia. https://it.wikipedia.org/wiki/Dante_Livio_Bianco#/media/File:Livio_Bianco.jpg. Pagina 55.

ZeBuk. <https://zebuk.it/2021/04/bella-ciao-il-canto-della-resistenza-lorena-canottiere/>. Pagina 83.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio i miei relatori, la professoressa Barbara Stabellini e il professore Gabriele Fumero, per aver creduto nella mia idea e per avermi accompagnata in questo percorso con entusiasmo e attenzione.

Ringrazio l'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in provincia di Cuneo per avermi fornito il materiale necessario per procedere allo studio della composizione sociale del partigianato cuneese.

Ringrazio Ughetta Biancotto, presidente dell'ANPI Provinciale di Cuneo, per la disponibilità mostratami durante la ricerca di testimonianze e materiale fotografico, e per aver condiviso con me la sua passione e le sue conoscenze partigiane.

Ringrazio infine la mia famiglia perché c'è, sempre.

